Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 luglio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2710 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Strumento di progresso la Marina mercantile

Si compie in questi giorni il primo anno di vita della legge sulle costruzioni navali: che porta il nome del Ministro Tambroni. Emanata in un'atmosfera pesante, di sfiduciosa incertezza, mentre l'industria cantieristica stava toccando l'acme di una crisi che pareva preludere alla più vasta disoccupazione, la nuova legge si proponeva, con la finalità del rinnovo qualitativo del naviglio nazionale, lo scopo primo e immediato di assicurare lavoro agli scali nazionali per un lungo periodo. Nei dieci anni della sua operatività, essa prevedeva una produzione di due milioni di tonnellate di stazza, duecentomila all'anno, cioè grosso modo l'utilizzazione di tutti gli scali.

Fare il punto della situazione, a un anno di distanza, è di soddisfazione per noi che, su queste colonne, fummo tra i primi ad affermare la validità e l'efficacia della nuova legge.

A chi vive sul mare e del mare non si racconta una novità, ma per il resto del Paese sarà una rivelazione, una grossa rivelazione, il constatare che al compimento del suo primo anno di vita, la «legge organica 17 luglio 1954» è riuscita a rasentare il milione di tonnellate di nuove ordinazioni, quanto a dire un volume di naviglio che si sperava raggiungibile in un quinquennio.

E' probabile che dopo il 17 luglio, prevedendo la legge uno scatto di minor vantaggio per le commesse posteriori, ci sarà un rallentamento, già scontato. Ma il traguardo raggiunto — anche se talune delle navi ammesse al beneficio di legge non dovessero in definitiva costruirsi — assicurerebbe in ogni modo agli operai dei cantieri italiani un lavoro per tre o quattro anni. E concorrendo in ciò un miglioramento di gestione delle nostre aziende cantieristiche — già in atto — mentre per contro si accentua il rincaro dei costi di lavorazione in Inghilterra e Germania, vi è motivo di tranquillità per un lungo avvenire.

La somma delle ordinazioni acquisite all'industria italiana dall'anzidetta legge rappresenta più del 10 per cento delle commesse mondiali negli ultimi dodici mesi, ed è un nuovo sintomo di assestamento dell'economia del Paese.

La dilatazione delle flotte mercantili nel mondo nonostante le incognite affacciate da nuovi fattori come ad esempio lo sviluppo dell'aviazione, non accenna a diminuire. Le ultime statistiche del Lloyd's Register, pubblicate recentemente ma relative al 1.o luglio 1954, ci informano che il naviglio mondiale aveva raggiunto in quella data 97.4 milioni di tonn.-stazza, con un incremento di oltre quattro milioni nell'anno. Oggi si sono certamente superati i cento milioni. Una cifra che soltanto qualche anno fa sembrava impossibile concepire.

Ci si domanda: cento milioni di tonnellate non sono troppi anche considerando l'affermarsi delle nuove economie afro-asiatiche, e l'aumentata richiesta di beni di consumo di tutte le genti? Ma le grosse cifre hanno i loro correttivi. Primo di questi, come altra volta si è detto, è la immensa massa inerte delle Reserve Fleet nord-americana che, cessato il conflitto coreano, ha nuovamente superate le 2.200 navi alla fonda, con oltre 14 milioni di tonnellate in disarmo.

A questo correttivo che diremo di ordine statico, devesi aggiungere un altro, più importante e persuasivo, di ordine dinamico: la considerazione che, nonostante l'eccezionale sviluppo degli ultimi anni, la flotta mondiale è ancora per buona parte antieconomica, e che finora il ritmo delle demolizioni è stato troppo lento. Ne consegue che all'industria cantieristica si affaccia il confortante miraggio non soltanto di non dover recedere dallo indice di lavoro raggiunto, ma di dover forse, a un certo momento, accelerare i tempi di un piano generale di sveltimento, che, captando con rapidità massima ogni possibile vantaggio delle nuove invenzioni e scoperte tecniche, dia al mondo un naviglio grandemente rinnovato, nelle caratteristiche e nelle capacità di rendimento.

Non si parli di utopie. Si costruisce oggi nel mondo, in un anno, un tonnellaggio più del doppio di quanto fosse il patrimonio armatoriale di tutto il mondo al principio del secolo scorso. Lo sviluppo demografico in senso numerico non sarebbe sufficiente a spiegare il fenomeno. Furono invece la rapida ascesa dell'America, lo spostamento verso quel continente del centro motore dell'umanità; l'avvio dato nel 1859 dal Drake all'estrazione moderna del petrolio; la raccorciata distanza fra i continenti conseguente all'aumentata velocità del trasporto meccanico. E, negli ultimi decenni, un fatto nuovo di interesse universale, la febbre del viaggiare, un processo dell'umanità che rassomiglia a una migrazione di natura occasionale e temporanea, non a finalità stanziale, ma su scala infinitamente più vasta di quel che fossero sia lo storico fenomeno delle invasioni nell'Europa medioevale, che le irradiazioni di massa dall'Europa alle Americhe nella seconda metà del secolo scorso.

Questo del viaggio annuale è diventato uno dei tipici bisogni del nostro tempo, e lungi dal cessare va diffondendosi e dilatandosi in senso numerico e spaziale. Il polo è diventato — grazie all'aereo — una tappa, se non ancora una mèta, di escursione. La traversata atlantica costituisce ormai un nastro ininterrotto di viaggiatori che si incrocia nelle due direzioni, sul mare e in cielo. Le più frequentate di queste strade, quelle fra il nostro continente e le Americhe, hanno raggiunto nel 1954 una cifra di passeggeri doppia di quella registrata nel 1938, cioè un milione e mezzo, di cui, grosso modo, quasi due terzi trasportati dalle navi.

Ma anche il trasporto delle merci è grandemente aumentato. Gli scambi marittimi mondiali che nel 1938 segnavano 470 milioni di tonnellate, erano saliti nel 1953 a quasi 700 milioni. Questa inimmaginabile massa di beni prevalentemente di consumo è oggi costituita per il 50 per cento dai prodotti petroliferi. Nel 1938 lo erano per il 27 per cento soltanto: ecco la ragione della corsa alla costruzione delle petroliere.

I conti tornano. Erano 10.8 milioni di tonnellate nel '38, le navi-cisterna; salirono a 24.6 milioni nel 1954, cioè un quarto della flotta mondiale. Cifra enorme, ma che molti imprenditori giudicano ancora insufficiente, dato che il consumo dei prodotti petroliferi nel mondo aumenta di decine di milioni di tonnellate ogni anno.

Ecco perchè è stato avveduto oltre che coraggioso, per l'Italia, non estraniarsi dal grande fenomeno industriale-economico che nel dopoguerra si è verificato in tutto il mondo, per la ricostituzione delle flotte mercantili dapprima, per il rinnovamento qualitativo adesso. Così potemmo avere 500 mila tonnellate di nuove navi negli ultimi tre anni, e con esse raggiungere al 30 giugno di quest'anno la consistenza di 4.1 milioni di tonnellate di stazza. Grazie alla sua riacquistata efficienza, la nostra Marina mercantile ha fatto sì che la bilancia dei trasporti si chiudesse nel '54 con 32.6 miliardi di attivo anzichè di passivo (che nel '52 era stato di 27.5 miliardi); ed ha consentito al bilanci valutari di assicurare fra risparmio e guadagno di valuta un saldo attivo di 132 miliardi. Sono stati denari spesi bene, quelli per la Marina.

La legge 17 luglio 1954 ha messo le basi di favorevoli condizioni per l'ulteriore sviluppo delle flotte, e gli armatori hanno risposto, con le cifre accennate in principio. A questo punto, sono avvenute le consegne del Dicastero da Tambroni a Cassiani. Quello dell'on. Cassiani non è un compito facile. (Basti pensare al rinnovo delle Convenzioni che scadono al 31 dicembre del '56). La strada è tracciata, ma è appena all'inizio ed è irta di difficoltà. Sulla via del rinnovamento qualitativo del naviglio non bisogna perdere di occhio nessuna delle nazioni concorrenti — vecchie e nuove — dalla Germania che sta bruciando le tappe, alla Francia che sta per impostare il nuovo supertransatlantico, alla Norvegia affermatasi al terzo posto nel mondo con una delle flotte più giovani e più efficienti.

Bruno Astori

E' rientrata in Italia la missione Vedovato

Roma, 21

Proveniente da Sanaa è giunto questa mattina all'aeroporto di Ciampino con un apparecchio dell'Alitalia, l'on. Vedovato, con i componenti della missione economica da lui guidata nello Yemen.

UNA SERIE DI REALISTICHE PROPOSTE ALLA CONFERENZA QUADRIPARTITA

POSIZIONI CONCILIABILI A GINEVRA SUI PIANI PER GIUNGERE AL DISARMO MONDIALE

L'offerta di Eisenhower: mutuo scambio con l'Unione Sovietica di informazioni militari
Affidato ai Ministri degli Esteri il compito di discutere il problema nei particolari

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 21

Realistiche, quasi sensazionali proposte sono state avanzate oggi durante la seduta dedicata al disarmo. Un violento temporale s'era abbattuto su Ginevra quando il generale Eisenhower cominciò a parlare. Le luci s'erano spente d'improvviso. Il vento scuoteva le chiome degli alberi nel parco d'Arianna, dove sorge il Palazzo delle nazioni. Col tono patetico già usato martedì, quando si rivolse in pubblico al Maresciallo Zhukov, Eisenhower disse nella penombra della sala:

«Signori, da quando ho cominciato a stendere il memorandum per questa sessione della conferenza, ho cercato nella mia mente e nel mio cuore qualcosa che io potessi dire qui per convincervi della grande sincerità con la quale il Governo degli Stati Uniti si accosta al problema del disarmo. Desidero rivolgermi in questo momento soprattutto ai delegati dell'Unione Sovietica, perchè i nostri due paesi (lo ammetto volentieri) possiedono grandi quantità delle armi terribili che permettono di portare la distruzione nell'altra parte del mondo con un attacco di sorpresa. Propongo quindi di concludere immediatamente un accordo: secondo questo accordo, noi dovremmo scambiarci tutte le informazioni sui nostri effettivi e sulle nostre installazioni militari. Le informazioni dovrebbero essere completate dalla possibilità di eseguire nell'altro paese le riprese aeree delle nostre aree militari. Inviate dunque i vostri aerei nel nostro paese. Mi impegno a dar loro tutte le facilitazioni, a condizione che voi assumiate lo stesso impegno».

La proposta di Eisenhower ha suscitato una grande impressione. Edgar Faure sembrava commosso quando si è alzato a parlare dopo il Presidente. Faure ha detto:

«Sono sotto l'impressione di quanto il Presidente Eisenhower ci ha detto in questo momento. Il Presidente degli Stati Uniti si è preoccupato di cercare una base pratica per ristabilire la fiducia. Come io ho detto già nella mia dichiarazione di apertura, ritengo che il maggior nemico del disarmo sia lo scetticismo. Ora io credo che se i nostri popoli fossero stati con noi in questa sala e se avessero udito, come noi abbiamo udito, le parole di quest'uomo che ha tanta esperienza delle cose militari e tanta responsabilità nelle cose politiche, stasera sarebbero finalmente convinti che qualcosa di nuovo è intervenuto: la vittoria sullo scetticismo».

La grande proposta di Eisenhower non è tuttavia la sola della giornata. Alla fine della riunione è stato già possibile trarre un consuntivo. L'ha tracciato Edgar Faure, proponendo di passare allo studio dei Ministri le proposte più importanti (sono punti che ritroveremo probabilmente nelle conclusioni finali della conferenza). Essi sono:

1) L'idea di Eisenhower di scambiare le informazioni militari completate dalla possibilità di eseguire fotografie aeree.

2) Una proposta di Eden di creare, dalle due parti della cortina di ferro, una zona nella quale viga un controllo delle forze stazionanti.

3) L'impegno suggerito dal generale Bulganin di non ricorrere all'uso delle armi atomiche se non in caso di aggressione a tradimento.

4) Una proposta di Faure di dare immediata pubblicità allo stato attuale degli armamenti, prima di procedere alla loro diminuzione.

Bulganin, che oggi presiedeva, ha detto di ritenere il disarmo più importante degli altri problemi trattati dalla conferenza. Esso è ormai chiaramente anche il problema che presenta maggiori punti di contatto. Una serie di accordi non sarà probabilmente difficile da raggiungere sul punto quarto dell'ordine del giorno («Relazioni e scambi tra Est ed Ovest»), che verrà trattato domani. Ma si tratta di problemi di natura diversa e di diversa difficoltà. Comunque, i Ministri studieranno quanto è stato detto oggi e confronteranno le dichiarazioni tra loro. Le loro conclusioni potranno essere consegnate a tre diversi indirizzi.

Anzitutto, esse andranno ai delegati di questa conferenza. Quindi andranno alla sottocommissione dell'ONU incaricata di studiare, a Londra, i problemi del disarmo. Infine, è probabile che saranno sottoposte alla prossima conferenza dei Ministri degli Esteri. Oggi la segreteria comune della conferenza di Ginevra ha già avuto notizia che la conferenza dei quattro Ministri verrà riunita in ottobre. S'era parlato di porre la sede a New York. A questo proposito è probabile che il pensiero dell'Italia abbia avuto qualche influenza. Già qui a Ginevra, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha porto ai quattro grandi il saluto dell'organizzazione. A New York, è probabile che le Nazioni Unite darebbero alla conferenza ospitalità ufficiale. Ora, non è possibile che una conferenza tratti del disarmo e della sicurezza (temi che interessano, fra gli altri paesi, l'Italia) nella sede di una grande organizzazione internazionale della quale il nostro paese non fa parte.

Una prova della vicinanza delle opinioni sul disarmo può trarsi da un breve esame delle proposte presentate, sotto forma di progetto, dal generale Bulganin. Assieme ad opinioni che appartengono soltanto ai sovietici sono nel progetto alcune idee che erano degli Occidentali e che i sovietici hanno accettato, e che in tale maniera sono diventate comuni. Alcuni punti contengono divergenze minori, che un buon lavoro può cancellare.

Base delle proposte sovietiche è la decisione di fissare un livello insuperabile delle forze militari: un milione, un milione e mezzo di uomini per Stati Uniti, URSS e Cina, 650 mila per Francia e Granbretagna, 150-200 mila per gli altri paesi. Qui un accordo è facilmente raggiungibile. La difficoltà risiede nella difficoltà di stabilire il tempo della proibizione delle atomiche.

I sovietici hanno proposto in passato che la proibizione della atomica si decretasse immediatamente, come prova di buona volontà. L'Occidente ha categoricamente rifiutato, perchè la scomparsa dell'atomica porrebbe i due blocchi l'uno contro l'altro con i soli armamenti classici: e qui, come è noto, la Unione Sovietica soverchia l'Occidente. Ora (e già dal 10 maggio scorso) l'Unione Sovietica accetta che la proibizione della atomica venga stabilita in un momento di quasi garanzia.

Si dovrebbe decidere qual è la quota della riduzione degli armamenti ed iniziare la riduzione. In questo momento, tutti dovrebbero dichiarare solennemente di non fare ricorso all'atomica. Quando la riduzione sarà a tre quarti della sua strada (Bulganin dice: 75 per cento), si cominceranno le pratiche per la scomparsa delle armi nucleari. Ovviamente, il progetto è legato a un sistema di controllo.

Quale può essere questo controllo? Quali possibilità vi sono di stabilirlo? Le proposte di oggi sono forse anche troppo spettacolari. Faure ha detto: «Prima di abolire le armi, cominciamo col farle uscire dall'ombra. Diamo immediata pubblicità ai nostri armamenti». E Sir Anthony Eden: «Stabiliamo una zona «test», dove stabilirne un controllo esatto». Ovviamente, in principio esiste accordo. Non siamo, qui, al problema della Germania, in cui io accordo di principio è reso inefficace dal totale, fermo disaccordo sui tempi. Qui i metodi e i tempi, pur superando quasi mitiche difficoltà, potrebbero esser superati. Mai nella storia s'è attuato un efficace controllo reciproco degli armamenti. Ma evidentemente nessuno può pensare che mentre il progresso della scienza è grande il processo morale debba segnare completamente il passo.

Non è ancora tutto. Ieri i sovietici avevano presentato una proposta di sistema di sicurezza in due tempi: nel primo tempo resterebbero in piedi la NATO, l'UEO e il Patto di Varsavia. In un secondo tempo, questi organismi si scioglierebbero e resterebbe in vigore solo quello comune. Il progetto è senza alcun dubbio invitante. Ma le difficoltà non sono poche. La prima, nonostante, tutto, resta la sfiducia. Siamo entrati nella «politica del sorriso».

Accettare il sistema di sicurezza significa anche riconoscere per un periodo indeterminato la divisione della Germania. E significa riconoscere de facto l'esistenza e il regime degli Stati satelliti. Perciò la proposta di Bulganin va studiata con attenzione. Ma i sovietici hanno cercato oggi di facilitare le mosse degli occidentali presentando la proposta di un trattato nel quale gli Stati membri della NATO, dell'UEO e del Patto di Varsavia si accordano di non utilizzare la forza contro gli altri e a consultarsi in caso di minacce. Questo trattato dovrebbe essere sostituito in seguito con la creazione di un sistema di sicurezza. Il vantaggio della nuova proposta è che essa non prevede come necessario il sistema comune di sicurezza e dà almeno l'impressione ai membri di aderire a un organismo meno impegnativo. Comunque, gli occidentali hanno la scelta tra la proposta complessa di ieri e quella più semplice di oggi.

A due giorni dalla fine (la conferenza si chiuderà sabato, come previsto) si comincia già a pensare al comunicato finale. S'è ne è parlato quasi un'ora ieri sera al pranzo dato dai sovietici ai francesi.

Ieri, dopo pranzo, le discussioni sono state dirette da Bulganin. Kruscev, che interveniva spesso, qualche volta diceva, come scusandosi delle sue vivaci ma cortesi interruzioni: «Io non sono un diplomatico, come voi...» Zhukov taceva quasi sempre, sorridendo, ma i suoi pochi interventi dimostravano che egli conosceva bene gli argomenti della Conferenza. La cinversazione è stata lunga soprattutto nel comunicato finale. Si sa già che da Ginevra non usciranno accordi precisi. Questa è una conferenza di atmosfera, una conferenza psicologica, alla quale sono serviti a meraviglia gli umani appelli di Eisenhower.

Alfredo Pieroni

All'aeroporto di Ciampino si sono incontrati l'Ambasciatore degli Stati Uniti Clara Luce, che tornava da Washington, e il Governatore di New York, Harriman, proveniente da Tel Aviv

Trattative sugli aiuti fra Washington e Belgrado

New York, 21

Il Dipartimento di Stato ha annunciato stasera che recentemente il Governo di Washington ha iniziato discussioni con quello di Belgrado sulla questione degli aiuti economici e specialmente militari allo scopo di indurre gli jugoslavi a conformarsi alle condizioni pattuite per gli aiuti militari. Fra tali condizioni vi è quella che al Governo americano è riconosciuto il diritto di controllare l'uso e l'impiego dei materiali donati, impegno che il Governo di Belgrado non adempie. Il Dipartimento di Stato ha smentito tuttavia che — per ora — il Governo americano contempli la sospensione o la cessazione di tali aiuti.

La precisazione del Dipartimento di Stato non ha detto nulla della questione dei «MIG» che la Jugoslavia intende fabbricare su licenza sovietica se non riuscirà ad ottenere la autorizzazione di fabbricare dei reattori di tipi prodotti da case occidentali: si sa tuttavia che anche tale questione esiste e stamane una agenzia di stampa molto attendibile informava che il Governo di Tito era stato avvertito che Washington avrebbe giudicato con occhio severo la attuazione di un proposito come quello della costruzione dei reattori sovietici. La stessa agenzia aggiungeva che il Governo di Belgrado sta mercanteggiando con case aviatorie occidentali per ottenere la licenza alla costruzione di reattori dicendo che avrà se non la autorizzazione a produrre aerei occidentali, potrebbe costruire dei «MIG» su licenza sovietica.

CONCLUSA AL SENATO LA DISCUSSIONE GENERALE

Oggi il nuovo Governo avrà la sanzione definitiva

Qualche segno di diminuita ostilità da parte dei senatori del MSI
Togliatti si inserisce nella polemica fra democristiani e socialisti

Roma, 21

Anche i senatori hanno mantenuto la loro promessa e questa sera, esauriti tutti gli interventi, la discussione generale sulle dichiarazioni del Governo è stata chiusa. Nella seduta di domani si avrà il voto sull'ordine del giorno motivato che i senatori Ceschi (DC), Canevari (PSDI) e Perrier (PLI) hanno elaborato e presentato stasera alla presidenza dell'assemblea:

«Il Senato della Repubblica — dice l'ordine del giorno — udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio on. Segni, esprime la fiducia che il nuovo Governo darà valido contributo al consolidamento degli Istituti e della vita democratica del paese; sarà elemento propulsore per lo sviluppo della legislazione e degli interventi a favore di tutte le categorie lavoratrici e dei vari settori della produzione; perseguirà un'azione intesa a rafforzare la posizione dell'Italia nel quadro della solidarietà atlantica ed europea per la maggiore garanzia della nostra difesa e per un concreto contributo al rafforzamento della pace fra tutti i popoli».

Questo ordine del giorno ha destato un notevole interesse negli ambienti politici per l'accento particolare che pone sui problemi di politica estera, problemi sui quali anche i repubblicani insistono prendendo a spunto la conferenza ginevrina e la questione della riunificazione tedesca.

Quanto al discorso di replica agli oratori intervenuti nel dibattito, si prevede che il Presidente del Consiglio non mancherà di occuparsi delle reazioni suscitate dall'ultimo discorso tenuto a Montecitorio per precisare che già nella sua esposizione programmatica egli non aveva fatto mistero del proprio proposito di voler difendere le istituzioni democratiche dalle minacce e dalle insidie della sinistra.

Non si sa ancora quali senatori prenderanno la parola in sede di dichiarazione di voto oltre al democristiano Zoli e al missino Franza. A proposito del Movimento Sociale, nel corso di una riunione direzionale tenutasi oggi per esaminare l'atteggiamento da tenere in futuro nei confronti di questo Governo, sembra che alcune punte più accentuate di opposizione siano state attenuate e che parecchi senatori missini, al momento della votazione, domani sera, si assenteranno dall'aula.

Intanto, in preparazione della riunione della direzione liberale prevista per domani, l'on. De Caro ha avuto in serata a Palazzo Madama un colloquio con Malagodi e con Bozzi. I lavori della direzione del PLI verteranno soprattutto sul conflitto aperto tra il segretario del partito e l'avv. Villabruna, il quale, come è noto, ha assunto delle iniziative che vengono definite «deviazioniste» con la convocazione di un congresso della sinistra liberale da tenersi alla fine del mese a Torino. Dovrà anche decidersi la data di convocazione del congresso nazionale del PLI che prevedibilmente sarà fissata per novembre o dicembre, e si dovrà procedere all'elezione del nuovo vice segretario al posto dell'on. Bozzi che è entrato a far parte del Governo (si fa il nome di Colitto, come probabile successore).

Secondo le previsioni la polemica tra democristiani e socialisti continua. Nenni è tornato alla carica per affermare che Fanfani ha fatto addirittura un salto indietro. «E' un fatto — scrive l'«Avanti» — che i diversivi di Fanfani sui rischi di fidanzarsi con Nenni e di ritrovarsi a letto con Togliatti, o sulle mani di Nenni occupato a stringere quelli di Togliatti e Di Vittorio, non interessano più nessuno. Ciò che ha valore è su quale terreno politico comunisti e socialisti sono d'accordo. Ora il terreno d'incontro e di collaborazione delle sinistre è oggi, come dieci anni or sono, il consolidamento e la difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane. Quando l'on. Fanfani ci darà atto di questo contenuto della nostra lotta e dei nostri accordi, le sue preclusioni andranno a terra come vesciche sgonfie». Del resto, aggiunge Nenni, Fanfani si accorgerà ben presto che la maggioranza quadripartita non esiste: se ne accorgerà quando si discuterà il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria e le leggi agrarie, e si accorgerà che «i nostri voti sono gratuiti, sì, nel senso che non abbiamo nulla da chiedere per noi, ma tali da condizionare la sola maggioranza operante che esiste in Parlamento, cioè una maggioranza orientata a sinistra».

Ma i democristiani non accettano le tesi nenniane e affermano che il leader socialista si espone ad un inutile perdita di tempo se mostra, come fa, di rivolgersi per il «suo dialogo» ai presunti frazionisti della DC, sottolineando che Nenni anzichè chiarire la sua polizione, ha preferito imboccare la strada della pesante ritorsione ed ha cercato di mettere confusione e di provocare dissenso in seno alla DC.

Nella polemica oggi è intervenuto anche Togliatti, il quale, però, se la prende in modo particolare con Segni che ha fatto seguire alla riaffermazione dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge il richiamo che non sarà consentito a nessuno, attraverso l'ossequio puramente formale alla legge, di proporsi il sovvertimento delle istituzioni democratiche. Questo stretto legame tra i due principii che a tutti è sembrato di una logica ineccepibile, a Togliatti invece non garba. «Che cosa è — si chiede — questa ricerca dei propositi che dovrebbe essere condotta verso i cittadini che ubbidiscono alle leggi? Quando il cittadino ha osservato le leggi, il Governo non ha più niente da chiedergli o da imporgli». Se ne ricava che il leader comunista pretende di essere creduto sulla parola. E non ci pare proprio che sia il caso di accontentarlo.

Si apprende che la situazione siciliana sarà esaminata dalla direzione della DC, che si riunirà alla Camilluccia nella giornata di lunedì. Comunque si ha notizia che da parte di qualche deputato democristiano dell'isola, si sarebbero presi contatti per saggiare la possibilità di un'intesa, sul piano regionale, tra DC, PLI, PSDI e PNM, che assicurerebbe alla Giunta regionale la maggioranza assoluta. Sono evidenti, però, le difficoltà che una simile soluzione incontrerebbe sul terreno pratico.

SEMPRE ALLARMANTE LA SITUAZIONE NEL MAROCCO FRANCESE

Gravi disordini a Marrakesh dopo un attentato al vecchio Pascià

Una decina di morti nel corso delle sparatorie con la polizia
Incendi e devastazioni operati dai partigiani del Sultano deposto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Le speranze che con l'arrivo di un uomo, conosciuto per la sua duttilità e la sua abilità, come Gilbert Grandval, il Marocco ritrovasse finalmente la pace, sono andate deluse. La situazione tende invece ad aggravarsi. Stamane il Pascià di Marrakesh, El Glaoui, mentre si recava ad accogliere il Residente Generale, giunto in visita ufficiale, veniva fatto segno ad un attentato. La macchina nera del Pascià, mentre attraversava la strada, veniva fermata da un gruppo di dimostranti e uno di essi faceva partire un colpo di fucile nella sua direzione. Il colpo andava a vuoto. Immediatamente El Glaoui, che è un uomo di 84 anni, ancora agile e vigoroso, scendeva dalla macchina e imbracciato un mitra tentava di aprire il fuoco verso gli aggressori. Il pronto intervento di alcuni agenti glielo impediva, ma alcuni elementi della sua guardia del corpo avevano già sparato contro il gruppo di dimostranti, che si era dato alla fuga. Vari manifestanti e qualche passante rimanevano feriti. La visita ufficiale del Residente Generale veniva in tal modo funestata e a Gilbert Grandval non restava che felicitarsi con il Pascià per lo scampato pericolo.

Questo di stamane è il terzo attentato che egli subisce. Il 20 febbraio dell'anno scorso, mentre stava pregando nella Moschea di Marrakesh, due bombe furono lanciate verso un gruppo in cui si riteneva che fosse El Glaoui. Lo scoppio dei due ordigni fece 27 feriti. Qualche giorno più tardi, il 6 marzo, mentre il sultano Ben Arafa era suo ospite, una grossa granata venne gettata nella stessa Moschea del primo attentato. Anche questa volta il Pascià rimase illeso, ma il Sultano riportò al sopraccilio destro una ferita di scheggia che lo fece sanguinare parecchio.

Dopo l'attentato di stamane il Pascià ha ricevuto all'aeroporto il Residente Generale ed ha attraversato la città in mezzo ad una folla, da cui di tanto in tanto partiva il grido: «Ben Youssef». Ben Youssef è il nome del sultano deposto.

Oggi a Casablanca ha fatto molta sensazione la notizia della espulsione di quattordici francesi che avevano partecipato alle recenti manifestazioni antigovernative. Fra i quattordici espulsi figura anche il presidente della «Presence française», dott. Causse. Nei suoi riguardi la Residenza ha diramato un comunicato in cui fra l'altro è detto: «Tradendo nella maniera più odiosa l'ideale cui s'intitola il suo gruppo ed ai destini del quale presiede, egli aveva preso parte attiva agli avvenimenti dal 14 luglio al 17, proseguendo in una campagna che fomentava nuovi torbidi».

La maggior parte degli espulsi è già giunta a Parigi per via aerea ed anche il dott. Causse, il quale, sceso ad Orly ha detto che Parigi non capisce ancora nulla della situazione creatasi in Marocco ed ha soggiunto: «Adesso ci si vuole trattare come se fossimo bastardi».

Secondo notizie dell'ultima ora gravi disordini si sono verificati a Marrakesch in serata. Diversi edifici sono stati incendiati da gruppi di persone vestite all'europea che gridavano «Viva Ben Joussef» e le autoambulanze percorrevano le strade della città lacerando l'aria col loro suono per soccorrere i feriti di numerose sparatorie.

Il bilancio degli incidenti, secondo notizie ufficiali, si esprime con dieci morti e 27 feriti di cui sette gravi. La polizia ha proceduto all'arresto di una sessantina di dimostranti indigeni, mentre i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire 45 volte per spegnere gli incendi appiccati a vari edifici.

Bonaventura Caloro

Produzione russa

SUPERATE LE QUOTE del piano quinquennale

Mosca, 21

La commissione centrale di statistica dell'URSS ha reso noto questa sera che l'obiettivo del piano quinquennale che prevedeva un aumento della produzione nella misura del 70 per cento è stato già raggiunto.

Nel primo semestre le quote stabilite dal piano sono state superate nelle seguenti misure: ferro 12 per cento, acciaio 10 per cento, carbone 10 per cento, petrolio 19 per cento, elettricità 12 per cento, autocarri 12 per cento, automobili 12 per cento, trattori 27 per cento.

FOLLE ENORMI ALLE ASSISE EUCARISTICHE

SOTTO AUSPICI DI PACE IL CONGRESSO DI RIO DE JANEIRO

Eisenhower ha inviato da Ginevra un messaggio
Due Cardinali argentini impediti a intervenire

Rio de Janeiro, 21

Nel discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione solenne del 36.o Congresso eucaristico, il Cardinale legato Aloisi Masella ha dichiarato: «Il mondo reclama anzitutto la pace, una pace vera e duratura che assicuri a tutti il benessere, la tranquillità ed il progresso. Una pace all'interno delle Nazioni è anche una pace esterna, che produce armonia e solidarietà fra le Nazioni. Delusa dal fallimento di tutte le promesse utopistiche — ha affermato quindi il Cardinale — l'umanità si volge oggi verso il Cristo Redentore, suo unico salvatore, ed aspira all'avvento del suo regno nelle anime, nelle famiglie e nella società». Anche tutti gli altri discorsi pronunciati in occasione dell'inaugurazione del Congresso sono dominati dalla stessa aspirazione alla pace.

A sua volta l'Ambasciatore degli Stati Uniti, James Dunn, ha consegnato al Cardinale Camara, Arcivescovo di Rio de Janeiro e ospite del Congresso, un breve messaggio del Presidente Eisenhower, il quale esprime la speranza che il Congresso eucaristico possa ispirare tutti gli uomini di tutte le fedi «a lavorare con rinnovata devozione per una pace giusta sulla terra».

In un telegramma di risposta, il Cardinale Camara ha ringraziato il Presidente degli Stati Uniti per il suo messaggio affermando che i cattolici di tutto il mondo pregheranno per una pace «senza rancori e odi, per una pace che il mondo non ha ancora conosciuto, quella di Cristo».

Tutte le delegazioni straniere sono frattanto arrivate a Rio de Janeiro, dove sono riuniti 24 Cardinali e 289 Arcivescovi e Vescovi. Assistono alle sedute del Congresso 6000 religiosi. Finora, malgrado il considerevole affollamento della città, tutto si è svolto nel massimo ordine. Ieri sera, un milione di persone si erano raccolte nel centro della città e nello spiazzo in cui si svolge il Congresso, ma non si è avuto alcun incidente: solo una settantina di persone hanno avuto bisogno di soccorso, a causa di lievi malesseri.

Oggi si è appreso che nè il Cardinale Santiago Copello di Buenos Aires, nè quello di Rosario, Caggiano, sono stati in grado di partecipare al Congresso.

PER RINTRACCIARE LA TESTA DELLA DONNA DECAPITATA

Giornata d'intense ricerche attorno al «cespuglio maledetto»

Quattro sommozzatori hanno ripreso a scandagliare il lago Utili indizi forniti alla Polizia da qualche abitante del luogo?

Roma, 21

Per tutta la odierna giornata agenti e carabinieri hanno battuto in lungo e in largo la zona del lago di Castelgandolfo dove fu trovata la donna decapitata. La Polizia ha cominciato la sua battuta alle prime luci dell'alba istituendo dei posti blocco a quasi un chilometro di distanza dal «cespuglio maledetto» per non fare passare nessuno.

Al rastrellamento della vasta zona, effettuato metro per metro, hanno presenziato e partecipato anche i magistrati e i funzionari di Polizia che stanno conducendo le indagini da nove giorni. Erano presenti, tra gli altri, il Procuratore della Repubblica di Velletri dott. Bonatti e il capo della Mobile, dott. Magliozzi. Poco dopo che era stata iniziata la battuta, sono giunti sulla riva vicina anche l'ing. Mattigari e quattro sommozzatori che nei giorni scorsi avevano intrapreso le ricerche nelle profonde acque del lago, sperando di riuscire a trovare se non la testa della povera donna, almeno qualche indizio utile agli indagatori.

La ripresa delle ricerche che erano state sospese circa tre giorni fa, ha destato molta sorpresa. Il fatto più sorprendente è che alle indagini odierne abbiano partecipato anche molti cani poliziotti. Secondo voci corse nel pomeriggio e che sembrano attendibili ma che mancano ancora di conferma, dato il riserbo mantenuto dagli indagatori, sembra che i cani poliziotti abbiano fiutato stavolta alcuni punti nei quali carabinieri e agenti armati di pale e altri attrezzi hanno iniziato gli scavi.

La ripresa delle ricerche è dovuta probabilmente al fatto che gli inservienti e i proprietari dei ristoranti «Culla del lago» e «Paradiso» nei loro interrogatori hanno fornito elementi sufficienti, a quanto pare, sui movimenti della famosa coppia che noleggiò la barca numero 3 del ristorante «Paradiso» nella giornata del 5 luglio e che si appropriò di un remo della barca stessa, abbandonandola nei pressi della trattoria «Culla del lago».

Ma quel che ha portato la Polizia ad avere, a quanto pare, elementi sufficienti sulla misteriosa coppia è stato detto da due giovani sconosciuti che si sono presentati ieri in Questura per parlare con il capo della Mobile. Il primo di essi rinvenne il remo abbandonato e lo consegnò al proprietario della «Culla del lago». Nei giorni scorsi, questo giovanotto e il suo amico erano stati ricercati a lungo, ma non si erano presentati. Finalmente, essi hanno deciso di presentarsi spontaneamente dopo aver avuto assicurazione che i loro nomi non sarebbero stati resi noti. E questo particolare indica ancora una volta come le indagini della Polizia siano state ostacolate dal desiderio di molte persone che forse conoscono degli elementi utili alle indagini, di non essere coinvolti in qualche modo nella fosca vicenda.

Comunque, i due giovani hanno raccontato che il 5 scorso [illegible] noleggiata la barca, la coppia misteriosa non scese sulla riva prospicente la «Culla del lago» ma più a nord, sul cammino che porta in poche decine di metri al «cespuglio maledetto». Il remo — non v'è dubbio — servì all'uomo per accostarsi alla riva.

La Polizia sta ora vagliando tutti questi elementi nonchè le incisioni scoperte sulla cassa dell'orologino «Zeus». Il nome «Ines» potrebbe anche non essere un nome di donna ma la sigla di un orologiaio, in quanto a ritroso, ha fatto notare un funzionario della Polizia, si può leggere «Saul».

Infine, c'è un altro elemento in possesso della Polizia: i frammenti di una fotografia ritrovati nei giorni scorsi vicino al «cespuglio maledetto». Non si tratta della fotografia nella quale era ritratta una coppia, certo Arno Ippoliti e la sua fidanzata, che è stata poi ritrovata, ma di un'altra trovata nel corso di ulteriori ricerche vicino al cespuglio. La fotografia mostra una donna di notevole bellezza che potrebbe essere la decapitata.

Il rastrellamento nella zona del lago è continuato con grande intensità per tutta la giornata, tolta una breve sosta verso le 13. I carabinieri hanno scavato con pale anche intorno al cespuglio essendo sempre più forte il sospetto dei funzionari indaganti che l'assassino non abbia portato via la testa ma l'abbia solo sotterrata nel posto dopo averla coperta con della calce spenta presa da un pozzo vicino.

Le indagini sono attivissime anche sulle tracce di una giovane scomparsa da Roma la sera del 4 luglio. Si tratta della leccese Annunziata Buffa, di cui si disse nei giorni scorsi che era scomparsa dal «Luna Park» alla periferia della città, dove viveva e lavorava. Nonostante le ricerche per la sua assenza, la ragazza non s'è ancora fatta viva e ciò comincia ad apparire sospetto. Nello stesso tempo la Polizia indaga anche su un'altra donna scomparsa e della quale si portavano a conoscenza solo le iniziali del nome: «SVS», sigla che nasconderebbe la identità della vedova di un ex ufficiale delle SS residente a Livorno.

IN UN CANTIERE EDILE DI MILANO

Crolla una pensilina su un gruppo di operai

Due lavoratori sono deceduti sotto le macerie Uno dei quattro feriti è morto all'ospedale

Milano, 21

Una impressionante sciagura si è avuta a lamentare poco prima delle 17 in via Alberto Mario, dove una pensilina in cemento armato di una casa in costruzione è improvvisamente crollata per cause non ancora accertate, travolgendo un gruppo d'operai. Due di essi sono stati estratti già cadaveri dalle macerie, mentre altri versano in condizioni preoccupanti all'Ospedale Maggiore.

La casa dove è avvenuta la sciagura è un fabbricato a quattro piani in avanzata costruzione. Alla ripresa del lavoro pomeridiano tutto era proceduto normalmente fino verso le 17, quando improvvisamente si è udito un sinistro scricchiolio. Gli operai che lavoravano a terra non facevano nemmeno in tempo a sollevare lo sguardo per rendersi conto di quato stava accadendo: la pensilina, alta sei metri dal suolo, come se fosse stata letteralmente tranciata, precipitava in una nuvolaglia grigia ed irrespirabile.

Diradatasi la nuvola, è stato un accorrere da ogni parte di gente, mentre si levavano altissime grida e lamenti degli infortunati. In pochi minuti accorrevano sul posto i pompieri con alcuni carri attrezzi e autolettighe di pronto soccorso. Veniva liberato il primo sepolto, Agostino Passi: l'uomo ap- [illegible]

[illegible] scivano ad estrarre dalle rovine un secondo operaio, Mario Pellegrini di 49 anni. Le sue condizioni apparivano subito preoccupanti per cui si rendeva necessario l'immediato ricovero all'ospedale, dove i medici gli praticavano numerose trasfusioni di sangue.

Sempre lavorando con lena, altri due operai potevano essere tratti alla luce. Uno di costoro, Antonio Mimma di 63 anni, era gravemente ferito e si lamentava con grida straziant, mentre l'altro, Lino Mazzuchelli, di 23 anni, presentava ferite meno preoccupanti. Entrambi però hanno dovuto essere ricoverati in corsia. Difficile si è presentato, invece, il recupero delle salme: solo verso le 18.30, i militi del fuoco, coll'aiuto della fiamma ossidrica, mentre infuriava un violento temporale, hanno potuto isolare un lastrone di sotto il quale spuntava una gamba di un uomo. Il poveretto estratto a fatica era però ormai cadavere. Il suo volto era irriconoscibile: si tratta dell'assistente ai lavori Vittorio Scopel. Il poveretto proprio questa mattina aveva manifestato i proprio dubbi sulla solidità della pensilina. Poco dopo veniva estratta anche la seconda salma, quella del giovane Pietro Raglio, di 19 anni.

A tarda notte si è appreso [illegible]

Su una strada pugliese TRE MORTI E 4 FERITI tra i rottami di un camion

Canosa di Puglia, 21

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

AL PROCESSO CONTRO I DODICI MISSINI DI ROMA

Gli agenti negano di aver usato violenze

Cosa ha visto il portiere della direzione del P.C.

Roma, 21

E' iniziata oggi la sfilata dei testimoni al processo contro i 12 studenti missini che la sera del 9 marzo 1955 assalirono la libreria «Rinascita» in via delle Botteghe Oscure, situata nello stesso edificio della direzione del partito comunista.

[illegible]

CRONACHE SPORTIVE

GIORNATA «AZZURRA» AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Taddia Dordoni Gnocchi e Pavesi completano il trionfo dei velisti

Anche i ginnasti italiani in prima linea, mentre i cestisti superano la Grecia nel primo turno delle finali - Il decathlon vinto dallo spagnolo Adagarra

Barcellona, 21

E' stata quella odierna una giornata intensa e pienamente attiva per lo sport italiano che dopo il pieno successo dei canottieri, degli hockeisti e dei ciclisti, s'è imposto con tre vittorie assolute anche nella vela.

Lo spadista Pavesi ha riscattato il prestigio della scherma italiana mentre allo stadio il marciatore Dordoni, il velocista Gnocchi ed il lanciatore Taddia si sono aggiudicati tre altre targhe d'oro, imponendo la loro classe ed il loro stile agli avversari.

Il francese Aldo Eminente ha vinto la finale dei 100 m. stile libero. Il francese Lusien ha vinto la finale dei 200 m. a farfalla.

I risultati

PALLANUOTO

Francia - Spagna 4-3 (2-2)

CALCIO

Spagna - Egitto 1-1 (1-0)

RUGBY

Francia b. ITALIA 16-3 (3-0)

SCHERMA

Spada individuale, classifica finale: 1) PAVESI (It.) con 6 vittorie (dopo spareggio); 2) DELFINO (It.) 6 vitt.; 3) ANGLESIO (It.) 4; 4) Mouyal (Fr.) 4; 5) Asfar (Eg.) 3; 6) Dagaillier (Fr.).

GINNASTICA

Salto del cavallo: 1) Changeat (Fr.) punti 9,80; 2) Dot (Fr.), Blume (Sp.) e Ali Zaki (Eg.) 9.70;5) NERI (It.) e Fahrat (Eg.) 9,65. Classifica: 1) Egitto punti 57.20; 2) Francia 56.95; 3) ITALIA 56.55.

Cavallo con maniglie: 1) Blume (Sp.) punti 9.65; 2) Mathiot (Fr.) 9.60; 3) FIGONE (It.) 9.55; 4) Guillou (Fr.) 9.50; 5) PALMONARI (It.) 9.45; 6) VICARDI (It.) e NERI (It.) 9.35. Classifica: 1) ITALIA punti 56.25; 2) Francia 54.80; 3) Egitto 51.25.

Anelli: 1) Blume (Sp.) punti 9.80; 2) Abdel Wares Charaf (Eg.) 9.60; 3) Luis Abaurrea (Sp.) e FIGONE (It.) 9.50. Classifica: 1) Egitto punti 55.25; 2) ITALIA 54.75; 3) Francia 54.15; 4) Spagna 50.85.

TIRO A SEGNO

Carabina cal. 22, posizione in ginocchio da 50 m.: 1) Jacques Mazoyer (Fr.) punti 391; 2) Juan Gonzales (Sp.) 376; 3) PALETTI (It.) 360

DECATHLON

M. 110 ostacoli: 1) Vaussemat (Fr.) 15"7; 2) Kosmas (Gr.) 16"2.

Disco: 1) Adagarra (Sp.) metri 38.97; 2) Gonzales (Sp.) 36.53. Dopo la settima prova la classifica vede al comando Zaki Said (Eg.) con punti 4.225 seguito dal francese Vaussemat con 4.119.

ATLETICA LEGGERA

Finale m. 100: 1) GNOCCHI (It.) 10"9; 2) David (Fr.) 11"; 3) DASNACH (It.) 11"; 4) Bonino (Fr.) 11"1; 5) GHISELLI (It.) 11"2.

Marcia 10 km.: 1) DORDONI (It.) 48'22"8; 2) Griset (Fr.) 48'44"2; 3) Chevallier (Fr.).

110 m. ostacoli, I semifinale: 1) Candau (Fr.) 14"9; 2) Kambadelis (Gr.) 15"2; 3) Janqueras (Sp.) 15"4. II semifinale: 1) Cohen (Fr.) 14"9; 2) MASSARDI (It.) 15"4; 3) Bernhard (Fr.) 15"4.

400 m. finale: 1) Degats (Fr.) 47"3; 2) Haarhoff (Fr.) 47"5; 3) LOMBARDO (It.) 47"8; 4) Goudeau (Fr.) 48"; 5) Tadros (Gr.) 48"9; 6) GROSSI (It.) 49"2.

Lancio del martello: 1) TADDIA (It.) m. 55.14 (nuovo record dei Giochi); 2) Husson (Fr.) 54.31; 3) Boulboutzis (Gr.) 48.23.

1500 m.: 1) Kocak (Tur.) 3'50"2 (nuovo record dei Giochi); 2) Cahit (Tur.) 3'52"4; 3) Vincendon (Fr.) 3'53"2; 7) BARALDI (Italia) 3'55"6.

NUOTO

100 m. s. l., I semifinale: 1) Eminente (Fr.) 1'0"3; 2) Albericha (Sp.) 1'0"7; 3) Treillet (Fr.) 1'1"4; 4) BUONOCORE (It.) 1'1"5. II semifinale: 1) Sahafie (Eg.) 1'; 2) PEDERSOLI (It.) 1'0"7; 3) Jany (Fr.) 1'0"8.

TUFFI

Da m. 10: 1) Co Pot (Fr.) punti 70.35; 2) Rifaat (Eg.) 68.91; 3) Peytavi (Sp.) 66.67.

La notturna di ieri a Montebello

Record di Palanchina nel Premio d'Estate

Palanchina ha trottato iersera in ragione di 1.22,9 al chilometro, vincendo il Premio d'Estate. e cogliendo così il nuovo primato della generazione indigena di tre anni per la pista triestina. La sua è stata apparentemente una facile impresa, ma in realtà nella corsa a larghi intervalli non sono mancati degli episodi emozionanti. Palanchina, come si prevedeva, ha mantenuto il comando sino alla fine. Chinino, suo compagno di nastro non se la prendeva con troppi affanni e presto Nocina e Fiordaliso gli erano addosso. Chinino davanti alle tribune allargava: Nocina restava all'esterno e Fiordaliso gli infilava il passaggio sotto il ciglio. Fiordaliso aveva così bruciato la penalità di cinquanta metri rispetto a Palanchina, ma quando gli giungeva vicino, si vedeva la puledra «ripartire» alla diavola, per staccarsi e vincere. Fiordaliso aveva compiuto il primo giro in 1.08 (1.18.3 al km)! Nella serata, quinta vittoria consecutiva di Nadir.

I risultati:

Premio dei Viandanti, lire 105 mila, metri 1650: 1) Azzalona (A. Geddo) 27.4, 2) Madreselva 29.9, 3) Muletta 29.9; 7 part. Tot.: 15; 14; 14; (30).

Premio dei Transiti, lire 100.000, metri 2075: 1) Dillinger (E. Lizzi) 25.4, 2) Rockfeller 25; 6 part. Tot.: 33; 19; 18; (64); 71.

Premio degli Scambi, lire 126.000, metri 2050: 1) Morghengo (L. Castelli) 27.3, 2) Lussin 27.4; 7 part. Tot.: 36; 20; 28; (147); 146.

Premio dell'Estate, lire 150.000, metri 1650-1700: 1) Palanchina (E. Baraldi) 22.9, 2) Fiordaliso 21.1, 3) Chinino 25.2, 4) Nocina 24.5. Tot.: 14; 10; 18; (20); 45.

Premio dei Baratti (discend). lire 90.000, metri 1640-1700, 1.a div.: 1) Ginger (M. Ceugna) 24.5, 2) Serenata a Napoli 24.6; 7 part. Tot.: 115; 26; 53; (244); 117.

Premio dei Traffici, lire 105.000, metri 1680: 1) Nadir (E. Serafini) 25.5, 2) Abar 25.6; 7 part. Tot.: 18; 12; 16; (24); 141.

Premio dei Trasporti, lire 100.000 metri 2080: 1) Cantico (E. Ferabolì) 25, 2) Lepantino 25.2; 6 part. Tot.: 48; 55; 46; (236); 280; d. a. 5.a e 7.a 58.750.

Premio dei Baratti, 2.a div.: 1) Attaccato (M. Novi) 25.7, 2) Bella Irzia 25.9; 7 part. Tot.: 42; 18; 31; (191); 643.

L'Unione subacquei Julia ricorda ai soci che domenica 24 corr. avrà luogo la II prova del campionato sociale. Il raduno dei partecipanti con designazione del campo di gara avrà luogo alle ore 6.30 alla radice del molo Venezia. Partenza alle ore 7 precise.

IN PIENA TENSIONE IL TOUR A NARBONNE

UNA VOLATA IRREGOLARE PRIVA Benedetti di un sicuro successo

La vittoria collettiva di tappa ai tricolori - Astrua cede a Geminiani il quinto posto, due ne riguadagna Coletto giunto col gruppo dei 15 fuggitivi

ORDINE DI ARRIVO

1) CAPUT (Ile) ore 4,12'05" (media km. 37,130)
2) De Bruyne (Be.) »
3) BENEDETTI (It.) »
4) MONTI (It.) . . . »
5) Forestier (Fr.) . . »
6) ex aequo col tempo del vincitore: Geminiani (Fr.), Mahè (Fr.), Impanis (Be.), Ruiz (Sp.), Nolten (Ol.), Coletto (It.), Giudici (It.), Anzile (N-E-C), Cohen (N-E-C), Quentin (Ovest);
16) BARONI (It.) . . 4,17'04"

quindi il gruppo.

Narbonne, 21

Inizio della tappa al fulmicotone. Appena fuori dalle transenne che contenevano gli spettatori di Albi, il plotone dei 75 concorrenti ha avuto un brusco sussulto provocato dallo scatto del regionale Cohen al quale si è agganciato immediatamente il tricolore Mahè. Lo scatto dei due invita anche Barone, Quentin, Dacquay e l'immancabile De Bruyn a fare altrettanto. In meno di 5 km., 6 uomini si trovano così in testa con un vantaggio sufficiente per incoraggiarli a perseverare nella fuga. Sulla bella e larga strada nazionale fiancheggiata dai platani i fuggitivi lottano contro l'inseguimento del plotone che ha accelerato il passo. Dacquay deve fermarsi per una foratura e al 24.o km. il quintetto rimasto in testa, ha un vantaggio di 10" su Bauvin che insegue e 45" sul plotone.

Questo dice come il plotone abbia reagito energicamente al tentativo di fuga. Due italiani hanno preso di mira la maglia arancione di Bauvin e si lanciano sulle sue tracce trascinandosi nelle ruote due corridori francesi, due olandesi e qualche altro. In poco più di tre quarti d'ora di gara, si giunge a Castres (42 km.) e questo basta ad indicare il ritmo della gara.

Ai piedi della salita di Lafontasse i cinque uomini di testa hanno 1'25" su Giudici, Benedetti, Anzile, Nolten, Ruiz, Forestier, Dotto, Impanis e Hinsen. Bauvin è stato riassorbito dal plotone, che è a 2'20". Il quintetto scala la salita senza disunirsi e solo in vista del traguardo, Mahè scatta e passa per primo, seguito da Barone, De Bruyne, Quentin e Cohen, nell'ordine. Dietro, ad un minuto esatto, vengono Nolten, Giudici, Forestier, Anzile e gli altri. Il plotone è a 2'40".

Una breve e ripida discesa, seguita da un'altra salita, facilitano la fusione dei due gruppi. Soltanto Hinsen retrocede, ma viene sostituito da un altro italiano, che sulla salita di Lafontasse è uscito fuori dal grosso come una palla di schioppo: è Coletto, al quale la lezione fattagli prima della partenza da Luciano Pezzi ha portato qualche frutto. Prima che i maggiorenti del plotone abbiano avuto il tempo di accorgersene, Coletto ha superato di slancio la salita, si è tuffato nello scivolo seguente e su un ripiano che precede il colle di Fauredon era già col gruppo di testa. L'azione di Coletto è stata così potente che ha sorpreso tutti. Il plotone reagisce in ritardo e, nel tira e molla, Caput, Monti e Geminiani si sono liberati dal groviglio delle ruote. Al Col di Fauredon la situazione è la seguente: i quattordici uomini di testa con Benedetti, Giudici e Coletto hanno 3'20" di vantaggio su Monti, Geminiani e Caput e 3'40" sul grosso.

Nolten fora e viene tallonato dai trio degli inseguitori, che al 96.o km. è a soli 1'50" dai primi. Ma anche il plotone ha ridotto il distacco a 2'40". Nella discesa che dal Col del Causines — il punto più alto della tappa — porta al rifornimento di Pons, il francese Dotto cede di schianto. In discesa Nolten, invece, riprende contatto con il gruppo di testa. I primi passano al rifornimento di Pons alle 15.25. Il plotone è a più di 5'. Ripartiamo nella scia dei tre inseguitori, che dopo 9 km. raggiungono l'avanguardia. La fuga continua senza mutamenti fino agli ultimi chilometri della tappa dove comincia la lotta per le posizioni in vista della volata finale, dove Caput ha la meglio di un soffio su De Bruyne.

Osvaldo Ferrari

La classifica

1) ROLLAND (Fr.) 87,24'10"
2) L. Bobet (Fr.) . a 4'58"
3) FORNARA (It.) a 6'18"
4) Brankart (Be.) . a 10'44"
5) Geminiani (Fr.) a 12'
6) ASTRUA (It.) . a 12'44"
7) Van Est (Ol.) . a 12'50"
8) Vitetta (S-E) . . a 13'46"
9) Gaul (Mista) . . a 14'
10) Close (Be.) . . . a 18'41"
11) Quentin (Ovest) a 21'48"
12) Ockers (Be.) . . a 22'05"
13) Mahè (Fr.) . . . a 22'08"
14) COLETTO (It.) a 33'09"
15) Impanis (Be.) . a 34'46"
16) J. Bobet (Fr.) . a 35'23"
23) MONTI
25) FANTINI
36) GIUDICI
44) BAROZZI
50) BENEDETTI
55) PEZZI

Classifica a squadre

1) FRANCIA in ore 259,59'32"
2) ITALIA . . . . . 260,52'14"
3) Belgio . . . . . . 261,48'
4) Nord-Est-Centro 262,35'21"
5) Olanda . . . . . . 262,36'18"

La maschera e lo stile di Louison Bobet sull'infernale rampa del Monte Ventoux. Il campione del mondo attende i Pirenei per puntare alla terza vittoria consecutiva nel Tour, ma i suoi avversari non sembrano disposti a favorire il suo piano

La «bagarre»

Narbonne, 21

Non poteva finire peggio di così. Quattro italiani nel plotoncino di testa che ha fatto da battistrada durante tutta la durata della tappa, quattro italiani che a venti chilometri dall'arrivo facevano la figura dei dominatori con un Benedetti che, essendo rimasto prudentemente al riparo negli ultimi posti, avrebbe dovuto, secondo la logica, trionfare nella volata finale. La soluzione della volata è stata invece favorevole a Caput che ha battuto in fotografia, vale a dire di un soffio, il belga De Bruyne.

Gli italiani hanno vinto collettivamente la tappa per il trofeo a squadra. Magra consolazione se si pensa che al tirar delle somme Geminiani ha guadagnato ben cinque posti in classifica generale superando Giancarlo Astrua di 24". Il che dimostra quanto sia stato inutile spedire Monti sulle ruote di Geminiani. In partenza Monti e Colletto erano stati designati come le sentinelle di turno, ma vedendo uscire Geminiani dal plotone, avrebbe dovuto disturbarsi il maggiore interessato della corsa, vale a dire lo stesso Astrua; un vecchio proverbio dice chi vuole vada e chi non vuole mandi.

Il quinto posto di Geminiani nella classifica generale non é fatto per semplificare le faccende della squadra italiana e che questo mutamento si sia verificato in una tappa nella quale gli italiani si sono distinti ai primissimi posti della battaglia, ciò ha veramente dell'imprevisto. Già nella tappa di Thonon-Les-Bains Fantini si è visto sfuggire una vittoria che, secondo le previsioni, doveva già avere nel sacco. Oggi tutte le nostre speranze erano riposte in Benedetti, certamente migliore in volata del pur rapido Caput e del coraggioso De Bruyne.

La fotografia ha dovuto intervenire per decidere chi tra il belga e il corridore di Parigi abbia passato per primo lo striscione, talmente i due avversari erano vicini l'uno all'altro e se non ci fosse stoto il mezzo meccanico, i giudici sarebbero stati costretti ad emettere una sentenza di parità. Ma il lavoro dei giudici non é terminato dopo la lettura della pellicola; poichè essi hanno dovuto esaminare il reclamo deposto dal belga De Bruyne contro Caput. Mentre il vero danneggiato è stato l'italiano Benedetti.

Dopo la volata, infatti Benedetti, giustamente indignato per il danneggiamento subito, ha chiesto spiegazioni, in modo un po' vivace, a De Bruyne ed il belga si è giustificato affermando che Caput lo aveva spinto e che per non perdere l'equilibrio egli si era appoggiato sull'italiano. Il reclamo del belga, peraltro respinto dalla giuria, ha tutta l'aria di essere una comoda scappatoia, un mezzo per evitare che l'italiano stesso sporgesse reclamo per il danno subito.

La volata è stata confusa, i tre uomini lottavano nello spazio incontrollabile di pochi centimetri; De Bruyne afferma esser stato trattenuto da Caput il quale lo avrebbe afferrato per la maglia e Forestier si diceva disposto a testimoniare in favore del belga. Questi per sfuggire a Caput si sarebbe appoggiato su Benedetti spostandolo dalla linea retta e costringendolo così a desistere dallo sforzo.

Insomma un brutta corsa; il risultato è quello che è. Ci è sfuggita una vittoria di tappa che poteva sembrare sicura e Astrua ha perso un posto in classifica.

O. F.

UN COMUNICATO DEL DIRETTIVO DELL'U. S. T.

La Triestina uscirà rafforzata alla fine dell'attuale campagna

Smentite le voci di una smobilitazione della squadra - Confermate solo le cessioni di Ganzer e Secchi e gli ingaggi di Zaro e Fontana

L'U. S. Triestina ci comunica: *Il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina nella sua seduta del 21 corrente, constatate le notizie allarmanti comparse sulla stampa cittadina e nazionale in merito ad un'asserita smobilitazione della squadra, ufficialmente precisa che a tutt'oggi sono state compiute le sole cessioni dei giocatori Ganzer e Secchi e perfezionati gli acquisti di Fontana e Zaro.*

Il Consiglio vuole inoltre precisare, e ciò a tranquillità degli sportivi triestini, che la campagna cessioni-acquisti tuttora in corso è orientata ad un rafforzamento e non ad un indebolimento della squadra.

Tre atleti triestini alla riunione di Milano

Le atlete Livia Gaggi e Bruna Giamperlati e l'atleta Tullio Venturini tutti della Società Ginnastica Triestina sono stati invitati dalla Fidal a partecipare alla riunione notturna che avrà luogo a Milano sabato 30 corrente. La Gaggi parteciperà alla gara dei 100 metri piani e la Giamperlati ai 80 metri ostacoli. Venturini sarà in gara nei 110 ostacoli. Le gare milanesi avranno valore indicativo per le prossime manifestazioni internazionali alle quali saranno chiamati a partecipare atleti e atlete italiani.

Al Don Bosco il torneo cestistico "Casa della Lampada„

Il Don Bosco «A» ha conquistato ieri sera un chiaro successo affermandosi sulla Goriziana nel torneo cestistico per la Coppa «Casa della Lampada» e aggiudicandosi così la vittoria nel torneo stesso. I ragazzi di Pistrin hanno disputato un ottimo secondo tempo, rovesciando a proprio favore lo svantaggio della prima perte della movimentata partita. Nell'incontro precedente il CRDA di Monfalcone ha conquistato la sua seconda vittoria, battendo il Ferroviario.

Ecco i risultati completi dell'ultima giornata: Don Bosco A-Goriziana 39-36 (16-19); CRDA Monfalcone-Ferroviario 32-28 (16-12); ACEGAT - Don Bosco B 61-35 (33-16).

Classifica finale: Don Bosco A p. 10; ACEGAT p. 8; Goriziana p. 6; CRDA Monfalcone p. 4; Don Bosco B p. 2; Ferroviario p. 0.

Le classifiche della gimcana motociclistica di Monfalcone

Monfalcone, 21

Ecco le classifiche ufficiali della gara di abilità motociclistica a ostacoli svoltasi domenica a Monfalcone.

Motociclette: 1) Scuca Nevo, Moto Club Trieste; 2) Stracapese Giovanni, A. M. M.; 3) Caggioli Alessandro, M. C. Pieris; 4) Bari Marcello, M. C. Trieste; 5) Aloisio Renato, A. M. M.; 6) Melloni Ardito, A. M. M.; 7) Tonzar Mario, A. M. M.; 8) Colmani Fulvio, M. C. Trieste; 9) Porro Riccardo, A. M. M.; 10) Alfano Luciano, A. M. M.

Motorscooter: 1) Cubi Ottavio, Vespa Club Monfalcone; 2) Zanolla Ruggero, A. M. M.; 3) Cislin Giorgio, M. C. Pieris; 4) Ostuni Giacomo, Vespa Club Trieste; 5) Zuccaro Gennaro, M. C. Gorizia; 6) Zorei Glauco, A. M. M.; 7) Scarpa Dario, A. M. M.; 8) Costantini Faustino, A. M. M.; 9) Priore Rina, M. C. Trieste; 10) Devescovi Pietro, M. C. Trieste.

La premiazione verrà effettuata sabato 23 corrente, alle ore 21, presso la sede sociale dell'A. M. M. di Monfalcone in via San Vincenzo de Paoli.

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Terza calata a Trieste dell'Amatori Modena

La Triestina impegnata sul campo di Valdagno

Dopo la parentesi internazionale, che ha visto la squadra azzurra imporsi meritatamente ed inaspettatamente sui campioni mondiali della Spagna ai Giochi del Mediterraneo di Barcellona, il massimo campionato nazionale riprende il suo normale corso con la disputa dei quattro incontri in calendario per l'ottava giornata, prima del girone di ritorno. Amatori Modena e Triestina, che hanno chiuso la prima parte del campionato a parità di punti al vertice della classifica, affronteranno nella «prima» del girone discendente squadre che non vanno per la maggiore, ma che pur sempre possono capovolgere le previsioni della vigilia.

Canarini modenesi e rossoalabardati triestini saranno in trasferta rispettivamente a Trieste contro l'Edera ed a Valdagno contro il Marzotto. Il compito dell'Amatori Modena sembra più facile, anche se gli ederini, reduci dalla bellissima impresa di Novara, che fruttò loro alla settima giornata la prima vittoria del campionato, potrebbe ostacolare seriamente il cammino degli emiliani. I campioni d'Italia della Triestina, invece, avranno un ostacolo più duro da superare. Infatti il Marzotto ha saputo in questi ultimi tempi dimostrare una vitalità tecnica e combattiva di primo piano: saprà il quintetto dei lanieri ostacolare il cammino di Cataletto e compagni? Se ciò dovesse verificarsi, con l'Amatori vittorioso sulla pista di Viale Miramare, il campionato entrerebbe in una nuova fase. Queste comunque sono solo previsioni, chè il fattore campo dovrebbe essere anche nel caso del Marzotto avverso ai padroni di casa.

Il secondo incontro di Trieste vedrà alle prese i quintetti del Ferroviario e del Novara. Gli azzurri novaresi affronteranno in questa stagione la prima uscita sulla pista triestina, che li vedrà successivamente alle prese con gli alabardati e con i rossoneri dell'Edera. Per questo motivo la venuta del Novara è attesa con curiosità.

Il Novara di questi tempi non è la squadra pericolosa che una volta faceva tremare i.. polsi agli avversari. Sulla forza dei novaresi si sa soltanto che, senza Monfrinotti e Panagini — vedere incontro coll'Edera — la compagine praticamente non esiste. Se questi due atleti, squalificati dalla società con severi provvedimenti disciplinari, saranno presenti, il Ferroviario dovrà stringere le file per assicurarsi la vittoria e risalire così la corrente dalle posizioni di coda, ove è piombato dopo il promettente inizio.

A Milano quarto ed ultimo incontro della giornata, il più atteso indubbiamente. Saranno protagonisti il Pirelli e il Monza, le uniche due squadre che potrebbero, in caso di passi falsi dell'Amatori Modena e della Triestina aspirare allo scudetto.

Nella Serie B (girone A) l'Inter Pattinatori affronterà in casa il Lanerossi Schio: la vittoria dei padroni di casa è scontata in partenza. L'altra «giuliana» — il Crda di Monfalcone — sarà anche esso davanti al pubblico amico. Battendo l'Hockey Club Brescia, i cantierini, ad una giornata dalla conclusione della prima parte del campionato, avranno automaticamente assicurata l'ammissione nel girone finale. Per la seconda candidata sarà necessario attendere il ricupero della partita tra Inter e monzesi dell'Arengo, in programma per il primo sabato di agosto. Solo allora si saprà la squadra che col Crda, Lazio e Forza Costanza Brescia disputerà la promozione alla categoria superiore.

B. I.

SERIE A (VIII giornata)
Edera Trieste-Amatori Modena
Pirelli Milano - Monza
Marzotto Valdagno - Triestina
Dop. Ferroviario Ts. - Novara

SERIE B (IX giornata)
Crda Monfalcone-H. C. Brescia
Inter Trieste - Lanerossi Schio
Arengo Monza - Piacenza

ALESSANDRA

SEMBRAVA che di Alessandra Carlotti di Rudinì non ci si ricordasse più: e invece, anche per lei, è venuta la sua ora.

Se ne scrive e se ne discorre come se fosse di oggi: o, per un altro estremo, come se si trattasse di un personaggio storico addirittura. Per la verità, è fuori della cronaca attuale, e non direi che è già nella storia. A mezza strada, insomma. Vive ancora chi l'ha conosciuta personalmente e le ha parlato: e, ai tempi della propria giovinezza, ne ha seguito con passione le vicende.

L'anno scorso, a Firenze, per la rievocazione che ne faceva, in un ambiente austerissimo quale lo Studio Teologico di Santa Croce, il Padre scolopio Pasquale Vannucci, noto soprattutto agli studiosi del Pascoli, la folla era tanta che per poco non si venne ai pugni, e si dovette aprire il portone, per cui si stabilì una coda di gente che arrivava fin quasi sulla piazza. Tutta la Firenze delle grandi occasioni — la Firenze della cultura, dell'arte e dei salotti — era lì, come raramente accade: con l'animo e con la curiosità con cui si assiste ad una *prima* eccezionale. Pare che lo stesso fosse accaduto in altre città dove il Padre Vannucci aveva pronunciato la sua conferenza. Ora, per la collezione «Le scie» del Mondadori, è uscita addirittura un'ampia biografia della Di Rudinì, che sta andando letteralmente a ruba; ed è un bel caso in quest'epoca di crisi libraria! L'ha scritta L. Napoli Prario, e si intitola *Tre abiti bianchi per Alessandra*.

O perchè tanto interesse? Chi è Alessandra Carlotti di Rudinì? Lo diciamo soprattutto ai più giovani. La Rudinì è quella che successe ad Eleonora Duse e la soppiantò nel cuore, nella mente e nella casa di Gabriele d'Annunzio. Il testimone più diretto e più esatto della vicenda è stato Benigno Palmerio, un veterinario, diventato amministratore del Poeta, ai tempi di Settignano e della villa denominata *La Capponcina*. Riassumiami perciò la notizia del Palmerio. Un giorno in cui D'Annunzio aveva fatto una corsa a Livorno (dove poi si seppe che si era incontrato con una celebre cantante), la Duse, che in quel tempo — siamo nel 1904 — abitava presso *La Capponcina*, in una villetta chiamata *La Porziuncola*, chiamò urgentemente, disperatamente il dottor Palmerio. Il dottore vi accorse e trovò la grande attrice abbandonata su di una poltrona, che sembrava una morta o una medium. Appena lo vide, Eleonora lo assalì con una indicibile agitazione: — Benigno, ho bisogno di voi! Si deve dar fuoco a questa casa, subito. Il Tempio è stato profanato. Soltanto la fiamma può purificarlo. — Il povero Palmerio, preso così alla sprovvista, rimase lì per lì esterrefatto, quasi senza parola: ma quando poi vide che la Duse diceva sul serio e che cercava affannosamente i fiammiferi, prese tutt'a un tratto coraggio e, fermandole il braccio, cominciò a urlare: — Calmatevi, signora, e ascoltatemi bene. Se vi accostate ai fiammiferi chiamo i pompieri. La fiamma è bella, sì, ma non bisogna abusarne. Andiamo all'aperto, vi prego. Vi farà bene!

Così venne a sapere a che cosa si dovevano quelle escandescenze. Nella camera detta dell'ospite, la Duse, durante l'assenza di Gabriele, aveva trovato due piccole forcine dorate, di quelle che una volta si chiamavano «invisibili». Forcine d'oro per chiome d'oro! Dunque, una dama bionda era stata lì, ad insaputa di Eleonora, e aveva profanato il tempio. La dama bionda era appunto Alessandra, figlia del ministro Starabba di Rudinì, e vedova del marchese Carlotti.

La Duse, cessato quello sfogo violento, non fece altre storie: capì che la sua ora era suonata e se ne partì senza aggiungere verbo.

Alessandra ne prese completamente il posto. Dove l'aveva conosciuta, il Poeta? A Firenze, al matrimonio del fratello di lei, Carlo, con la inglese Labouchere. Sembra che prima d'allora, quando non l'aveva visto, Alessandra lo detestasse, per la fama delle sue inverecondo avventure. Ma, quella volta delle nozze, il suo giudizio si rivoltò interamente: e nel giro di poche ore ella diventò l'amica, o più che l'amica, di Gabriele. Come abbiamo detto, venne ad abitare addirittura alla *Capponcina*, superando prima i chiacchiericci e poi lo scandalo, che fu grande.

Sembrava che questo idillio non dovesse finir mai, che Gabriele avesse finalmente trovato la donna perfetta e l'inesauribile amore. Ma, anche in questa occasione, cosa bella e mortal passa e non dura... Alessandra fu colpita da una gravissima infermità, per cui dovette essere trasportata in una clinica di Via Bolognese, fra lo spasimo del Poeta che le fu vicino, con ineffabile affetto. Quelle tremende ore ce le ha raccontate lo stesso D'Annunzio in alcune sue pagine, che sono fra le più sincere.

«Giorni indicibili — egli scrive — di potenza e di miseria, al capezzale di una creatura malata del più feroce male che possa devastare una carne vivente. Non respiro se non l'odore della dissoluzione. La pena abbrevia le ore e le allunga indefinitamente. Di continuo le voci della campagna e della città agitano il cuore inquieto. Ecco: le campane di Firenze, lo scroscio della pioggia su gli alberi, il latrato dei cani, il canto degli uccelli. Il singhiozzare disperato di una bambina nei campi e la voce irata della sua madre; un trillo nelle fronde rasenti la finestra; un trillo nell'aria, sotto le nuvole argentine».

E poi: «Ho vinto. La convalescenza comincia. Vive, vivrà... E io, pieno di meraviglia sacra e di speranza sovrumana, m'inginocchio. Nè so se in atto io piegassi le ossa dei miei ginocchi sul pavimento, perchè avevo smarrito il senso del mio corpo, divenuto anch'io un puro spirito, congiunto a quella improvvisa bellezza. Nè altro so».

La convalescenza, Alessandra la trascorse in compagnia del Poeta, a Marina di Pisa. Ma l'amore non era più quello. Sembra che il Poeta non si sentisse più di ammirare una donna che, in seguito al suo male, ne era uscita orrendamente mutilata. Venne il giorno del congedo. Gabriele, come ci racconta il Palmerio, «l'accompagnò alla stazione, le baciò cavallerescamente la mano, le augurò buon viaggio e buona fortuna, e tornò sui suoi passi, come sarebbe potuto accadere se, invece, avesse accompagnato alla ferrovia un qualsiasi ospite di mezza giornata».

Alessandra sparì così dalla vita di Gabriele d'Annunzio. Ella era stata sempre agitata, prima e durante la dimora alla *Capponcina*, da inquietudini, da sospetti, da dubbi: ed ora che si trovava sola, tutto il suo mondo misterioso e profondo la incalzava con impeto sconcertante. Donna di estrema volontà non riusciva a dominare quanto si veniva sviluppando in lei con incomposta foga. Fu a Parigi, e poi in una sua villa sul Garda, dove ebbe degli interessanti e suggestivi colloqui con un dotto sacerdote, precettore dei suoi figli. Certo, qualche cosa, che prima sarebbe sembrata inverosimile, stava per sbocciare in lei. Acconsentì a recarsi a Lourdes, sia pure proclamando il suo animo incredulo. Ma proprio a Lourdes accadde il miracolo, proprio là si sentì toccata dalla Grazia. Si confessò, si comunicò. Era convertita. Ma non basta. Chiese di entrar suora in un Ordine di severissima regola, fra le Carmelitane scalze. Ordinò i suoi interessi, sistemò i suoi due figli: e diventò Suor Maria di Gesù. I figli le morirono a breve distanza l'uno dall'altro, nel 1916, durante la prima guerra mondiale. Fu quello il suo dolore più atroce. Dopo tale perdita, si sentì votata ancora di più alla sua missione. Fu nominata Madre Superiora, profuse i suoi beni nei conventi, fondò altri monasteri. Fu non solo una suora esemplare, ma di eccezione: di quelle che non si dimenticano e il cui nome si tramanda di generazione in generazione. Morì nel 1931.

* * *

Ora, a proposito di lei, c'è chi pensa addirittura alla sua canonizzazione. Lo abbiamo sentito e lo abbiamo visto scritto. Noi, naturalmente, non abbiamo la minima qualità o competenza per pronunziarci in merito. Certo è che, fra tutte le donne del D'Annunzio, questa è la più suggestiva e la più misteriosa, che ci fa piegare la fronte e meditare.

Luigi M. Personè

Tra le fanciulle dell'aristocrazia e dell'alta borghesia che sono state presentate nei giorni scorsi alla Regina Elisabetta erano queste quattro belle ragazze del Ceylon qui fotografate

UN NUOVO ROMANZO DI VIRGILIO BROCCHI

MIA CUGINA DELIZIA

Lo scrittore ritorna con questa sua ultima opera a quel mondo familiare e fiabesco che gli ha ispirato tante fra le sue migliori pagine

Nella vasta attività letteraria di Virgilio Brocchi, l'elemento autobiografico rappresenta la fonte di molte fra le sue opere e pagine migliori; e parlo del tono dichiaratamente tale, poichè, più o meno aperto, esso traluce altrove in risonanze sentimentali, in impressioni immediate, in scorci paesistici, in creature fantastiche. Ora con il suo ultimo romanzo, *Mia cugina Delizia* (Mondadori, Milano), il Brocchi rivela apertamente la forza emotiva ed artistica della fonte autobiografica; esso infatti si inserisce nel ciclo «I casti libri delle donne che mi hanno amato», con *Nétty* e *Rosa Mistica*. Esiste fra i tre romanzi una affinità palese, nella rievocazione di tempi e motivi della famiglia Brocchi, e, più particolarmente, dell'infanzia dello scrittore. Ma c'è anche una affinità segreta, che consiste nel ritmo narrativo, che si snoda attorno ad una creatura centrale, come il filo dell'arcolaio; una creatura legata alla vita stessa dello scrittore (sia essa la governante Netty, la signora Giannina, la cugina Delizia), che da lei prende pretesto a ricostruire quel periodo in cui «lunga la speme e breve ha la memoria il corso».

Questo ritmo narrativo, dunque, offre al Brocchi vaste possibilità di ambientazione storica e familiare insieme, cosicchè lo inserimento dei ricordi non è mai voluto o cercato, ma sembra naturalmente scaturire dallo stesso volgersi degli eventi; la figura cioè dello scrittore non assume mai una parte preponderante, anche se è chiaro che egli rappresenta la fatale premessa del racconto; essa si colloca, direttamente o indirettamente, nel tessuto della narrazione, quasi soltanto come sollecitazione allo sgranarsi degli elementi, in rapporto sia al fatto sia al ricordo, in chiave storica o in chiave emotiva. Tale sobrietà di presentazione, tale controllata presenza conferiscono una efficace tonalità ai romanzi, perchè essi vivono veramente per le vicende ed i personaggi e non sono quindi (come talvolta accade) soltanto pretesto per l'enumerazione, più lirica spesso che narrativa, dei personali ricordi. Tutta l'opera insomma si muove in un equilibrio di rapporti fra la reminiscenza abbellita dalla fantasia e l'esigenza intrinseca della narrazione; il che non è certo uno degli ultimi pregi di Virgilio Brocchi.

I caratteri suddetti si ritrovano nei tre romanzi del ciclo, e, con più ricchezza di ricostruzione, in questo ultimo, che assume una particolare importanza anche per un'altra ragione. La cugina Delizia (già presente, se pure in forma alquanto diversa, in un racconto di *Diane e Veneri*) infatti non vive solo per se stessa, nell'ambito della sua realtà storica, ben nettamente delineata, ma è il fulcro attorno al quale ruota tutta la stirpe dei Brocchi; ella ne rappresenta, per così dire, l'essenza, anche per la somma di ricordi e di tradizioni che racchiude in sè e nel suo discorso. Qui si narra la storia della Casata dei Brocchi e queste pagine sono quindi una moderna «chanson de geste», intendendo appunto «geste» come «stirpe». Virgilio Brocchi ha voluto così cantare, prima che il tempo spazzi con le sue fredde ali il ricordo, la sua famiglia, ha voluto rendere questo omaggio alla sua stirpe, le cui origini illustri risalenti al secolo XII, nel quale i Brocchi appartenevano al patriziati di Como, hanno qui la loro esaltazione. Del resto, già in *Nétty* egli sembrava anticipare o prevedere questa esaltazione, perchè a pag. 114 ricorda appunto un Gian Battista Brocchi, che fu iscritto, nel 1509, nel Libro di Oro della Serenissima Repubblica di Venezia, per l'aiuto prestato alla città. Ma l'accenno di *Nétty* qui diventa, forse, ragione essenziale del romanzo tanto che esso è preceduto da un «Preludio e variazione sopra un tema gentilizio» e reca, in appendice, un «albero genealogico delle più recenti generazioni Brocchi»; come si vede, l'intento è dichiarato a tutte lettere.

Per questo vi si ritrovano personaggi di famiglia già noti ai lettori, per questo il romanzo è dedicato a Bassano del Grappa, culla della sua gente, per questo vi domina la complessa ed umanissima figura della cugina, custode di tanti ricordi, testimone di tante vicende, espressione altissima della virtù e dei caratteri della sua famiglia. Il suo vero nome è Giulia, ma «la giovinezza del suo spirito, lo stesso eccesso della sua sensibilità, l'irrequietezza di ogni suo gesto e di ogni sua parola, la stessa irrefrenabilità dei suoi impulsi, la freschezza dei suoi ricordi, del suo narrare, fanno di lei una così cara creatura, ed esercitano su chi la vede e la ode tale incanto che, invece di Giulia, talvolta la chiama «mia cugina Delizia».

Questa cugina è dunque «come il vivo archivio storico della famiglia» e quasi tutto ciò che il Brocchi sa dei suoi maggiori l'ha appreso da lei, dal suo narrare sereno e acuto, in cui all'orgoglio di essere nata da una Brocchi si unisce un senso di equilibrata visione che le consente d'individuare, accanto ai meriti dela stirpe, anche i difetti e le tare, spregiudicatamente analizzate quasi, anzi, argutamente sottolineate.

Così la vita di una famiglia si svolge, come un vivo e denso affresco, attraverso il conversare di questa donna eccezionale, che sa riflettere, in nitida evocazione, gli episodi e le forme della sua esistenza, intrecciata alle vicende dei suoi familiari e ai tempi che vive. Questa tecnica e questo clima, non nuovi, come si è detto, nel Brocchi, e neppure nella letteratura (nè sembri inopportuno il nome del Nievo) mi pare che raggiungano, in queste pagine, una compiutezza espressiva, una fusione organica, una forza rappresentativa superiori alle opere precedenti dello stesso genere. Episodi come quello del collegio di Bressanone o quello della passeggiata in carrozza con Marianna di Sardegna, l'ex imperatrice d'Austria, o ancora quello della festa a Ca' Cornaro non si dimenticano; lo stesso sfondo risorgimentale e patriottico riconduce il lettore alla intensa atmosfera, cara ai nostri padri e nonni, anche perchè nulla di oleografico e retorico attenua la semplicità immediata della pagina eroica; l'epopea vi appare di scorcio, come nei soldati disseminati per il parco della villa, o nei riflessi sulla vita quotidiana della guerra combattuta sul Grappa.

Virgilio Brocchi ha trovato in questo romanzo uno dei suoi momenti più felici, attingendo all'inesauribile fonte dei ricordi e delle tradizioni, grazie alla cugina Delizia, discreta protagonista, attenta interprete.

Forse qualche lettore vorrebbe, a questo punto, conoscere la vicenda essenziale del romanzo; ma come è possibile esporre il susseguirsi di figure, di episodi, di sentimenti, che si snodano nelle trecento pagine dell'opera? E' la storia di una famiglia, in ombra e in luce, come sempre e dovunque; il bene e il male si alternano, il particolare e il collettivo si integrano; è una storia profondamente umana, sullo sfondo della quale non di rado si proietta la storia più vasta della nazione, senza stacco di toni, senza alterazione di rapporti narrativi, perchè Delizia riesce appunto a fondere tutto in armonia, attraverso il prisma della sua molteplice esperienza, che si costruisce poi in sintesi d'anima. Così i molti, moltissimi personaggi, familiari e no, assumono ciascuno una determinata fisionomia, una collocazione nitida nella trama generale: lo zio Ermolao, le quattro grasse «amie» Brocchi, Ippolito, risalendo fino al Virgilio, dottore in legge, vissuto dal 1712 al 1784, dal quale si rifà la narrazione.

Quanto all'elemento autobiografico, occorre dire che esso non grava mai direttamente sulla stesura, ma si colloca, quasi inavvertitamente, a lato della linea strutturale, pur essendo presente nell'affettuoso e spesso commosso rammemorare del passato familiare, nel disegno cordiale e fervido dei luoghi cari ai «dolci inganni» giovanili, e, soprattutto, nell'anelito costante alla luce della bontà e della fede (non per nulla l'ultimo capitolo è intitolato *Sete di Dio)*; l'autobiografia quindi è, sostanzialmente, *humus* sentimentale. Virgilio Brocchi ritorna così a quel mondo familiare e, nell'ambito dell'arte, fiabesco, che gli aveva ispirato tante fra le sue migliori pagine; ritorna alla suggestione genuina del ricordo, per fondere in questa sua nuova creatura, come in un canto profondo, gli aspetti della sua vita di uomo, che, mentre si sente parte viva di un fluire di stirpe, avverte anche il palpito corale dell'umanità.

Piero Raimondi

CON «DOSSIER NOIR» ANDRÉ CAYATTE HA RIAPERTO UNA VECCHIA POLEMICA

Un drammatico film francese denuncia gli abusi della polizia

E' difficile per i magistrati, spesso privi di mezzi, adempiere alla loro alta missione
Rivelato da recenti statistiche il numero dei delitti che restano ogni anno impuniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, luglio

Quando la morale è in risacca, anche la magistratura e la polizia s'incrinano. E' un po' questo il succo del film di André Cayatte «Dossier noir». Il titolo non è stato messo, come qualche volta capita, a caso. Esiste realmente un «Fascicolo nero»: si tratta di un volgare, piccolo fascicolo di colore scuro che riguarda la morte di un certo Le Guen, avvenuta in una cittadina di provincia. La morte non sembra dar motivo a sospetto. Senonchè il fascicolo sparisce. Viene aperta un'inchiesta, di cui si occupa un giovane giudice di istruzione, Arnaud, da poco venuto nella cittadina. Non ha che ventiquattro anni e una pericolosa inesperienza della vita e degli ambienti giudiziari. La sparizione del fascicolo gli appare rivelatrice d'un crimine. Preso da zelo, ordina un'autopsia, da cui emergono tracce di avvelenamento. Basta ciò per mettere in moto la macchina della giustizia, la quale si muove con i suoi primi ingranaggi polizieschi. E qui si cade nel dominio dell'arbitrio e della violenza. Due diversi servizi di polizia, fra cui corre poco buon sangue e molta rivalità, prendono in mano la faccenda e svolgono le indagini. I primi sospetti cadono sulla vedova, un soggetto debole, che, interrogato con brutalità, finisce per confessare quel che i poliziotti vogliono che confessi. Resiste invece a ogni sevizia l'amante del morto. Ma due altre persone, che figurano nella lista degli indiziati, confessano: un morfinomane, il quale con un po' di droga è disposto a qualsiasi ammissione, e un malato di cancro, che non sa difendersi dalla volontà dei poliziotti. I due servizi di polizia indicano un diverso colpevole, hanno strappato la pretesa confessione della colpa. Mentre la cittadina è messa letteralmente a soqquadro, il giovane giudice sta per perdere la testa. Gli ci vuole molto coraggio per far luce sull'oscura faccenda, affrontare i potentati del luogo, i cui misteriosi interessi hanno influenzato l'operato della polizia e accertare, finalmente, che l'autopsia è stata praticata in condizioni tali da falsarne totalmente i risultati.

Un fatto di cronaca

La vicenda, che il talento di Cayatte rende drammatica, ha l'effetto di illuminare due deplorevoli situazioni: quella dei magistrati e l'altra degli uomini di polizia. I magistrati sono talvolta privi dei mezzi per tenersi all'altezza della loro missione; i poliziotti compiono atti spesso al di là dei limiti consentiti dalla legge. Non c'è alcuno da recriminare: tanto il primo caso che il secondo rientrano nell'inevitabile strascico delle guerre: l'umanità, dominata per anni dalla violenza e dalla forza, ritrova a stento il proprio equilibrio morale. Si aggiunge poi il fattore economico ad aggravare le singole condizioni. Il giovane giudice del film di Cayatte vive con quaranta mila franchi al mese e se il suo magro stipendio non lo espone alle tentazioni di una larvata e ben occulta corruzione, il sentimento dell'ingiustizia sociale non potrà non offuscargli il giudizio. Andrè Cayatte nel portare sullo schermo la figura di Arnaud, marcando la sua solitudine morale, s'è inspirato a un fatto di cronaca, uno di quei fatti di cronaca, che, confinati in un angolo di giornale, hanno il potere di rivelarci le condizioni di vita d'una società. A Honfleur, un anno fa, un giudice d'istruzione, di nome Titiche, conduceva una misera esistenza. Era talmente povero da non potersi comprare nemmeno una bicicletta. Tuttavia un giorno ne acquistò una, sperando di poterla pagare a rate. Ma quella piccola spesa lo gettò in una vera avventura finanziaria, dalla quale cercò disperatamente di uscire: per pagare le rate contraeva altri debiti maggiori. Un brutto giorno si trovò morto il povero Titiche: s'era per disperazione ucciso, Cayatte lesse sui giornali quella triste storia: ne restò impressionato: «E fu allora — egli dirà più tardi — che mi venne in mente di fare un film sulla miseria dei nostri giudici».

Oltre ad occuparsi dei giudici traviati o traviabili egli mette in luce i metodi ai quali sovente ricorre la polizia per strappare la confessione. Purtroppo le cronache sono piene, e non quelle francesi soltanto, di episodi illeciti e riprovevoli di tortura mentale e fisica. Molto inchiostro è stato versato su questo delicato argomento e non sempre per censurare quei sistemi di interrogazione che deprimono e sfiniscono lo accusato a tal punto da indurlo a confessare un delitto che non ha mai commesso. In un lucido scritto del prof. Louis Lambert sulla «Necessità giudiziaria, sociale e morale dell'interrogatorio di polizia» il tema è trattato in ogni aspetto con obiettività. Pur senza essere dello stesso parere dell'avv. Alec Mellor, il quale in un libro intitolato «Bisogna ristabilire la tortura?» stigmatizza il procedimento seguito nei nascosti locali dei commissariati di polizia, il prof. Lambert fa alcune osservazioni pertinenti anche per noi. Tanto in Francia che in Italia non è ammesso l'intervento dell'avvocato difensore al primo interrogatorio. Non accade, come in Inghilterra e in America, che il presunto colpevole alla prima domanda rivoltagli da un commissario o da un giudice si senta avvertire dallo stesso che qualunque dichiarazione sarà portata a suo carico, per cui l'indiziato ribatta, dicendo che non dirà parola se non presente il suo avvocato: il che viene immediatamente concesso. La procedura francese, come quella nostra, ammette la presenza dell'avvocato in un secondo momento, quando l'istruttoria è già avviata ed ha potuto accertare le prime circostanze di fatto. Chiarito ciò, il prof. Lambert avverte che dinanzi ad un colpevole l'interrogatorio «semplice» o «innocente» ottiene un risultato soltanto se si ha a che fare con gente disposta a confessare. Sono i «colpevoli onesti». Ma gli altri? «Altri metodi — scrive il Lambert — s'impongono, aventi maggiore efficienza e che si possono chiamare «moventi della confessione».

E' il caso di certi inganni, di certe trappole, definiti quali atti di perfidia poliziesca e che negli episodi più semplici, non vanno più in là di un interrogatorio che dura ore ed ore. Se non si ha effetto allora si ricorre alle «torture lecite»: quella che si chiama la «vertigine mentale», poi il «bisogno di fumare», il «desiderio di dormire». Ora resta a sapere in quale misura è ammesso moralmente il ricorso a queste «abilità» ritenute utilizzabili. E' però certo che la slealtà intellettuale è indispensabile contro chi sia deciso a negare, altrimenti l'interrogatorio diventa un'accademica successione di dinieghi. Se come in Inghilterra fosse presente l'avvocato, tutta l'abilità del giudice sarebbe vana e non impiegabile: sarebbe impossibile «cucinare» l'accusato, tirargli fuori la prova tanto ricercata, condurlo alla confessione.

Ma le lamentele degli interrogati si sono limitate a denunciare soltanto queste abilità o queste semplici astuzie inquisitrici? Il prof. Lambert dice che soltanto le «torture mentali» sono ammesse e che se esse non sono permesse in Inghilterra è perchè la criminalità britannica non ha il carattere di gravità di quella francese. Ma posta la polizia sulla strada delle «torture mentali» o degli inganni leciti, non è indotta a percorrerla sino in fondo, superando i confini del permesso? E' quel che accade. Lo ammettono gli stessi commissari di polizia, invocando mille giustificazioni. In primo luogo la pervicacia di certi soggetti criminali, fra i quali si contano molti nord-africani. Far confessare un nord-africano, arabo o berbero, non è impresa facile. A volte ci si riesce con mezzi elementari, quasi infantili, minacciando l'imputato di involgerlo in una pelle di porco, l'animale maledetto del Corano. Basta questa minaccia perchè il nord-africano si sbianchi in viso e confessi tutto quel che gli si chiede di confessare. Ma si tratta di soggetti grezzi, ingenui, ancora non abituati alla spregiudicatezza delle metropoli moderne. In secondo luogo, c'è da rilevare il numero schiacciante dei delitti rimasti impuniti. In questi giorni è stata resa pubblica una statistica impressionante. Nel 1949 su 1.156 casi trattati soltanto 504 sono stati portati a termine: nel '50 la proporzione è passata da 697 a 358 e si è mantenuta allo stesso livello nei periodi successivi. L'anno scorso, a quasi due lustri di distanza dalla guerra su 387 casi trattati solo 218 sono stati definiti. E' da notare che i dati statistici si riferiscono soltanto a omicidi consumati e si capisce perchè la polizia francese ha qualche volta la mano pesante.

Stipendi di fame

C'è di più. Lo stesso discorso che s'è fatto per la magistratura lo si può ripetere per la polizia. Gli stipendi degli uomini della polizia sono ancora bassi: non consentono se non un minimo tenore di vita civile. Un agente riesce difficilmente, a meno che non abbia vari figli — in questo caso intervengono le indennità statali previste per la prole — a superare i trenta mila franchi di stipendio mensile (il franco francese ha quasi lo stesso potere di acquisto della lira in Italia. Gli ispettori di polizia superano di poco i quarantamila franchi. Un commissario, dopo dieci anni di carriera, se è privo di prole, raggiunge appena i sessantamila franchi. Anche sotto tale aspetto economico, se in Francia accadono episodi di corruzione, non sempre si può scagliare la pietra sui funzionari di polizia. Tuttavia, se si deve prestare fede ad un'inchiesta condotta in modo coraggioso dal settimanale «France-Observateur», non sempre la polizia, specialmente quella adibita al buon costume, esercita in pieno la sua missione moralizzatrice. Il settimanale sostiene che in Francia ben trecentomila persone vivono sulla prostituzione. «Tale situazione — scrive «France-Observateur» — non potrebbe esistere senza una certa «compiacenza della polizia». Il giornale specifica la «compiacenza» e parla del caso di poliziotti che «per arrotondare il loro mensile proteggono discretamente qualche fiore di bitume». Insomma, tutto converge a dar ragione ad André Cayatte: magistratura e polizia debbono ritrovare il loro antico livello morale perchè la società venga risanata.

Bonaventura Caloro

Nuovo siero per la cura dei tumori maligni

Roma, 21

Il prof. Hammerschmidt dell'Università di Monaco, in una conferenza stampa tenuta stasera, ha illustrato gli effetti di un nuovo siero nella cura dei tumori maligni. Il professore tedesco ha compiuto una serie di ricerche dalle quali è risultato che il cosiddetto tessuto di granulazione che compare nelle ferite in via di guarigione, contiene sostanze speciali che sono la causa diretta del movimento riparativo delle ferite stesse. Procedendo nelle sue indagini, preparò degli estratti del tessuto stesso che iniettati in animali feriti, portarono alla guarigione dei medesimi.

Da quella base sperimentale egli è passato ad applicare il preparato alla cura dei tumori, provandola inizialmente sugli animali. Così constatò che dopo due o tre settimane di cura gli animali affetti da cancro inoperabile andavano incontro ad un evidente miglioramento avendosi un arresto nella crescita dei tumori. Passato a indagini su ammalati della clinica chirurgica dell'Università di Monaco, ha ottenuto risultati positivi in una settantina di casi. Il suo preparato è denominato «WGH» e sembra favorevole al trattamento dei tumori della prostata.

PRIME VISIONI

«La jena di Oakland»

Sola per dodici lunghe ore fra le pareti della propria casa in compagnia di un maniaco omicida, che ha bloccato tutte le uscite e passa impensatamente da una crisi di violenza ad intervalli d'amnesia, in cui pensa e si comporta come una persona per bene. Non è certamente un bel modo di trascorrere la vigilia di Natale. Ma è quanto accade ad Ida Lupino nel film di Harry Horner «la jena di Oakland», che conta tra i suoi antenati terrificanti parecchi brani del «guignol» ottocentesco, non escluso il famoso «Al telefono» di De Lorde. Sono i brividi dei nostri nonni, e il soggettista Mel Dinelli ne ha opportunamente accentuato la fantasia vecchiotta o con una ambientazione principio di secolo. Dinelli del resto si era già divertito a comporre anni orsono, con le medesime premesse, un altro pauroso film sul binomio donna sola-paranoico assassino, «Scala a chiocciola» che fu diretto da Robert Siodmak. Il racconto è infatti bene allestito, preciso, discretamente servito dalla musica e dalla fotografia. Non cade mai in eccessi orripilanti: un'emozione beneducata. Piuttosto gli rimprovereremmo degli episodi marginali che scivolano verso il grottesco e l'esilarante, come quando, la sera, la povera donna ormai persuasa di aver allontanato dalla casa l'indesiderabile ospite, si abbandona al riposo e ad un tratto vede scendere bel bello dalle scale superiori il pazzo che credeva uscito e che, in un momento di lucidità era tornato a prendere il pastrano dimenticato. Questo nuovo Jekyll è in fondo un povero diavolo, che il film disegna giustamente con pietà anzichè con orrore. Tempo prima gli ha dato di volta il cervello perchè è stato riformato alla leva militare, e il fatto ha determinato in lui un senso morboso di minorazione. Ora fa il lucidatore di pavimenti ed ha solo vagamente coscienza degli assassini che commette nei suoi periodi di furia sanguinaria. La povera Ida Lupino, che l'ha chiamato per le pulizie natalizie, rischia di essere la sua ultima vittima. C'è da scommettere che la prossima volta farà da sè. La recitazione è praticamente affidata soltanto a lei e a Robert Ryan, entrambi moderati e disinvolti attori.

T. R.

Di ritorno da un viaggio in Giappone il celebre parrucchiere parigino Antonio ha introdotto nella capitale francese la voga delle acconciature alla «gheisha»

Il Ministro inglese Lennox-Boyd a colloquio con l'Arcivescovo Makarios leader del movimento per l'unione di Cipro alla Grecia

RESTI DELL'ANTICA CIVILTA' SICULA

Una città-fortezza sarà dissepolta nell'isola

Archeologi di tre nazioni al lavoro

Roma, 21

Studiosi di tre nazioni si accingono ad intraprendere in Sicilia una delle più importanti campagne di scavi archeologici condotte in territorio italiano da parecchi anni a questa parte. Si tratta di riportare alla luce i resti di una città greca fiorita tra il settimo e il terzo secolo avanti Cristo, una sessantina di chilometri ad Ovest di Catania.

Le prime tracce dell'esistenza della città furono accertate nel 1912 dal grande archeologo italiano Paolo Orsi, il quale aprì anche qualche trincea di scavo. Nel 1953, ricerche su scala più ampia furono iniziate dal prof. Erik Sjoqvist, allora direttore dell'Istituto svedese in Roma e consigliere culturale del Re di Svezia. La presente spedizione, che avrà inizio subito dopo Ferragosto, sarà diretta dallo stesso prof. Sjoqvist, attualmente docente di Archeologia presso l'Università di Princeton negli Stati Uniti, coadiuvato da un architetto dell'Università di Upsala, inviato da Re Gustavo Adolfo — che, com'è noto, si interessa personalmente di problemi archeologici — da sei studiosi americani dell'Università di Princeton, da un rappresentante della Sovrintendenza di Siracusa per le antichità e belle arti e da un'ottantina di tecnici e operai italiani reclutati sul posto.

Il prof. Sjoqvist, presentemente a Roma, ha oggi dichiarato che la città, le cui scarse tracce emergono di qualche centimetro dal terreno, sembra essere stata un avamposto fortificato dei colonizzatori greci che nella loro avanzata verso l'interno dell'isola incontravano la resistenza delle antichissime e misteriose popolazioni sicule. Da qualche elemento sembra di poter dedurre che prima di essere trasformata in fortezza, la città era già abitata dai Siculi.

Le ricerche che stanno per iniziarsi — ha sottolineato il prof. Sjoqvist — presentano un interesse assai rilevante, in quanto gli studiosi sperano che esse possano gettar luce su due importanti questioni archeologiche e storiche. La prima di esse riguarda le influenze reciproche tra la civiltà greca e la assai poco nota civiltà sicula, tra la civiltà greca e la civiltà cartaginese e, infine, tra la civiltà greca e la civiltà sicula. Si presume di trovare nella città sepolta qualche riferimento preciso alla ben nota cronologia greca, che consenta, in relazione ai constatati elementi siculi della località di ampliare le nostre scarsissime conoscenze della cronologia sicula.

Un'altra questione che gli archeologi sperano di risolvere è quella dell'identificazione della città. E' singolare che di un complesso urbano di così notevole grandezza non ci abbiano lasciato memoria Polibio, Tucidide, Diodoro, Livio e gli altri storici a cui sono dovute le nostre conoscenze relative alle numerosissime città greche della Sicilia. Se la scoperta di qualche iscrizione consentirà l'identificazione della città, cioè potrà contribuire a chiarire, ed eventualmente a rivedere, le nostre conoscenze sulla geografia storica dell'isola.

LIBRI RICEVUTI

In «Ti amo, eppure vivo» (Ed. Schwarz, Milano. Lire 300), René M. Cioffi, un triestino residente a Milano, presenta una serie di brevi poesie giovanili. Lo stile, pulito e curato nell'espressione, è moderno senza peraltro sfiorare le nebulosità dell5ermetismo. In particolare, le liriche riguardanti il tema amoroso ci sembrano soffuse di un leggero pessimismo abbinato però all'efficacia dell'immagine poetica. Come ad esempio: Pure - ti vuoterà tuta - un giorno - l'atroce urlo del parto. Oppure: Vedere le tue lunghe ciglia socchiudersi - a poco a poco - come le grate d'un convento antico. Nel complesso, un libriccino da leggere.

CRONACA DELLA CITTA'

LA DELEGAZIONE TRIESTINA NELLA CAPITALE

I problemi urgenti della città illustrati al Presidente del Consiglio

Lunghi colloqui dell'on. Segni con il Vescovo Santin, il Sindaco Bartoli e il prof. Romano - Gli odierni incontri con il sen. Merzagora e l'on. Leone

Apprendiamo da Roma che il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto ieri pomeriggio, al Senato, il Vescovo di Trieste mons. Santin. Successivamente, sempre al Senato, lo on. Segni, presente il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, ha ricevuto il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, che, dopo avergli porto il saluto della città, lo ha intrattenuto sui problemi che richiedono una più urgente soluzione. Il colloquio si è protratto per un'ora e venti. Nel colloquio sono stati passati in rassegna i vari problemi, con particolare riguardo a quelli economici ed a quelli relativi ai profughi istriani. E' prevedibile che sarà ovviato all'inconveniente lamentato finora di uno scarso coordinamento tra i vari Ministeri nei riguardi dei singoli problemi triestini. Al riguardo si apprende che è prossimo l'arrivo a Trieste del Sottosegretario alla Finanze, on. Russo. Il Presidente del Consiglio ha dato al Sindaco di Trieste assicurazione del proprio interessamento per la soluzione di detti problemi.

Nella mattinata, l'on. Segni, presente il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, aveva ricevuto al Viminale il segretario provinciale della DC di Trieste prof. Redento Romano. Nel corso del lungo colloquio, il prof. Romano ha esposto al Presidente del Consiglio la situazione di Trieste ed ha prospettato i problemi più attuali che attendono una soluzione. Il Presidente del Consiglio ha assicurato l'interessamento e l'impegno del Governo per la soluzione dei problemi che gli sono stati prospettati.

Nel pomeriggio si è avuta la annunciata riunione dei deputati democristiani facenti parte della commissione per il Fondo di rotazione. Alla riunione ha preso parte il prof. Romano. La riunione è stata presieduta dall'on. Gui e si è protratta per quasi tre ore. Vi hanno partecipato anche i Sottosegretari on. Russo ed on. Ferrari Aggradi. Il prof. Romano ha esposto le ragioni politiche ed economiche per cui il Fondo di rotazione deve essere legato a Trieste. I parlamentari democristiani si sono quindi impegnati a prendere in esame il primitivo progetto di legge, salvo qualche emendamento di natura tecnica.

Il principale dei problemi triestini — ci segnala la nostra redazione romana — prospettati al Presidente del Consiglio, è, naturalmente il Fondo di rotazione. L'atteggiamento deciso assunto da tutte le autorità e da tutti gli enti di Trieste, nonchè dal Partito democristiano, ha già sgombrato il campo dagli ostacoli maggiori; nel campo delle trattative, la probabilità che gli emendamenti presentati da Schiratti e gli altri sfavorevoli alla città, possano essere approvati, è praticamente scomparsa.

Ma in regime democratico la approvazione di una legge è anche una questione procedurale e giuridica. Ormai le difficoltà alla Camera dovrebbero essere superate. La convocazione della Commissione speciale per uno dei giorni immediatamente seguenti alla concessione della fiducia al Governo da parte del Senato, la rapida elezione del nuovo presidente in sostituzione dell'on. Angelini, e l'approvazione entro la prossima settimana della legge nel testo originario del Governo o in uno ancor più favorevole per Trieste, non lasciano più dubbi. La legge deve però passare in seguito al Senato: qui le difficoltà non sono eccezionali, ma bisogna prenderle in considerazione. Prima di tutto, se il progetto fosse assegnato alla Commissione in «sede deliberante», con l'incarico cioè per la Commissione di preparare una relazione, che sarebbe poi discussa in aula, si registrerebbe una comprensibile perdita di tempo; si tratta quindi di ottenere l'assegnazione del progetto in «sede legislativa», cioè con la facoltà per la Commissione di approvarlo direttamente. Seconda difficoltà: i senatori stanno per entrare in vacanza. Affinchè la legge entri in vigore entro la prima metà di agosto, come è desiderio generale, bisogna che la Commissione si riunisca egualmente.

Per discutere con il presidente Merzagora questi problemi procedurali, ed ottenere la procedura d'urgenza, l'ing. Bartoli ed il prof. Romano saranno ricevuti questa mattina alle ore 10 a Palazzo Madama. Se otterranno la sollecita composizione della Commissione speciale, l'assegnazione ad essa del progetto di legge in «sede legislativa», e la sua convocazione anche in periodo di ferie, avranno fatto un notevole passo avanti verso la rinascita economica triestina. Come già annunciato, oggi alle 16, il Presidente della Camera, on. Leone, riceverà il Sindaco e la delegazione del Consiglio comunale.

RISCHIAMO DI USCIR PAZZI TUTTI QUANTI

Fabbricanti di rumori

Se ogni cittadino rispetterà la quiete altrui vedrà rispettata anche la propria e darà così prova di civismo e di buona educazione

Leggiamo che a Torino vi è stata una protesta al Consiglio comunale contro gli scampanii molesti. Siamo naturalmente in tema di lotta contro i rumori, che nella città piemontese, patria delle automobili, viene condotta con particolare severità. Prova ne sia che qualcuno ha ritenuto di richiamare l'attenzione delle autorità sullo abuso del suono delle campane, che di prima mattina disturba il sonno dei cittadini. L'assessore competente (ma esiste poi un assessore competente in campane?) ha risposto come poteva: che cioè il suono delle campane e la durata dello scampanio sono affidati al buon senso dei parroci.

E vada, dunque, per le campane. Ma con gli altri rumori, come la mettiamo? I parroci sono generalmente delle persone a modo, cosa che invece non si può sempre dire di tutti gli altri più pericolosi e insopportabili fabbricanti di rumore che infestano le città moderne, fra cui anche la nostra. La storia delle campane ci richiama alla memoria il dialogo fra Carlo VIII e Pier Capponi, aggiornato però all'era atomica. Altro che campane, altro che trombe: qui si va suonando tutto quello che si può suonare, dalle radio a pieno volume ai claxon delle automobili, agli scappamenti delle motorette, agli altoparlanti dei cinema e dei balli all'aperto; e si aggiungano i tram che sferragliano sulle rotaie, i camion che rimbombano sul lastricato delle vie cittadine, le perforatrici pneumatiche che hanno sostituito i vecchi picconi più o meno risanatori

Qui dunque si rischia di uscir pazzi tutti quanti: chiedetene la conferma statistica agli ospedali psichiatrici. A Torino hanno compreso il pericolo e da tempo la polizia ha messo in funzione i «fonometri», ossia degli speciali apparecchi per misurare l'intensità dei suoni: si stabiliscono dei posti di controllo e se un tale viene pescato a circolare con una motocicletta o un veicolo qualsiasi il cui motore «imballato» al massimo produce un rumore superiore ai 90 phon, egli viene messo in contravvenzione; se superiore ai 100 phon, gli si ritira la licenza di circolazione, con tutte le conseguenze che il caso comporta. Questo sistema, piuttosto drastico, non è stato però esente da critiche e ha sollevato le più fiere proteste dagli scooteristi. Questi dicono infatti che un motore non occorre «imballarlo»: si punisca chi eccede, ma non si infierisca anche contro coloro che tengono il motore a regime. Va a finire, insomma, come sempre succede in caso di persecuzione indiscriminata, che spesso chi ci va di mezzo è proprio l'innocente.

E allora? Quale argine opporre al dilagare di tanto frastuono? Ci sembra che il discorso più sensato sia quello rivolto dall'assessore torinese ai parroci: vengano i provvedimenti di polizia, ma affidiamoci soprattutto al buonsenso della gente per bene, siano essi parroci o parrocchiani. E auguriamoci che al momento di salire in motoretta, di aprire la radio di casa o di scaricare il camion fuori del magazzino, ogni cittadino rivolga un memore pensiero ai timpani del suo prossimo e usi quella moderazione che è indice di buona educazione ricevuta, ancor prima che di timoroso rispetto per la legge.

L'INCHIESTA DELLA R.A.I. SUL PORTO DI TRIESTE

IL TRAFFICO IN AUMENTO le attrezzature potenziate

Una serie di interessanti considerazioni del Commissario Palamara - Ciò che si deduce dal raffronto delle cifre

La R.A.I. ha messo in onda, iersera, sul Terzo Programma, un'inchiesta radiofonica sul porto di Trieste, comprendente esposizioni dell'on. Tambroni, del Prefetto Palamara, del Sindaco Bartoli, del dott. Bernardi, direttore generale dei M.M.G.G., del dott. Korineck, presidente della Camera di commercio federale austriaca e del vicepresidente del Lloyd Triestino prof. Romano. Siamo lieti di riprodurre l'intervento del Commissario generale del Governo dott. Palamara.

Il Governo ha posto e continua a porre la più vigile cura per il potenziamento del porto di Trieste. Sono stati concessi due miliardi di lire per migliorarne le attrezzature ed è imminente il ripristino di una linea regolare con il Nord America a mezzo delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Similmente i servizi con il Sud America sono stati in questi ultimi tempi resi più frequenti e regolari. Nuove linee sono state pure istituite per i traffici nell'Adriatico.

Indubbiamente molto rimane ancora da fare, specie per quanto riguarda i servizi marittimi con il Medio ed Estremo Oriente. I triestini sanno, però, per averlo appreso dalla viva voce del Ministro della Marina Mercantile, che il Governo italiano non intende estraniare l'Adriatico da questi traffici, e che è suo intendimento ristabilire anche con l'Oriente linee regolari e veloci. Inoltre, perchè il porto di Trieste possa riacquistare, anche nel campo della ospitalità e del decoro, il suo vecchio prestigio, a giorni saranno iniziati i lavori per la rimessa in funzione della Stazione Marittima e del relativo molo; lavori che importeranno una spesa di oltre 250 milioni.

Da più parti si afferma che il porto di Trieste è in continuo e costante declino e che i traffici marittimi sono stati, in questi ultimi mesi, in regresso. Chi non si spinge sino al Porto industriale, piuttosto lontano dal centro, e non vede i numerosi piroscafi in sosta per lo scarico ed il carico, può ritenere fondato tale pessimismo, ed essere perciò indotto ad impressioni sfavorevoli.

Al riguardo però, senza indulgere a considerazioni ottimistiche e senza trarre deduzioni che potrebbero rallentare o ritardare l'azione intrapresa per il potenziamento del porto, ritengo opportuno fornire i seguenti dati:

nel primo quadrimestre del 1953 il movimento marittimo fu di un milione 273.346 tonn;

nel primo quadrimestre del 1954 fu di un milione 179.192 tonn.;

nel primo quadrimestre del 1955 è stato di un milione 566.850 tonn.

Pertanto il movimento del porto di Trieste, nel primo quadrimestre del corrente anno, ha segnato, su quello del 1953, un incremento di 293.454 tonn., e su quello dell'analogo periodo del 1954 di 387.658 tonn. Se poi guardiamo i dati del mese di maggio, rileviamo che contro le 314.655 tonn. del 1953 e le 339.384 tonn. del 1954 stanno le 450.196 tonn. del maggio 1955.

Però, senza abbandonarsi all'ottimismo, che come ho detto potrebbe essere estremamente pericoloso, si deve tuttavia riconoscere che il movimento nel porto di Trieste, almeno fino ad ora, ha segnato, dopo l'avvento dell'Amministrazione italiana, un aumento costante.

Quali deduzioni possono essere tratte da tale favorevole circostanza? Secondo me lo aumentato traffico marittimo sta a dimostrare che la funzione del porto di Trieste è insopprimibile, rispondendo essa ad esigenze di carattere nazionale ed internazionale e che le attrezzature ed i servizi del porto stesso sono, nel complesso, in continuo miglioramento. E ciò è stato riconosciuto, anche di recente, da esponenti del mondo economico e politico straniero.

Sta ora a noi, amministrazioni pubbliche e privati cittadini, fare ogni sforzo perchè il porto di Trieste possa assolvere in modo sempre più completo la sua gloriosa funzione di porto internazionale. Posso assicurare che il Governo italiano non verrà meno ai suoi impegni, ma desidero fare appello agli operatori ed alla popolazione triestina, perchè, anche da parte loro, in piena comunione di intenti e di azione, nulla venga tralasciato perchè Trieste possa tornare ad essere l'emporio che la rese gloriosa nel passato.

Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 luglio: difterite 3 casi; scarlattina 20; febbre tifoidea 7; varicella 10; parotite 9; morbillo 12; pertosse 18; febbre melitense 3; risipola uno; poliomielite 9 casi, di cui uno mortale (in effetti, perquanto concerne la poliomielite, i nove casi segnalati non si sono verificati tutti nel corso della decade, ma nel totale figurano anche alcuni casi manifestatisi come sospetti precedentemente e accertati durante la decade in esame).

UNA LUNGA VERTENZA NELLA SUA FASE ACUTA

Lunedì pomeriggio lo sciopero di solidarietà con i lavoratori dei CRDA

Astensione dal lavoro dalle 12 alle 20 - I tram fermi per quattro ore in due periodi Ancora possibile una ripresa delle trattative o un intervento extrasindacale

Le organizzazioni sindacali hanno fissato per lunedì pomeriggio l'effettuazione dello sciopero generale, facendo appello a tutti i lavoratori affinchè partecipino alla manifestazione di solidarietà per gli scioperanti e i sospesi del Cantiere San Marco.

Lo sciopero è stato fissato a partire dalle ore 12 e sino alle 20 di lunedì. Sole eccezioni sono state fatte dalle organizzazioni sindacali per i servizi di riconosciuta pubblica utilità, in particolare i servizi di vigilanza, antincendio, i servizi ospedalieri di pronto soccorso, di assistenza agli ammalati (pur con una riduzione degli effettivi del personale infermieristico) e i servizi ausiliari strettamente indispensabili. I lavoratori addetti ai trasporti pubblici — Acegat, piccole ferrovie, autolinee in concessione — scioperanno per quattro ore, in due riprese di due ore ciascuna e precisamente: il primo turno dalle ore 10.30 alle 12.30, il secondo nel pomeriggio, dalle 16 alle 18.

A questa eccezionale manifestazione parteciperanno anche i dipendenti pubblici, anticipando lo inizio dello sciopero alle ore 10, in considerazione della particolarità del loro orario di lavoro, che ha termine alle 14. Tutti i lavoratori con orario ininterrotto (dipendenti statali, enti locali, enti di diritto pubblico, ecc.) inizieranno pertanto lo sciopero alle ore 10. Per le lavorazioni a ciclo continuo verranno adottati aziendalmente i provvedimenti del caso.

Nel comunicare la decisione dello sciopero, la Camera del Lavoro ha rivolto un appello ai lavoratori e alla cittadinanza per una partecipazione compatta alla manifestazione di protesta, perchè «sia la prova della decisa volontà di non voler subire in futuro, da altri datori di lavoro, analoghi soprusi». Un comizio pubblico viene nel contempo organizzato per lunedì sera: avrà luogo in piazza Venezia, alle ore 20.

Anche ieri intensa è stata l'attività sindacale per la vertenza dei CRDA, con comizi a San Sabba e a San Giovanni e la preparazione dello sciopero generale di lunedì. Numerose donne, madri e mogli di operai dei Cantieri, ieri mattina si sono portate al palazzo del Governo, sollecitando l'intervento delle autorità perchè finalmente sia posto termine alla grave vertenza.

Da parte delle autorità è infatti attesa un'iniziativa atta a far riprendere il lavoro ai CRDA, scongiurando tempestivamente la più vasta agitazione annunciata per lunedì e che investirà tutti i settori industriali, commerciali e dei servizi pubblici cittadini. Il Commissario Generale è rientrato ieri da Roma, ma sino a sera non si è avuta notizia di suoi interventi nella vertenza dei CRDA. Non è improbabile peraltro che la controversia torni in discussione, forse già entro domani, proprio nella sede sindacale, vale a dire con un nuovo tentativo di ripresa delle trattative. E' comunque da ritenere imminente l'atteso fatto nuovo, con la prevista ripresa delle trattative oppure con un intervento extrasindacale.

Negli altri settori sindacali si è avuto ieri uno sciopero nel cantiere della Selad al cimitero di S. Anna. I lavoratori hanno inteso di opporsi a una decisione del caposquadra, per le sospensioni dal lavoro inflitte per i più disparati motivi e per un razionamento dell'acqua potabile, imposto dal capo in misura che i lavoratori ritengono assolutamente insufficiente, tenuto conto soprattutto della calura che imperversa. Abbandonato il lavoro, gli operai si sono recati in delegazione a protestare presso la direzione dei Lavori pubblici.

Per oggi è annunciata la ripresa delle trattative all'Ufficio del lavoro, per la definizione del contratto integrativo di lavoro per l'industria edile.

Il Consiglio direttivo della categoria ortofrutticola dell'Associazione esercenti il piccolo commercio, riunitosi in seduta straordinaria per esaminare la gestione del Mercato all'ingrosso provvisorio, in ordine alla disciplina degli acquisti, preso atto con vivo compiacimento e soddisfazione dei provvedimenti disciplinari adottati dalla Direzione del mercato e della severa azione di controllo esercitata, evitando così tutti gli inconvenienti tenuti, ha deliberato la cessazione dello stato di agitazione e formulato i più sentiti ringraziamento al Commissario generale del Governo, e alle altre autorità competenti, facendo voti che il sistema di controllo sia mantenuto per la difesa degli interessi comuni.

Latte e latterie

E' stata appresa con interesse e curiosità la presa di posizione degli esercenti le latterie cittadine, nei confronti delle Cooperative Operaie le quali hanno iniziato nei giorni scorsi la vendita al pubblico di uno speciale tipo di latte. I lattai intendono contestare alle Cooperative il diritto a svolgere tale attività, perchè sprovviste della particolare licenza di vendita del latte. Più precisamente le istanze dei lattai saranno espresse stasera, nel corso della riunione di categoria, convocata dall'Associazione dei dettaglianti.

Il problema verte sulle caratteristiche del latte venduto dalle Cooperative. Ove fosse considerato alla stregua del latte naturale occorrerebbe la speciale licenza, mentre invece se considerato un latte «conservato» — così come è stato in effetti classificato — rientra nella licenza generale per il commercio degli alimentari e quindi le Cooperative possono venderlo, come già vendono il latte evaporato. Il latte in parola è uno speciale prodotto di un'industria lombarda, completamente omogeneizzato e sterilizzato. Si presenta come il latte naturale; è imbottigliato liquido e può essere conservato per un periodo da sei a dodici mesi.

Decreti di Palamara nel Bollettino ufficiale

E' stato pubblicato ieri il Bollettino ufficiale n. 21 del Commissariato generale del Governo, contenente una serie di decreti di interesse economico, tributario e amministrativo. Ne segnaliamo il sommario: Decreto n. 212, riguardante l'applicazione dell'I.G.E. per il commercio dell'oro e delle monete d'oro e d'argento; decreto n. 213, dichiarante la pubblica utilità dell'impianto di una linea elettrica da Aurisina a San Pelagio; decreto n. 214, riguardante la estensione a Trieste della legge 18 giugno 1955 che modifica il codice di procedura penale; decreto n. 215, istituente l'ufficio per l'ordinamento degli usi civici nel territorio; decreto n. 216, concernente il ripristino delle leggi nazionali per l'iscrizione all'Università di Trieste di studenti provenienti da scuole straniere; decreto n. 217, riguardante le tasse di iscrizione e di voltura, nonchè i contributi dovuti all'Associazione nazionale per il controllo della combustione per l'anno 1955; decreto n. 218, riguardante l'attività delle cooperative edilizie, con la proroga al 31 luglio del termine per la ultimazione delle costruzioni; decreto n. 219, riguardante l'ordinamento dell'Ente Porto Industriale, con la nomina dei funzionari rappresentanti gli uffici pubblici subentrati nell'amministrazione locale con il trapasso dall'amministrazione alleata. Con lo stesso Bollettino sono inoltre pubblicati il provvedimento legislativo approvato il mese scorso per l'attribuzione al Commissario generale dei poteri speciali in materia finanziaria e il decreto ministeriale riguardante la Deputazione della Borsa valori di Trieste.

Una conferenza al PSDI sulla situazione internazionale

Nella sede centrale della Federazione triestina del P.S.D.I., Giorgio Cesare ha parlato ieri sera sulla situazione politica internazionale, mettendo particolarmente in risalto le risoluzioni adottate la scorsa settimana dal Congresso dell'Internazionale Socialista, svoltosi a Londra.

Venendo a parlare della situazione locale, Cesare ha detto che essa va inquadrata nel politica di distensione, estremamente necessaria a Trieste per riprendere la sua funzione. Ha però polemizzato con la politica estera seguita sinora dal Governo definendola «immobilista». E' venuta così a mancare quella tutela della presenza italiana nell'ex Zona B, che il Memorandum ci assicurava.

Un malanno di questi tempi di calura è occorso anche a Gioconda Bisiacchi, di 24 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1305. Consumata una merenda a base di mitili, verso mezzogiorno la giovane è stata colta da tali crampi allo stomaco da dover chiamare al CRI per farsi trasportare all'ospedale.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI INDUSTRIALI

LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA e la necessità di un chiaro indirizzo

Puntualizzate in una mozione le istanze di Trieste per la pronta realizzazione delle provvidenze governative

L'Associazione degli Industriali ha tenuto ieri sera un'assemblea straordinaria, a conclusione della quale è stata votata una mozione che puntualizza la eccezionale situazione economica e ribadisce le istanze di Trieste per la pronta realizzazione delle provvidenze governative.

La riunione, tenutasi nella sala maggiore della Camera di Commercio e presieduta dal dott. Doria, si è aperta con l'esame e l'approvazione di un nuovo statuto dell'Associazione, che parzialmente modifica e aggiorna delle norme preesistenti. Quindi il dott. Doria ha fatto un quadro della situazione locale, soprattutto parlando del «Fondo» per Trieste e degli ostacoli che in sede parlamentare hanno fatto tardare l'approvazione di questo fondamentale strumento per la ripresa e lo sviluppo delle attività produttive. Nella discussione sono intervenuti anche il Vicepresidente Beltrame, il comm. Frandoli e l'avv. Pontini, sottolineando in particolare la opportunità e la necessità di una insistente azione, in loco e a Roma, intesa a far pienamente conoscere i problemi triestini.

L'assemblea ha votato la seguente mozione, che sarà presentata al Commissario generale del Governo e inviata alle autorità centrali:

«Gli industriali della provincia di Trieste, riuniti in assemblea straordinaria, approvano la decisa presa di posizione dell'Associazione assunta, in uno a tutte le preminenti rappresentanze amministrative, politiche ed economiche di Trieste nella riunione promossa il 2 corrente dalla Camera di Commercio;

dànno mandato alla Presidenza di collaborare con gli Enti firmatari della mozione votata nella suddetta riunione affinchè la concordata comune azione sia svolta con la massima energia onde ottenere da parte degli Organi governativi e parlamentari la pronta ed integrale attuazione di tutti i provvedimenti deliberati nell'ottobre scorso, tra i quali quello indilazionabile del Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia; ritengono doveroso far rilevare i pericolosi effetti del prolungarsi del periodo già troppo lungo di esame e di studio ed i preoccupanti sintomi dell'insorgere di un'atmosfera di disorientamento che, quanto meno, costituisce remora a nuove iniziative;

esprimono la loro ferma convinzione dell'assoluta necessità che, di fronte ad atteggiamenti e dichiarazioni particolaristiche di qualche parlamentare che, recentemente, ha ritenuto di inquadrare la situazione di Trieste in termini del tutto irreali, si giunga, al più presto, da parte degli Organi responsabili di Governo ad una chiara e completa enunciazione dell'indirizzo che sarà seguito nell'emanazione dei provvedimenti destinati alla ricostruzione dell'economia di Trieste, in misura così cospicua colpita dalle conseguenze della guerra e dalle incertezze di un dopoguerra che si è prolungato per dieci anni; considerano le recenti dichiarazioni su Trieste fatte dall'on. Segni, in sede di enunciazioni programmatiche del nuovo Governo, come solenne impegno ad affrontare e risolvere radicalmente il problema di Trieste, predisponendo quelli ulteriori eccezionali provvedimenti che sono indispensabili al risanamento dell'economia triestina in relazione alla eccezionalità della situazione; ribadiscono la loro fede nell'avvenire di Trieste, la quale non potrà non risurgere ad elemento decisamente positivo dell'economia nazionale solo che il Governo non indugi più oltre a realizzare le misure atte a controbilanciare le cause che hanno determinato nel dopoguerra la perdurante depressione dell'economia triestina».

MEZZO MIGLIAIO DI PERSONE «SECCATE»

Si chiede il ripristino di una fermata tranviaria

E' stata abolita durante la guerra in seguito alle restrizioni nei consumi di energia elettrica

Nella nostra redazione, come nelle redazioni dei giornali di tutto il mondo, non passa giorno senza che il postino non depositi un rispettabile mucchio di lettere di lettori. Proposte, suggerimenti, proteste; prose polemiche, segnalazioni, poesie. Un giorno il postino ha scaricato sul nostro tavolo perfino la lettera di un tale che ci avvertiva della sua irremovibile decisione di uccidersi in punto a mezzanotte; forse voleva risparmiare al cronista la fatica di «ricostruire il fatto». Invece, per fortuna, cambiò idea.

Ma, fra tutte queste lettere, ogni tanto ce n'è qualcuna che non chiede la luna nel pozzo. Come questa, che oggi ci è capitata fra le mani. Pare che nella parte alta di via Giulia si sia scatenata la «guerra del tram». La spinta alla polemica l'ha data la stessa Acegat — servizio tranvie — spostando la fermata delle vetture provenienti da San Giovanni - Rotonda Boschetto più a valle del punto in cui era stata fissata, davanti lo ingresso del giardino della birreria Dreher. Ora gli abitanti nella parte iniziale di via San Cilino, del Vicolo dei Roveri, di Androna San Cilino, di Guardiella Scoglietto, si lamentano per il fatto che la fermata, già prima piuttosto lontana dalle loro case, sia stata viepiù allontanata.

Non è una questione d'importanza capitale, siamo d'accordo, ma la lettera che abbiamo davanti agli occhi è firmata da poco meno che cinquecento persone, che evidentemente usano quotidianamente il tram per recarsi al lavoro, e che l'Acegat, amministratrice del servizio pubblico, non può ignorare. E' da rilevare, inoltre, che non tutti gli interessati avranno avuto occasione di firmare la petizione, e che i cittadini «seccati» per lo spostamento della fermata tranviaria saranno in realtà ben più di cinquecento.

Tutte queste persone ci fanno notare che, un tempo, esisteva una fermata tranviaria proprio all'imbocco di via San Cilino, fermata che venne abolita durante la guerra, in seguito alle restrizioni sui consumi dell'energia elettrica. Ora queste ragioni non sussistono più, e non si vede cosa possa impedire alla Direzione delle tranvie di ripristinare la vecchia fermata. Pensiamo che, con un poco di buona volontà, l'Acegat possa cogliere la richiesta, e accontentare questa folta schiera di utenti del tram.

Un telegramma a Bartoli dell'Associazione piccolo commercio

L'Associazione esercenti il piccolo commercio ha trasmesso il seguente telegramma al Sindaco Bartoli a Roma: «Riconoscenti, fiduciosi suo costante interessamento verso problemi Associazione esercenti il piccolo commercio, rinnoviamo viva preghiera rappresentare nostra grave situazione agli organi governativi».

Assemblea del P.S.D.I. a Muggia

La Federazione triestina del P.S.D.I. comunica che oggi, venerdì, alle 20 avrà luogo nella sede della sezione di Muggia del P.S.D.I. l'assemblea ordinaria dei soci. Fra gli argomenti che saranno discussi figura in primo piano l'esame della situazione economica locale e quella dei CRDA. Sono invitati a intervenire tutti i soci.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30, minima 22.6; pressione 1014.5 stazionaria regolare; umidità 70 per cento; temperatura del mare 25.8.

Oggi: S. Maria Maddalena. — Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.47. La luna sorge alle 8.16, tramonta alle 21.4.

Maree. OGGI: alta ore 11.35, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 22.45, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.25, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 12.5, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 2; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Le commissioni consultive giovanili della Camera del Lavoro e della Conflavoro organizzano per sabato 30 luglio un ballo nel giardino di Ponziana (via Orlandini) il cui ricavato sarà devoluto al fondo di assistenza per i lavoratori scioperanti e sospesi del Cantiere S. Marco.

STATO CIVILE

del giorno 21 luglio 1955

Nati 14, morti 11, matrimoni 9.

MORTI: Postogna ved. Blasevich Carmela, a. 84; Kobau Carlo, a. 70; Fragiacomo in Viezzoli Luigia, a. 74; Simich Francesco, a. 56; Ianios in Dorfei Sofia, a. 56; Favretto Vittorio, a. 88; Drobnig Pietro, a. 71; Ianesich Ferruccio, a. 23; Coverlizza ved. Zemanek Giuseppina, a. 75; Licen Andrea, a. 53; de Pallich ved. Benevenia Alma, a. 71.

MATRIMONI CIVILI: Sore Egidio cancelliere giudiziario con Ostuni Margherita casalinga.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fonda Giorgio orchestrale con Bernardini Romana casalinga; Briscech Ferruccio barista con Stocchelli Nives sarta; Pattoni Francesco pittore decor. con Obreza Giovanna casalinga; Levini Giordano calzolaio con Intiglietta Valeria orlatrice; Piemontesi Cesare impiegato con Bianco Iolanda casalinga; Steffè Luciano tornitore con Cicutin Anna sarta; Dobrilla dott. Giorgio impiegato con Sartori dott. Isotta casalinga; Robba Romano impiegato con Vanyis Sidonia impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 14: Giro di Francia; 16.15: Radiocronaca del Giro di Francia; 17.15: Da Montmartre a Copacabana; 17.45: Soprano Antonietta Pastori e pianista Antonio Beltrami; 18.45: Il corriere del piccolo, con Renato Rascel; 21: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Album delle figurine; 14: I classici della musica leggera; 15: Orchestra di Bruno Canfora; 16: Eroi popolari: Orlando; 17: Zibaldone; 18: Ballabili; 19.30: Musica leggera; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Giuochiamo alla roulette.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Buxtehude; 20.15: Musiche di Vivaldi; 21.20: Faust, di Goethe, prima parte (seconda serata).

Trasmissioni locali. 13.30: L'ora della Venezia Giulia; 13.34: Musiche richieste; 14.45: Terza pagina; 19.45: Dal mondo cattolico.

TELEVISIONE

17.30: Piazze d'Italia; 18: Validità giorni dieci, film; 21.15: Liliom, di Ferenc Molnar.

LE ORE DELLA CITTA'

All'Ostello Tergeste

Sotto la presidenza del dott. Luigi Toaldo si è riunito il Comitato regionale per la Venezia Giulia dell'Associazione italiana alberghi per la Gioventù, con la partecipazione dei membri di diritto in rappresentanza dell'Ente Provinciale per il Turismo e del Provveditorato agli Studi. Il Comitato fra l'altro, ha dovuto deliberare l'accettazione delle dimissioni dalle cariche sociali del suo vicepresidente e del suo segretario che sono stati sostituiti rispettivamente dal sig. Silvio Luzzatti e dalla signorina Armida Simeoni. Fanno parte della Giunta esecutiva regionale il dott. Fulvio Ettore e il dott. Piero Vascotto.

Acquistare

nel momento opportuno, è il miglior modo per realizzare un'autentica economia. Oggi potete usufruire di un «prezzo estivo» eccezionale acquistando i nuovissimi modelli «inverno '55-'56» appena creati dalla Casa di Pellicceria Nelzi di Piazza della Borsa.

Viaggio in Carinzia

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici si fa promotrice di una gita-pellegrinaggio ai laghi e santuari della Carinzia. Per agevolare la preparazione del viaggio e la richiesta del passaporto collettivo, è necessaria la prenotazione entro il 10 agosto col versamento di almeno metà della quota che ammonta in totale a lire 5900, ridotta a lire 5400 per i possessori di passaporto individuale. Ecco il suggestivo itinerario: Partenza da Trieste, sabato 10 settembre alle ore 5.30 da via Carducci 12; Udine, visita al Santuario delle Grazie. Sosta a Tarvisio e passaggio della frontiera. Pranzo a Villacco, visita al Lago di Wörth e al Santuario di Maria Wörth; visita di Klagenfurt, cena e pernottamento. Domenica 11 settembre la comitiva raggiungerà l'antico Santuario di Maria Saal; quindi Pörtschach - Velden - Lago di Ossiach - Annenhein e salita facoltativa alla panoramica vetta della Kanzel (metri 1489. Seguirà il passaggio per Sattendorf, lungo il Lago Haak da dove avrà inizio il viaggio di ritorno che si concluderà alle 22.30 a Trieste. Il programma è, naturalmente, soggetto a possibili variazioni. Si accettano prenotazioni in via Ghega 2 tel. 301166 ogni giorno dalle 18-20 e in via Battisti 13 tel. 96590 il lunedì e giovedì dalle 18-19.

La Lega Nazionale insegna ad amare l'Italia. «E perchè amo l'Italia?» si chiedeva Edmondo de Amicis? «Amo l'Italia perchè mia madre è italiana, perchè il sangue che mi scorre nelle vene è italiano, perchè è italiana la terra dove sono sepolti i morti che mia madre piange, e che mio padre venera, perchè la città dove sono nato, la lingua che parlo, i libri che mi educano... e tutto ciò che vedo, che amo, che studio, che ammiro è italiano».

Fate che questo amore viva eterno nel cuore vostro ed in quello dei vostri figli, aiutate la Lega Nazionale che ha voce e fede soltanto per tener acceso nei secoli l'amore all'Italia.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Per i visignanesi

La Famiglia Visignanese, nell'occasione della tradizionale Fiera di luglio, che si teneva a Visignano indice quest'anno, per domenica 14 agosto, quindi spostandola leggermente rispetto alla consuetudine, una lieta e cordiale manifestazione che avrà luogo a Monfalcone. I visignanesi sono pregati di considerarsi tutti invitati. E' confermata la presenza, di numerose persone residenti in altre città d'Italia.

«Libera Industria»

E' in distribuzione il periodico «Libera Industria», organo della Federazione medie e piccole industrie di Trieste, nuova denominazione assunta dall'Associazione piccole industrie nella recente assemblea sociale. All'assemblea è interamente dedicato il periodico, che pubblica le relazioni svolte e la mozione votata nel corso della riunione.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco, per la salita al Monte Sorapis. Con partenza domenica mattina, gita a Valbruna, Fusine Laghi e Rifugio coi. Zacchi. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita al Rif. Corsi con salita al M. Jof Fuart. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Dal 13 al 16 agosto gita turistica alle strade alpine del Grossglockner e dei Tauri con sosta a Salisburgo. Iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle ore 18 alle ore 21.

C. I. S. S. (via S. Francesco 4) seralmente iscrizioni ai soggiorni di Sappada e Camporosso. Dal 18 al 19 agosto giro dell'Austria (Graz - Vienna - Salisburgo - Grossglockner).

† Il 20 corr., è mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Dordei

Dànno il luttuoso annuncio il marito ROMANO, la figlia ANGELA, il genero ELWES (assenti) e i congiunti tutti.

Oggi 22 corr., alle ore 8, la salma dopo la benedizione nella chiesa del Cimitero Greco Orientale sarà traslata al Cimitero di S. Anna nella tomba di famiglia.

Si esterna al prim. prof. dott. E. Tagliaferro, ai medici, alle suore e inferm. della I Div. medica, un sentito ringraziamento per l'affettuosa assistenza.

Si associano al lutto i DIPENDENTI della ditta Dordei.

† Tragico destino troncò, a soli 23 anni, la vita del nostro figlio

Ferruccio Ianesich

Incisore

I genitori unitamente ai congiunti nel dare il triste annuncio agli amici e conoscenti, sentono il dovere di ringraziare i sigg. medici, infermiere e suore della I Div. chirurgica che tentarono in tutti i modi di strapparlo alla morte.

I funerali avranno luogo oggi 22, alle ore 16.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Ieri, dopo breve malattia, si spense

Alma Benevenia

nata de PALLICH

Ne dànno il triste annuncio i figli dott. LIVIO BENEVENIA con la moglie BIANCA, la figlia dott. LIANA BENEVENIA, le sorelle e i parenti tutti.

I familiari ringraziano il chiarissimo medico dott. Silbermann per le sue amorevoli cure.

RINGRAZIAMENTO

La desolata moglie e la figlia, unitamente alle famiglie congiunte, commosse per le dimostrazioni d'affetto tributate al loro amatissimo scomparso

Carlo Selisca

ringraziano tutti coloro che parteciparono in vario modo al loro immenso dolore.

Un particolare grazie alla Direzione, funzionari e colleghi della S.A.I.M.A., alle signore Bradaschia, De Micheli e Moretto.

Sabato 30 c. m., alle ore 8, nella Chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti, verrà celebrata una S. Messa in suffragio del defunto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CORELLI e conti AGAPITO profondamente commosse per le manifestazioni di affetto tributate al caro estinto

PROF. DOTT.

Melchiorre Corelli

ringraziano sentitamente con questo mezzo il Vescovo Mons. Santin, il dott. Ridomi rappresentante del Commissariato Generale del Governo, il Sindaco dott. ing. Bartoli, le varie Autorità, il C.L.N. dell'Istria, i redattori di «Pagine Istriane», gli enti e associazioni che hanno inviato rappresentanze, corone e vessilli, i cittadini e gli esuli che con commovente partecipazione hanno voluto rendere omaggio alla memoria dell'amato scomparso.

Ringraziamo tutti coloro, che in questo triste momento, hanno voluto esserci di conforto e onorare la memoria della nostra

Mamma

Famiglia ZORZINI

Le sottoscritte ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore per la perdita del caro

Livio

Famiglie SELAN

Domani, sabato 23 corr., decimo anniversario della morte del compianto

dott. Ruggero Ruzzier

nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, alle ore 9, verrà celebrata un Santa Messa in suffragio dell'anima Sua cara.

I FAMILIARI

CORONATO IL SOGNO D'AMORE DI IOLANDA BERSAN E ORLANDO GERMAN

IL SOLENNE RITO NUZIALE davanti a una folla commossa

La chiesa di San Giovanni gremita di popolo - Fiori, doni e messaggi augurali - Il signorile ricevimento al Bastione Fiorito

«E così, vissero felici e contenti...»: la frase che ha concluso mille favole s'addice alla pagina più lieta, quella del rito nuziale, della moderna favola che Iolanda Bersan e Orlando German hanno scritto, giorno per giorno, con la fede del loro cuore. Il concorso «Coroniamo un sogno di amore», indetto dal Circolo della Stampa sotto gli auspici dell'Associazione della stampa giuliana e dell'Ente Fiera campionaria, è stato, nella vita dei due giovani, come un tocco di bacchetta magica, e la giuria chiamata a vagliare le cento storie d'amore scritte dai fidanzati triestini, ritenne la loro la più nobile e la più profondamente umana. Il verdetto della giuria ha aperto per Iolanda e Orlando la strada dello altare che, commossi e felici insieme, hanno asceso iermattina, accompagnati e benedetti dai voti augurali di un'intera città.

(«Giornalfoto»)
Sorridenti e felici gli sposi tagliano la torta

Già prima delle nove, la chiesa di San Giovanni era gremita di fedeli, raccoltisi lassù da tutti i rioni. Compostamente, la folla ha preso posto tra le navate mentre, ad uno ad uno, arrivavano i protagonisti del gentile rito. Lo sposo è giunto assieme ai testimoni, l'on. avv. Giovanni Tanasco e lo assessore dott. Paolo Venier in rappresentanza del Sindaco, ing. Gianni Bartoli, chiamato a Roma da improrogabili incarichi; la signora Lina Bartoli, consorte del Sindaco; la dott. Fulvia Costantinides; i giornalisti Mario Grassi, Ugo Sartori, Luciano Cossetto, dott. Manlio Granbassi, Duilio Saveri e Pino Khail — ideatore dell'originale concorso — che avevano fatto parte della giuria; il dott. Doro Rinaldini, direttore dell'Ente per il Turismo; il vicepresidente dell'Ente Fiera, Bruno Ulessi; il dott. Raimondo Benussi-Gambel, il barone Aldo Albori, il signor Ferruccio Orchis, il cav. Novi-Ussai ed altri.

Alle nove e quindici precise, avvolta in una nube di candido velo, è apparsa la sposa. L'altare maggiore, ai cui lati avevano preso posto i parenti dei due giovani e gli invitati, brillava della luce di decine di canestri di fiori, e nell'atmosfera suggestiva e raccolta ha avuto inizio la cerimonia, accompagnata in tutta la sua durata dalle mistiche melodie interpretate dal maestro Cesare Barison e dalla prof. Armani. Gli sposi hanno preso posto su un inginocchiatoio di velluto rosso, e don Giorgio Beari, il sacerdote ch'era stato uno dei componenti della giuria, ha rivolto loro la tradizionale domanda che li ha legati per tutta la vita. I «sì» di Iolanda e Orlando sono stati raccolti dal microfono di Italo Orto, che ha curato la radiocronaca del rito per la RAI. Benedette le fedi e gli sposi, don Beari ha officiato la Santa Messa, e alla fine dell'ufficio divino ha rivolto ad essi nobilissime parole d'augurio, parole che avevano il sapore della fede e della speranza che hanno guidato, pur attraverso mille difficoltà, Iolanda e Orlando dai banchi delle scuole elementari all'altare.

Riesce difficile ricomporre le tesserine del delicatissimo mosaico della cerimonia, improntata, malgrado la presenza di un'autentica folla, a un raccoglimento quasi irreale. Il festoso ed importante giorno nella vita dei due giovani è stato intessuto da infiniti gesti di bontà, trapunto da innumerevoli episodi gentili: pareva che il cuore della città tutta avesse avuto uno slancio di quasi sovrumano calore per festeggiare quei due ragazzi.

In loro onore, l'Azienda autonoma soggiorno e turismo e l'Ente per il Turismo hanno offerto, dopo l'indimenticabile cerimonia, un signorile ricevimento nell'incantevole Bastione Fiorito del Castello di San Giusto. Il comm. Guido Manfioletti, consigliere dell'Azienda di soggiorno ha accolto, in rappresentanza dell'avvocato Piero Slocovich, lo stuolo degli invitati. La festa era nel pieno della sua animazione, quando il complesso del maestro Zamparo — al violino il maestro, al piano Sanzin e alla batteria Demarchi — ha rullato alcuni istanti per richiamare l'attenzione dei presenti: era arrivato un dono per la sposa. Un superbo album sul quale splendeva, nella sua grazia di velluto, un rosato fiore d'Amarillis. Iolanda German lo ha sfogliato con mani tremanti: era l'omaggio di «Giornalfoto» che le inviava le fotografie scattate un'ora prima sulla soglia della Chiesa di San Giovanni e durante la firma dell'atto matrimoniale.

La splendida cornice del Bastione aveva assunto, grazie all'intelligente cura del rag. Mauri e del dott. Quittan un tono di superlativa raffinatezza, chè la perfezione era stata raggiunta anche nei più minuti particolari. Sembrava l'angolo di un castello incantato fatto sorgere apposta per questa moderna dolcissima Cenerentola, che sorrideva a tutti e che, di tanto in tanto, dava un'occhiata quasi furtiva al cerchietto d'oro che le brillava all'anulare. Il complesso stava eseguendo «La canzone degli sposi» quando Iolanda e Orlando si sono avvicinati alla monumentale torta a piani che torreggiava, fiancheggiata da cespi di candidi garofani, al centro della sala. Tutti si sono fatti attorno alla sposa e, in un intrecciarsi festoso di auguri e di brindisi, è avvenuto il taglio della torta nuziale. La festa si è conclusa intorno alle undici, quando, salutati dalla melodia della «Marcia nuziale», i due giovani hanno lasciato il Castello di San Giusto per partecipare nella Trattoria Suban a un'intima riunione con i loro familiari. Dicevamo poc'anzi che questa gentilissima vicenda umana, della quale si sono occupati tutti i giornali — «Oggi» il più diffuso dei rotocalchi le dedicò un ampio reportage — e la Televisione italiana con il servizio curato dal regista Gianni Alberto Vitrotti, è stata intessuta da infiniti episodi che provano ancora una volta il nobile cuore di Trieste e lo slancio generoso della sua gente. Telegrammi d'auguri e canestri di fiori sono arrivati a profusione nella casa di Iolanda e Orlando, ai quali soltanto la solidarietà umana ha concesso di realizzare il loro sogno d'amore. I doni sono stati munifici e numerosi ed è doveroso ricordarli ora che siamo giunti al «così vissero felici e contenti».

L'Inail ha assegnato loro un alloggio in affitto che l'Impresa Lanari, per onorare la memoria del costruttore Gino Lanari recentemente scomparso, ha parzialmente arredato; la Cassa di Risparmio di Trieste, un assegno di centomila lire per le piccole spese; l'UTAT, il viaggio di nozze (durante la festa al Bastione, con un gesto di squisita cortesia, il barone Albori ha consegnato ad Orlando German i talloncini di prenotazione dei posti sul treno che, alle 16 li ha portati a Bardolino, sul lago di Garda, dove trascorreranno la luna di miele); la ditta Beltrame, l'abito nuziale della sposa; la ditta Godina, l'abito da cerimonia per lo sposo e un elegante «necessaire» da viaggio per la signora e una valigia; la ditta «Mabitex» di Milano, un soprabito per lo sposo; la ditta Zerial, la stanza da letto; «Giornalfoto», l'album con le fotografie ricordo; la tipografia Vissi, le partecipazioni nuziali; «Mode Lya», l'acconciatura di velo per la sposa; l'orefice Ritossa, le fedi, mentre l'ostetrica signora Visintini si è offerta di appuntare sulla loro casetta il primo fiocco bianco per il bimbo che un giorno verrà. A tutti questi doni, altri se ne sono aggiunti ieri: l'artistica torta nuziale della pasticceria Penso e i pasticcini della pasticceria Pitschen. Hanno inoltre contribuito con i loro doni alla piena riuscita della festa: la salumeria Masè, la panetteria Turchetti, la ditta di vini Bonazzi e la ditta di spumanti Alberti. Il fioraio Carli ha provveduto all'addobbo floreale della chiesa e del Bastione e i titolari del negozio di fiori «Orchidea» hanno offerto quel candido gioiello di nastri e gladioli che Iolanda ha deposto, alla fine del rito, sull'altare della chiesa che l'ha vista sposa felice.

(«Giornalfoto»)
Coronato con la benedizione del sacerdote il loro sogno d'amore, Iolanda e Orlando German s'accingono a lasciare la chiesa di San Giovanni gremita di una folla di fedeli

ATTIVITA' DEL G.E.I.

Centodieci ragazzi partono per il campeggio

Stamane parte per l'annuale campeggio estivo la sezione triestina dei Giovani esploratori italiani. Oltre 110 tra ragazzi e ragazze partecipano quest'anno al campeggio che sorgerà con le sue tende a Collina di Forni Avoltri e si protrarrà fino al 10 agosto prossimo. Frattanto, mentre in sede ferve il lavoro preparatorio, un gruppo di dirigenti e di rovers si è già recato sul posto per allestire le tende per i più piccini che, appena arrivati, troveranno così le loro piccole case di tela già pronte ad accoglierli. Seguendo una usanza ormai tradizionale, la Sezione organizza inoltre la gita dei genitori, che il 31 corrente potranno recarsi con un apposito autopullman a fare visita ai figlioli e alle figliole e vederli all'opera mentre sono intenti al governo del loro piccolo regno di tende.

Il reparto degli esploratori marini si recherà, nel contempo, a Venezia per prendere parte ad una scuola nazionale organizzata dalla sede centrale del GEI.

Un altro esploratore del GEI, il giovanissimo Franco de Farolfi è partito ieri per il Canadà, per rappresentare la sezione di Trieste al Jamboree che si terrà oltreoceano e cui partecipano rappresentanze di scout di tutto il mondo. Questi raduni internazionali, come pure le reciproche visite tra gli esploratori di diversi paesi si stanno facendo sempre più intensi. Anche un altro triestino, il rover Fulvio Degrassi, si è recato circa un mese fa nel Nuovo Messico, per prendere parte ad un campo scuola colà organizzato e sta in questi giorni per ripartire alla volta di Trieste. La Sezione locale, dal canto suo, ha ospitato per alcuni giorni un gruppo di boy scouts berlinesi, che sono stati invitati a visitare tutte le varie sedi di reparto ed ha stretto simpatici contatti con gli esploratori triestini.

Convocazione di professori

Tutti i professori interessati alla immediata applicazione della legge 961 sono invitati a una riunione che avrà luogo domani, alle 18, nella sede della Democrazia Cristiana in piazza S. Giovanni 5.

SPETTACOLI

L'ESTATE MUSICALE AL CASTELLO

«Turandot» di Puccini in una fiabesca apparizione

Abbiamo due «Turandot»: quella di Busoni, nata da un nuovo intendimento di estetica musicale; e quella di Puccini, anch'essa composta con lo stesso intendimento di evoluzione strumentale. Entrambe rappresentative del vecchio e nuovo mondo operistico che sul principio del Novecento, e per molti decenni successivi, trovò con durevole fortuna un linguaggio vocale e sinfonico ricco di vocaboli, di locuzioni e con una sintassi originale. Tra le due «Turandot» corre meno di un ventennio; più rilevante invece è la mentalità che differenzia l'intellettuale Busoni, dall'istintivo e appassionato Puccini. Tutto radicato su fondamenta classiche e su rielaborazioni mozartiane e bachiane Ferruccio Busoni, aspirante ad un nuovo classicismo: tutto rivolto all'ascoltazione del sentimento elementare, Giacomo Puccini. Comunque gli autori delle due «Turandot» hanno qualcosa in comune: la volontà di uscire dalla formula melodrammatica sostituendola con nuove, ardite ed espressive sonorità suggerite dal movimento impressionista ed espressionista. Non per nulla Puccini fu profondamente colpito, durante un suo soggiorno parigino, dall'esecuzione di «Pelléas e Mélisande» di Debussy. Il bisogno di una determinazione del clima ambientale, attraverso specifiche sonorità, palesato già nell'esotismo della «Butterfly», diventa imperioso nella «Turandot» ove tutti i quadri si risolvono in atmosfere sonore; e le stesse voci corali sono chiamate ad esprimere il costume e lo spirito di una razza con l'uso di accenti primitivi, di grida selvagge. Questa coralità elementare deriva anzitutto dal «Boris», ma nella «Turandot» pucciniana, e anche in quella busoniana, essa rappresenta uno degli elementi della fiaba di Gozzi: ed è l'elemento naturalistico o veristico, col quale si alternano l'elemento grottesco, dato dai tre ministri, l'elemento tragico-fantastico, dato dalla crudeltà di Turandot, dal sangue delle sue vittime, e infine dalla parte lirica, rappresentata da Liù, la vittima d'amore, designata in tutte le opere pucciniane.

La realizzazione musicale di questo triplice mondo fantastico-realistico-grottesco ha trovato in Busoni e in Puccini i loro poeti. Al posto della vecchia maschera veneziana tipizzata da Gozzi, Busoni ha calcato l'accento sul tema fiabesco componendo, sulla trama cinese, una vicenda musicale bizzarra e spettrale, con arguto rilievo delle tre maschere di Ping-Pong-Pang. Puccini, più sensibile alle esigenze dell'opera lirico-fantastica, e forse meno preoccupato della stesura sinfonica, che in Busoni appare elaboratissima, non volle tradire la sua natura sensuale, e distribuì largamente l'elemento lirico, deciso a conservare ai cantanti la supremazia vocale secondo la tradizione operistica italiana. Ma, mentre il musicista lascia espandere la melodia di Liù e di Calaf, l'orchestra accompagna e avvolge la parola con un trasparente velo sinfonico, con eleganti e vivacissime pitture descrittive del colore locale, con timbri e movimenti rivelatori di un virtuosismo strumentale che suscitò l'ammirazione di Maurice Ravel. Nella «Turandot» la parola di Puccini prende il volo trasfigurata dall'immagine sonora, mentre il paesaggio cinese, fantastico o pittorico, spettrale o veristico, prende contorni, forme e spirito. La fantasia sonora di Puccini determina, segnatamente al primo atto, il carattere fiabesco dell'opera con l'entrata del boia, commentata dalla scena corale, e con l'apparizione di Turandot, avvolta nel candore freddo della luce lunare, apparizione riflessa in orchestra col tema che caratterizza Turandot dalla prima battuta dell'opera fino alla chiusa. Il sestetto finale del primo atto è tra le cose più interessanti e robuste di Puccini per la maestria dell'impasto vocale e il contrasto tragicomico tra i tre ministri e Calaf, Timur e Liù. Il grottesco dei ministri, in apertura del secondo atto è una trovata strumentale ricca di umorismo e stilisticamente elegante e gustosa. L'elemento buffonesco è seguito poi dalla pomposa solennità degli indovinelli, rafforzata con un tantino di forma operettistica dal cerimoniale cortigianesco. Ma al terzo atto ritroviamo il Puccini umano, caldo di palpiti amorosi e di abbandoni romantici in terra cinese, con l'aria del tenore e con la morte di Liù. Opera per tutti: i tradizionalisti vi trovano la melodia struggente e carezzante; i musicisti evoluti vi scoprono i preziosismi strumentali, le atmosfere impressionistiche, le pitture ambientali; e tutti insieme concordano sulla vera grandezza dell'arte pucciniana.

La «Turandot» che abbiamo ascoltato ieri, preparata con disinvolta sicurezza e sensibile impegno dal maestro Antonio Narducci, ha trovato in tutti gli esecutori prontezza e coscienza nell'assolvimento delle parti, davvero non agevoli nella impronta vocale, segnatamente in quelle della principessa Turandot e della schiava Liù, obbligate a percorrere una altissima tessitura, ardita oltre che pericolosa per la tonalità. Carla Martinis come Turandot, raggelata nella volontà annientatrice, ostile ad ogni richiamo amoroso, ha sfidato e signoreggiato le difficoltà del canto, sfoggiando acuti con instancabile pienezza ed energia vocale, sempre intonata e incisiva nell'accento. Una prova non comune di vitalità, governata da disciplina e intelligenza artistica, alle quali si è mostrata obbediente, con dovizia di temperamento e calore di sentimento, Renata Scotto, cantatrice che conosce il valore della parola ed il senso degli accenti da lei scanditi con intima consapevolezza di espressione. La sua Liù è una figurazione commovente di semplicità e purezza di canto, oltre che di intensità vocale. A queste due signore sono andati naturalmente i consensi ammirati del pubblico imponente che gremiva la vasta platea e le gradinate, e che ha rivolto applausi di vivo apprezzamento specie dopo l'aria del terzo atto anche al tenore Attilio Planinsek, ancora novizio della scena, in possesso di estesi e gradevoli mezzi vocali, sostenuti da un naturale accento e da innata musicalità, tuttavia bisognosi ancora di maturazione ed affinamento. Il terzetto dei ministri composto da Cesare Masini-Sperti, Raimondo Botteghelli e Paolo Pedani ha sentito i movimenti e il ritmo con umorismo, alternando l'idillio alla buffoneria, incidendo il recitativo e modulando il canto con caldo abbandono. Meritati gli applausi ai tre esecutori, al bravo e corretto Antonio Massaria, ai Lozzi ed al Mucchiutti impegnati in parti marginali non prive di significato. Per il coro, magnificamente e con i soliti brillanti risultati preparato dal maestro Fanfani, ogni attributo elogiativo sembra superfluo. Si può dire che la sua prestazione è stata degna della sua bella rinomanza. Il movimento e aggruppamento di scena curato da Oscar Saxida Sassi, e la tecnica delle luci operate dagli esperti della ditta Sembianti, hanno integrato lo spettacolo che è stato condotto con fortuna a buon porto dal direttore Narducci, esperto e insieme delicato musicista. Durante e dopo ogni atto, il pubblico ha rivolto agli artisti e al direttore festosi, caldi e insistenti applausi.

v. t.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini che, protagonista Carla Martinis e gli altri interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domani sera, alle ore 21. Direttore il maestro Antonio Narducci.

Viaggio d'istruzione di studenti universitari

L'Università degli Studi di Trieste, allo scopo di offrire ai propri studenti sempre maggiori occasioni di studio e d'informazione, organizza per l'ultima decade di agosto un viaggio d'istruzione a Roma. L'itinerario prevede la visita a musei, gallerie e monumenti di Roma antica e moderna con escursioni sui colli Albani e dintorni.

Le domande d'iscrizione, in carta semplice e indirizzate al magnifico Rettore, devono essere presentate alla segreteria dell'Università entro il 6 agosto prossimo. La quota di partecipazione, comprendente viaggi, pasti, pernottamenti e visite ai musei, è fissata in lire 12 mila. All'atto dell'iscrizione sarà richiesto il versamento di lire mille, integrato dalla differenza entro il termine di chiusura delle iscrizioni.

L'Opera dell'Università mette a concorso 10 premi da lire 12 mila e 15 premi da lire 6 mila per consentire agli studenti meritevoli e di condizioni economiche disagiate la partecipazione al viaggio, che avrà la durata complessiva di dieci giorni. Le domande dei concorrenti vanno presentate alla segreteria dell'Opera entro il 6 agosto prossimo, corredate dal libretto d'iscrizione e dallo stato di famiglia. Sono dispensati dalla presentazione di quest'ultimo documento gli studenti che lo avessero già prodotto durante l'anno accademico in corso, a corredo di altra domanda.

La Federazione dei combattenti e reduci informa i propri soci che anche quest'anno sono aperti i corsi di ripetizione per gli alunni (figli dei soci) rimandati per le scuole elementari e quelle medie. Le iscrizioni si ricevono in sede dalle ore 17 alle 19.

STRASCICO GIUDIZIARIO DI UNA RISSA TRA PROFUGHI

Balzò addosso all'avversario e con un morso gli staccò un orecchio

Il feroce romeno si è buscato otto mesi con i benefici - Altre nove lievi condanne

Una clamorosa rissa, di quelle che periodicamente mettono a rumore i campi dei rifugiati balcanici tuttora esistenti in alcune zone della periferia cittadina, è stata riesaminata ieri dai giudici della sessione feriale del nostro Tribunale penale. Alla battaglia, che scoppiò furibonda la sera del 17 aprile scorso all'interno del campo di San Sabba, parteciparono quattordici profughi, dieci jugoslavi e quattro romeni; questi ultimi però — stando ai risultati — si dimostrarono decisamente più aggressivi e al termine della zuffa che venne sedata dalla Polizia, rimase sul terreno un orecchio. Apparteneva al giovane Anton Fidelj, di 23 anni, nato a Stara Susica, e glielo aveva staccato con un morso (massimo affronto nel codice di onore romeno) il meccanico Petre Gjinea, di 25 anni, nativo da Festesti, in Romania.

Se i romeni si dimostrarono più aggressivi, furono gli jugoslavi, però, ad attizzare l'esca che provocò la rissa. Rientrati al campo verso le 22, infatti, dapprima pretesero la cena per quanto l'ora del rancio fosse ormai passata da un pezzo; quindi, entrando in gruppo nella camerata ove i romeni stavano già sonnecchiando, fecero un baccano del diavolo; accesero la luce, cantarono canzoni urtanti per gli altri e non vollero sentir ragione. Dalle parole in breve i litiganti passarono ai fatti e il Gjinea, vistosi in minoranza e circondato, balzò addosso al Fidelj e gli addentò il padiglione auricolare.

Ieri al processo, Anton Fidelj non era presente a raccontare come è andata: pur con un orecchio solo, infatti, se n'è partito per la Australia assieme ad altri due imputati: lo jugoslavo Slavko Zupcic, di 27 anni, nato a Karlovac, e il romeno Dragomir Agapije, di 31 anni, nato a Buziero. Tutti gli altri, comunque, hanno ammesso in pieno gli addebiti e sono stati pertanto condannati a tre mesi di arresto per rissa, con tutti i benefici, ad eccezione di Jon Albu, di 18 anni, nato a Nustan (Romenia) che, grazie alla minore età, ha beneficiato del perdono giudiziale; e del morsicatore Gjinea, che oltre ai tre mesi per la rissa, ne ha avuti altri cinque per le lesioni. Anche quest'ultimo, comunque, beneficierà della sospensione condizionale e della non menzione.

Ecco i nomi degli altri imputati: Milan Filipcic, di 35 anni, nato a Tatre (Jugoslavia); Franc Zadelj, di 24 anni, nato a Klenik (Jugoslavia); Vladimir Puc, di 21 anni, nato a Veliskov (Jugoslavia); Franc Brne, di 36 anni, nato a Zabice (Jugoslavia); Vladimir Zadelj, di 31 anni, nato a Klenik (Jugoslavia); Anton Kirn, di 19 anni, nato a Klenik (Jugoslavia); Paul Coman, di 22 anni, nato a Slatena Pitesti (Romenia); Sime Petesic, di 26 anni, nato a Polica (Jugoslavia) e Stanko Prorocovic, di 25 anni, nato a Policnik (Jugoslavia).

Pres. Ostoich, P. M. Amodeo, canc. Urbani; difesa avv. Golinelli, Padovani e Sardos.

A porte chiuse

Al termine di un processo a porte chiuse, l'autista Pietro Forni, di 54 anni, abitante in via del Ghirlandaio 38, è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di atti osceni in luogo pubblico. Il Forni era stato denunciato perchè secondo alcune testimonianze sarebbe stato visto in atteggiamento poco conveniente nel parco antistante il Castello di S. Giusto, ove dei ragazzini stavano giocando.

Per cogliere un po' d'erba ruzzola per la scarpata

Per raccogliere un po' d'erba per i suoi conigli, Elisa Pirovec ved. Reggente, di 76 anni, abitante al n. 130 di Prosecco, si è spinta ieri pomeriggio, intorno alle 16, sulla strada secondaria che da Santa Croce porta a Sistiana. Un ciuffo di trifoglio più verde degli altri ha trascinato, ad un certo punto, la poveretta in una rovinosa caduta: messo difatti un piede sul ciglio della scarpata che dalla strada digrada verso un prato, è scivolata e, a ruzzoloni, è finita sul sottostante terreno. Pur avendo riportato la frattura del femore sinistro, la Reggente è riuscita a trascinarsi sulla strada e di là sino nei pressi della trattoria «Alla tenda rossa». Soccorsa da alcuni passanti, la poveretta è stata quindi affidata alla CRI, i cui sanitari dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Una brutta caduta ha fatto anche la piccola Daniele Gerin, di 2 anni, abitante in via Pascoli 32. Verso le 17, mentre si trovava con la mamma nel bar del giardino pubblico di via Giulia, la bimbetta è salita su una seggiola ma, perduto l'equilibrio, è caduta andando ad urtare contro la ringhiera che delimita il posteggio esterno del locale. Avendo riportato una ferita lacero contusa al temporale sinistro, è stata accompagnata allo ospedale dalla CRI.

Infine, con la bicicletta, è caduto lo studente Luigi Anzilutti, di 17 anni, abitante in via San Vito 1, e si è prodotto escoriazioni al gomito sinistro. E' stato medicato alla CRI.

MORTALI CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE STRADALE

È DECEDUTO LO STUDENTE infortunatosi lunedì scorso

Mortali conseguenze ha avuto lo incidente stradale occorso lunedì sera agli studenti Ferruccio Ianesich, di 23 anni, abitante in via Pozzo del Mare 1, e Silvana Pozzetto, di 17 anni, abitante in via Flavia 12. Come riferito, mentre stavano percorrendo con una motoleggera il raccordo che unisce la via Costalunga alla «zona Rauber» di via delle Campanelle, lo Ianesich nell'abbordare un'ampia curva, andava a sbattere contro una corriera che effettua il servizio di linea Largo Barriera Vecchia - Poggi Sant'Anna, sopraggiunta in senso opposto. Nel tremendo urto, riportava gravi contusioni al cranio con conseguente stato commozionale, mentre la Pozzetto rimaneva ferita molto più leggermente. Trasportati all'ospedale, i due venivano ricoverati nella II divisione chirurgica, lo Ianesich con prognosi riservata e la sua compagna, con prognosi di 20 giorni. Purtroppo lo studente non è sopravvissuto alle gravi lesioni, e alle 3 di ieri notte è spirato tra le braccia dei suoi straziati genitori che, accorsi al suo capezzale mezz'ora dopo lo incidente, non si erano più allontanati. Le condizioni dello Ianesich erano andate peggiorando mercoledì sera, quando, anche la Pozzetto, notevolmente migliorata, aveva sostato per un po' accanto al suo letto.

I funerali dello sfortunato studente dovrebbero avere luogo oggi nel pomeriggio.

NAVI IN PORTO

B. 14 «Hatay» (tur.), B. 15 «Aristodimos» (gr.), B. 16 «Vicenza» (it.), B. 22 «Campidoglio» (it.), B. 24 «Marigoula» (gr.), B. 26 «Hara» (gr.), B. 32 «Leone» (it.), B. 41 «Europa» (it.), B. 44 «Arosa» (pa.), B. 45 «Tobon» (nor.), B. 47 «Soca» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Alexander» (panam.). C. Felszegy: «Cassia» (it.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Messina» (it.). Aquila: «G. Fassio» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

21 luglio: «Vicenza» da B. 16 a mare; 22 luglio: «G. Fassio» da Aquila a mare, «Campidoglio» da B. 22 a mare, «Tobon» da B. 45 - 44 a mare, «Arosa» da B. 44 a B. 45, «Cassia» da C. Felsz. a San Sabba.

ARRIVI

21 luglio: «Haydan» B. 9, «Hagy Baba» B. 14 b; 22 luglio: «Stahleck» B. 33, «Odemis» B. 11-12, «Enrichetto» B. 39, «Valfiorita» B. 29.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani, ore 21: Seconda rappresentazione: «Turandot» di G. Puccini. Prezzi indist. per tutte le rappresent.: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Un pugno di criminali» con Broderick Crawford, Ralph Meeker e R. Hadley. Ult. 22.
FENICE. 16: Rassegna di successi: «La giostra umana» con 10 astri di Hollywood. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Due ettari di terra» con Ratan Kumar e Balraj Sahani. Il capolavoro indiano premiato al Festival di Cannes 1954. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «25 minuti con la morte». M. Thompson, V. Field e A. King. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria. Vietato ai minori di 16 anni.
GRATTACIELO. 16.30: «L'isola del paradiso», avventure marinaresche di grande comicità, con R. Shiner e L. Raki. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. 16.30: La R.K.O. presenta in assoluta prima visione un film di grandi emozioni: «Sterminate la gang». Charles McGran, Adele Jergens e William Talman. Segue Settimana Incom.
CAPITOL. 16.30: «Il cardinale Lambertini», dalla commedia di Testoni, con G. Cervi e N. Gray. Aria refrigerata.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Trader Horn», è un film Metro di suggestiva bellezza. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi. Domani: «Il prigioniero dell'harem».
ASTRA ROIANO. 16: «Il tesoro di Montecristo», in Gevacolor, con Jean Marais, Lia Amanda e Folco Lulli. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: Secondo film della rassegna S.O.S. Polizia: «I giovani uccidono» con Dirk Bogarde e Peggy Evans. Domani: «La via della morte». Sospese tessere ed entrate favore.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 16: «Bassifondi di Shanghai» con P. Bernard e M. Taynac. Lire 100.
AURORA. 16.30: «Più vivo che morto» con Jerry Lewis, Dean Martin e Janet Leigh. E' un technicolor Paramount dalla comicità esplosiva e irresistibile.
GARIBALDI. 15.30: «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Umano e commovente.
IDEALE. 16.30: W. Morris e L. Albright in «Mani insanguinate». Un drammatico avventuroso della Manderfilm.
MARE. 17: «Delitto al Luna Park». Sensazionale drammatico, con John Kitzmiller e Franca Marzi. «Un film al giorno».

IMPERO. 16.30: «Tre ragazze di Broadway» con Debbie Reynolds (la graziosa interprete di «Susanna ha dormito qui»). Spassosissimo technicolor Metro.
ITALIA. 16.30: «L'isola del piacere», una movimentata avventura che vi farà sognare a occhi aperti. Technicolor Paramount, con Don Taylor ed Elsa Lanchester.
MODERNO. 17: «La Gioconda» con Alba Arnova e Paolo Carlini. Ultima 22.
SAVONA. 16: «La rivolta di Haiti», spettacolare technicolor, con Dale Robertson e Anne Francis.
VIALE. 16: «Il vetturale del Moncenisio» con Virna Lisi e Roldano Lupi. Grandioso romanzo. Prima visione. Prezzi estivi L. 100.
VITT. VENETO: Rassegna dei capolavori. 16.30: «Luci della ribalta» (Lime light) con Charles Chaplin. Ultimo spettacolo 21.30.

AZZURRO. 16: «Alba di fuoco». Grandioso travolgente Western in technicolor, con Roy Calhoun e Piper Laurie. Vietato ai minori di 16 anni. Un successo Universal.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15). «Uomini senza paura». Emozionante avventura, con James Mason e Robert Preston.
MASSIMO. 16.30: Inaugurazione del nuovo impianto Cinemascope con la «Magnifica preda», technicolor Fox, con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. Duello senza quartiere per la conquista di una donna.
NOVO CINE. 16: «Gli amanti di Toledo» con Alida Valli e Pedro Armendariz.
ODEON. 16.30: «Sparvieri di fuoco», technicolor, con Gene Tierney, Preston Foster, John Sutton e Jack Holt.
SERVOLA. 19.30: «La tigre del mare». Republic.
VENEZIA. 16: «La peccatrice di San Francisco» con Joel McCrea e Yvonne De Carlo.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio), 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Sul grandioso schermo panoramico «La carovana del Luna Park» magnifico technicolor con Anne Baxter e Steve Cochran.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Dora, bambola bionda». Delizioso technicolor Fox con June Haver e Mark Stevens.
GARIBALDI. 20.20 (ultima 22): «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Umano e commovente.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Prigionieri del destino» con Ella Raines, Phillis Calvert, Robert Hutton. Universal.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Hollywood cavalcade», capolavoro technicolor con Don Ameche, Alice Faye e B. Keaton. Reaton.
PARADISO. Due spettacoli, 20.15 e 22 (cassa 19.30): «Nostra Signora di Fatima» spettacolare e commovente realizzazione in technicolor.
PARCO DELLE ROSE. Domani apertura: Due spettacoli 20.30 e 22.10 (Nuova gestione). Rotonda del Boschetto (ex Brocchetta). Schermo panoramico gigante, cinemascope e vistavision, 1000 posti. Adulti L. 100, rag. 80.
PONZIANA. 20.30: «Per la vecchia bandiera» avventuroso technicolor Warner, con Randolph Scott.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: «I cavalieri di Allah» una romanzesca avventura d'amore tra le sabbie del deserto in un meraviglioso technicolor musicale con Kathryn Grayson e Gordan Mac Rae.
FABIO SEVERO. 20.45: «Occhio alla palla» Dean Martin e Jerry Levis.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «In montagna sarò tua», technicolor, con Betty Grable e Carmen Miranda. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «Solitudine» con Ray Milland, capolavoro Metro.

CASTELLO S. GIUSTO-BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Pavarani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE REAZIONI AMERICANE AGLI SVILUPPI DELLA CONFERENZA

OTTIMISMO A WASHINGTON DOPO UN RAPPORTO DI EISENHOWER

Possibilità di attuazione del sistema di controllo sul disarmo che prevede scambio di informazioni militari e ispezioni aeree

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

La mossa con la quale Eisenhower ha offerto oggi alla Russia di scambiare complete informazioni sulle forze militari dei due paesi con possibilità di controlli aerei, è giudicata a Washington come il meccanismo che può produrre quel qualche cosa di positivo che tutti si aspettano dalla conferenza. Incidentalmente è anche un meccanismo che, secondo gli osservatori americani, metterà alla prova la buona volontà dei russi.

Gli osservatori diplomatici non americani hanno aggrottato le ciglia un po' per la sorpresa ed un po' perchè la proposta di Eisenhower appare troppo semplice, parola questa che nel linguaggio ambasciatoriale non sempre è un eufemismo: la troppa semplicità di enunciazione e di comprensione di tale formula, rende più difficile — sempre secondo i citati osservatori — la applicazione pratica. Un diplomatico di antica carriera e buona memoria ha fatto un parallelo fra questa proposta di Ike ai russi e quella fatta da Roosevelt nel 1938 a Schacht perchè la portasse ad Hitler: il defunto Presidente proponeva una formula di disarmo consistente in un impegno da parte di tutti gli Stati di non adottare armi che non potessero essere portate a spalla da un uomo. L'ex governatore della Reichsbank rispose che la idea era suggestiva e che avrebbe provato a parlarne ad Hitler. Il risultato, purtroppo, è noto.

Bisogna aggiungere che questo parallelo, come del resto tutti i paralleli politici e storici, calza fino ad un certo punto perchè la odierna proposta di Ike è più realistica e meno semplice di quella del suo predecessore.

Il realismo della proposta di Ike sta nel fatto che essa può essere applicata immediatamente sempreché la Russia accetti, e di essere sviluppata poi. Ha poi il merito di non attaccare frontalmente il problema del disarmo ma piuttosto di saggiare la bontà di un mezzo di controllo sugli armamenti esistenti e se questo controllo funzionasse soddisfacentemente la questione del disarmo potrebbe essere risolta molto più facilmente anche e soprattutto perchè si sarebbe ristabilita una buona dose di fiducia senza di cui ogni trattato fra paesi come ogni contratto fra uomini finisce per creare più problemi di quanti risolve.

Essa ha un terzo merito, non va contro la proposta russa per la sicurezza, proposta che si è insabbiata insieme a quella della riunificazione tedesca ormai passate alla competenza di una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri prevista per ottobre.

Ancora: tatticamente e psicologicamente la proposta ha il merito di venire da Ike e di essere stata rivolta direttamente ai russi. Non c'è ancora il testo completo ed i commenti di stasera sono fatti sulle basi del breve riassunto datone da Jim Hagerthy alla stampa dopo la seduta pomeridiana. Sulla base di queste indicazioni la proposta di Ike sembra impegnare soltanto la Russia e gli Stati Uniti a scambiare complete informazioni sui propri stabilimenti militari ed a consentire agli aerei dell'altro Governo di controllare come e quanto vogliono le informazioni date. Ora è noto da anni ed è risultato più che mai evidente durante le giornate ginevrine che i russi sono più disposti a trattare a tu per tu con gli Stati Uniti che con gli Stati Uniti e i loro alleati. Naturalmente la bilateralità di quest'offerta potrebbe essere soltanto iniziale ed estendersi poi ad altri Stati.

E infine la proposta non è per nulla ultimativa. E' formulata in modo da servire come base di discussione proficua. Per esempio essa non precisa se lo scambio delle informazioni e dei controlli aerei comprenda o escluda gli stabilimenti atomici: l'unica condizione posta da Ike è che le ispezioni aeree dovrebbero comprendere l'intero territorio nazionale.

Se poi si volessero eccettuare gli stabilimenti atomici dalle ispezioni aeree, una simile eccezione non sarebbe impossibile: è vero che la eccezione indicherebbe automaticamente la loro località, ma tutti i Governi compreso quello sovietico sanno benissimo che certe cose non si possono tener segrete.

Quanto alla efficacia delle ispezioni aeree i militari sovietici sanno tanto bene quanto gli americani che le moderne macchine fotografiche «vedono» altrettanto bene, e forse meglio, di quanto potrebbero fare degli osservatori a terra. Ad ogni modo appare evidente che il suggerimento delle mutue ispezioni aeree è fatto per rendere più rapida l'applicazione della proposta: se poi si vorrà passare dalla ispezione aerea a quella terrestre, non saranno certamente gli americani a sollevare obiezioni.

Questo sviluppo ginevrino ha contribuito notevolmente a riportare la lancetta dei barometri politici americani verso il moderato ottimismo dal quale si era allontanata ieri quando si è saputo che la questione della sicurezza europea aveva preso la stessa strada di quella dell'unificazione tedesca, cioè la strada del rinvio alla conferenza dei Ministeri degli Esteri. Già stamane tuttavia, prima che si sapesse della nuova proposta di Ike, il pessimismo di ieri aveva perduto quota in seguito al rapporto che Eisenhower ha telegrafato a Washington perchè fosse letto ai leaders parlamentari. In esso il Presidente diceva di non credere che i russi volessero partire da Ginevra con un nulla di fatto e, pur evitando previsioni di rapida soluzione dei problemi più grossi, il Presidente aggiungeva di credere alla sincerità delle preoccupazioni e timori sovietici circa le riserve atomiche americane e le basi aeree stabilite dagli Stati Uniti. Aggiungeva anche che tali preoccupazioni e timori sono stati un fattore dominante nella politica negativa della Russia.

Leo Rea

Nuovamente smentite le «dimissioni» di Peron

Buenos Aires, 21

Il Ministero degli Interni argentino ha categoricamente smentito le informazioni diramate all'estero secondo le quali il Presidente Peron avrebbe date le dimissioni o sarebbe stato deposto. Le voci erano sorte su un'informazione di fonte abbastanza buona raccolta dalla «Reuters», secondo cui il Generale Peron avrebbe rassegnato le dimissioni ieri nel corso di una drammatica riunione del Gabinetto.

Danni di guerra

Gli indennizzi non subiranno alcuna sospensione

Roma, 21

Il Comitato permanente per il risarcimento dei danni di guerra — in un suo comunicato — si dice in grado di assicurare che, contrariamente ai timori da taluno espressi circa la sospensione dei pagamenti per danni di guerra fino ai nuovi accrediti previsti per non prima della seconda quindicina di agosto, le tempestive disposizioni prese dalla Direzione generale danni di guerra consentiranno una andatura immediata.

Il 20 luglio si sono chiusi i pagamenti fatti in applicazione degli articoli 35 e 36 della legge n. 968, sugli stanziamenti di bilancio per l'esercizio 1954-55: affluiscono ora al Ministero i consuntivi delle varie Intendenze di finanza. Ma già da domani, 22 luglio, saranno inoltrati alle Tesorerie provinciali gli accrediti alle Intendenze di finanza dei fondi occorrenti al pagamento dei danni di guerra nel primo quadrimestre dell'esercizio 1955-1956. Il Comitato nazionale permanente rileva, però, che tali accrediti sono piuttosto bassi, non superando nel loro complesso i 8 miliardi.

L'Arcivescovo Nogara si spegne lentamente

Udine, 21

Poche ore dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione, impartita gli alle 17.30 di ieri, le condizioni dell'Arcivescovo mons. Nogara sono lievemente migliorate, permettendogli qualche ora di riposo e conseguentemente di sollievo. Il Prelato, tuttavia, continua ad essere afflitto dai dolori che gli tormentano tutto il corpo e particolarmente dal caldo che gli arreca molto disturbo. Periodicamente si ricorre anche all'ossigeno.

Notizie pervenute al momento di andare in macchina dicono che le forze del malato vanno continuamente declinando.

IL DIBATTITO PER LA FIDUCIA AL GOVERNO

Ultimi interventi a Palazzo Madama

La Camera ha intanto continuato l'esame delle relazioni sui tre bilanci finanziari

Roma, 21.

Oggi il Senato ha concluso la discussione generale sul programma del nuovo Governo. Domani perciò, dopo la replica del Presidente del Consiglio SEGNI, i senatori voteranno, per appello nominale, la fiducia al Governo. L'esito della votazione non è dubbio perchè il Governo ha, anche a Palazzo Madama, la maggioranza precostituita. La maggioranza anzi è più forte a Palazzo Madama che a Montecitorio. Questo perchè però non ha tolto interesse alla discussione. La discussione generale è durata al Senato tre giorni giusti, come alla Camera.

Il Vicepresidente del Senato, MOLE', è democratico di sinistra. Noi speravamo — egli ha detto — che Segni, formando il Governo, avrebbe inaugurato un ciclo nuovo della politica italiana aprendo le porte alle forze del lavoro. Queste speranze sono state invece di breve durata perchè la formula governativa è vecchia.

Il presidente del gruppo comunista SCOCCIMARRO ha affermato che il nuovo Governo invece di realizzare l'auspicata chiarificazione, ha creato una maggiore confusione. Una politica di centro — ha aggiunto — è possibile soltanto nei limiti e per gli scopi dell'ordinaria amministrazione; ma quando si devono affrontare problemi di fondo, non vi è altra via che la formula di un rinnovamento del Governo.

In materia di politica economica anche questo Governo è prigioniero della destra. Solo attraverso una leale apertura a sinistra — ha concluso — si potrà rinnovare la vita politica italiana nell'interesse delle classi lavoratrici.

SPALLICCI, repubblicano, ha detto che è convinto che il Governo Segni sia l'unico in grado di garantire al paese il rispetto della democrazia e della libertà.

PERRIER, liberale, ha manifestato la sua fiducia nel nuovo Governo mentre il senatore TRIGONA, del Movimento sociale, ha sostenuto che l'anticomunismo dovrebbe essere la base comune dei partiti non marxisti.

Il democristiano MESSE ha preannunciato l'adesione nazionale combattenti. MESSE ha affermato che l'Unione combattenti, che egli presiede, si indirizza a finalità diverse da quelle dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. La Unione combattenti non ha fini di attività politica, e pertanto nulla a che vedere con nessuno.

La Camera intanto, con una seduta durata sette ore e mezza, ha dato fondo alle relazioni sui bilanci finanziari.

PRIME REAZIONI ALL'ATTO VOLUMINOSO DEL DOTT. SEPE

Così hanno accolto la sentenza i vari imputati e i loro difensori

Naturalmente il solo a essere veramente soddisfatto è Silvano Muto
Ostentata la massima fiducia da parte degli avvocati di Piero Piccioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 21

Dopo il deposito della sentenza Montesi non potevano mancare le reazioni dei vari avvocati impegnati per l'uno o l'altro dei protagonisti della clamorosa vicenda. L'avv. Bucciante, difensore di Silvano Muto, è stato letteralmente accerchiato dai giornalisti quando è apparso stamane a Palazzo di Giustizia e ha dichiarato: «La sentenza ha fatto giustizia nei confronti del mio difeso non solo quale imputato assolvendolo con la formula piena e sganciandolo in modo inequivocabile da tutto il gruppo di coloro che sono imputati di falsa testimonianza, ma quel che più conta è che mentre Silvano Muto ha subito un processo tuttora pendente davanti al Tribunale di Roma quale propalatore di notizie false e tendenziose, la sentenza della Sezione istruttoria dopo così laboriosa e ponderata indagine durata sedici mesi, non ha fatto che consacrare la fondatezza di quelle notizie giungendo a stabilire responsabilità precise e inequivocabili. Che si vuole di più?».

A sua volta l'avv. Augenti, difensore di Piero Piccioni, ha assicurato che in merito al rinvio a giudizio del suo cliente egli non farà alcuna istanza per la legittima suspicione tendente cioè a fare celebrare il processo in un Tribunale diverso da quello di Roma. Poi si è sottratto ai giornalisti dicendo che al momento non può pensare al caso Montesi in quanto impegnatissimo nel processo del cassiere della Banca del Cimino, Venanzi, che egli cerca di strappare all'ergastolo perchè il processo a suo carico è, a suo dire, un errore giudiziario.

L'avvocato Arnaldo Maria Besi, un altro dei legali che si interessa del caso Montesi, ha detto: «Il Presidente Sepe ha fatto bene a rinviare a giudizio tutti, altrimenti non poteva fare dati gli elementi in mano».

L'avv. Bruno Cassinelli non s'è voluto pronunciare. L'avv. De Angelis pensa che, comunque, Piccioni potrà usufruire del condono e ad ogni modo ritiene che gli elementi in mano al magistrato sia per Piccioni che per Montagna e Polito sono suscettibili di elaboratissima discussione.

L'avv. Liuzzi ritiene che il processo si celebrerà a Roma mentre l'avv. Giuseppe De Luca, altro difensore di Piccioni, ha assicurato: «Per quanto possa apparire paradossale, la decisione della Sezione istruttoria risponde al desiderio del mio cliente, il quale ritiene che nell'attuale situazione il pubblico dibattito costituirà l'unico mezzo per liberarsi di ogni sospetto di reato. Naturalmente solo in quella sede la Difesa farà valere le proprie ragioni nella certezza che l'innocenza di Piero Piccioni verrà pienamente riconosciuta».

Come hanno accolto i protagonisti del caso la sentenza? Piero Piccioni ieri sera non era a Roma ma nella residenza paterna di Grottaferrata. Avere una dichiarazione diretta da parte del giovane musicista non è stato possibile anche per il fatto che egli, preso — a quanto è stato detto — dai propri impegni professionali, non è rincasato fino a tarda ora.

Non vi è dubbio però, anche dal comportamento dei suoi difensori, che il rinvio a giudizio non l'ha colto di sorpresa. Lo avv. Carnelutti, infatti, uno dei difensori di Piccioni, non ha ritenuto opportuno di rinviare un suo viaggio all'estero.

Piero Piccioni e soprattutto i suoi familiari non hanno comunque mutato la loro opinione sull'esito dell'ormai inevitabile processo. Essi si mostrano sempre convinti che nel dibattimento potranno affiorare fatti e circostanze tali da dimostrare come nessun componente della famiglia Piccioni ha mai avuto nulla a che vedere con la morte di Wilma Montesi.

Neppure l'ex Questore Saverio Polito, si è meravigliato della notizia di rinvio a giudizio. Questa gli è giunta nella sua villa di Anzio dove si è trasferito ma non è stata una novità, in quanto già da qualche giorno ne era a conoscenza.

L'unico dei tre principali imputati che si trova a Roma in questi giorni è Ugo Montagna. Egli ha però fatto sapere attraverso uno dei suoi legali che non ha nessuna dichiarazione da fare. Secondo quanto affermano alcuni suoi conoscenti, il marchese avrebbe finito con lo «stancarsi» di questa vicenda giudiziaria.

Gli imputati minori, i guardiani di Capocotta, Venezio Di Felice, Anastasio Lulli, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani, sono sembrati i più preoccupati. Osiride Ganzaroli, l'esistenzialista che ritrattò la sua assurda versione secondo la quale aveva veduto deporre il corpo esamine di Wilma sulla spiaggia di Tor Vaianica da due sconosciuti, è stata da qualche tempo rimpatriata a Ferrara. Anche Adriana Bisaccia non è a Roma e nessuna delle sue vecchie amiche dei bars di via del Babbuino sa dove si trovi.

A Roma è invece Silvano Muto. Muto era felice di essere stato prosciolto. Aveva ricevuto prima d'incontrare noi molte telefonate da amici che si erano congratulati con lui. Non ha voluto esprimere nessuna opinione sul prossimo processo.

S. R.

La donna di Gradisca nella sentenza istruttoria

Gorizia, 21

Tra i personaggi implicati nel caso Montesi vi è, com'è noto, la gradiscana Corinna Versolato, nominata la «donna di Alessandria» e la cui salma è sepolta da alcuni mesi nel Camposanto di Gradisca di Isonzo.

Nella sentenza istruttoria del dott. Sepe il caso della Versolato è accennato in un episodio, che ha la sua importanza perchè la donna, suicidatasi ad Alessandria il 2 ottobre 1954, era in possesso del numero telefonico di Piero Piccioni, che non era segnato nell'elenco telefonico della TETI e di quello di Ugo Montagna.

«Dagli atti relativi — si legge nella sentenza — al procedimento per il suicidio della Versolato risulta che costei aveva fatto a Roma conoscenza con persone molto in vista, era frequentatrice del Club Victor, aveva alloggiato per circa un mese all'albergo Excelsior — dove si sarebbero svolte vere e proprie orge con la partecipazione di personalità e di due note artiste fra cui la Valli — aveva in tasca al momento in cui fu ricoverata all'ospedale di Alessandria due ritagli di giornali, l'uno riguardante il caso Montesi, l'altro concernente la chiusura del «Piccolo Siam» a Roma. Il signore presso il quale lavorava come segretaria, il venezuelano Mario Amelotti residente a Valle San Bartolomeo, in provincia di Alessandria, aveva inviato di recente 60 milioni da Caracas e aveva realizzato una «sfacciata fortuna» sproporzionata ai normali utili di un umile locale notturno, il Bar Grillo. Una recente segnalazione — conclude la sentenza su questo argomento — della Questura di Roma circa i rapporti fra la Versolato e Piccioni non è da tenersi conto in questa sede, in quanto è pervenuta dopo il deposito degli atti in cancelleria».

In una corrispondenza da Alessandria a un giornale torinese, è rievocata la vicenda della segretaria suicida. La donna era stata assunta in seguito ad un'inserzione che il reg. Amelotti stesso aveva fatto pubblicare su un giornale di Trieste il 4 agosto 1954. La sera del 30 settembre la Versolato si ritirò, mentre l'Amelotti ed il figlio assistevano ad uno spettacolo televisivo, nella propria camera ed ingerì a scopo suicida venti pastiglie di un sonnifero. A mezzanotte la Versolato fu interrogata a lungo in ospedale da alcuni funzionari della Squadra mobile e giustificò il gesto dicendo ch'era innamorata dell'Amelotti; lo stesso non aveva corrisposto ai suoi sentimenti e anzi l'aveva pregata di allontanarsi dalla villa e anche dalla città, acquistando all'uopo un biglietto per Roma, biglietto che in seguito fu sequestrato dalla Questura presso l'agenzia di viaggi Gallussi. Il giorno successivo quando i funzionari della Questura si ripromettevano di verbalizzare delicatissime dichiarazioni della Versolato e all'interrogatorio doveva assistere il Procuratore della Repubblica, la segretaria dell'Amelotti, approfittando di un momento in cui l'infermiera aveva un poco rallentato la sorveglianza, si alzava dal letto e scavalcava il davanzale della finestra gettandosi nel vuoto. Cadde sul balcone del primo piano e morì dopo una ora senza aver ripreso conoscenza.

Quindici giorni or sono è andata ad Alessandria la madre della Versolato, signora Rosa Monini, di 60 anni, abitante a Gradisca. Essa ha cercato di conferire con il Procuratore della Repubblica, ma ha dovuto rinunciare al colloquio perchè il magistrato era fuori sede. La donna, che ha poi conferito a lungo col suo patrono avv. Bolgeo, ha detto di essere in possesso di alcuni importanti elementi riguardanti la istruttoria per la morte di sua figlia. Ha promesso che tornerà ad Alessandria ai primi di agosto per parlare al giudice.

UNA RAGAZZA STRANGOLATA NELLA SUA STANZA D'ALBERGO

Misterioso delitto a Parigi compiuto da un giovane italiano

L'assassino afferma di essere stato derubato dalla donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Per aver incontrato nel corridoio dell'hotel ove era sceso poche ore prima «una creatura di sogno», Orfeo Vizzoni di 27 anni è finito in prigione incolpato di assassinio.

Il giovanotto italiano che lavorava in un'officina di Amneville, vicino Rombas, era giunto a Parigi l'altro ieri sera col rapido proveniente da Metz. Della «Ville Lumière» non conosceva nulla, ma aveva letto molto su di essa e si era fatto un'opinione non troppo aderente alla realtà. Indossava un giacchetto a scacchi neri e bianchi, una camicia di un verde da technicolor, pantaloni a tubo e scarpette da ballerino spagnolo. Per tutto bagaglio aveva una borsa di cuoio ove conservava assieme a pochi indumenti il libro da capezzale intitolato «Il più bell'amore», un romanzo sottolineato nelle sue pagine più spinte da vigorosi tratti di matita rossa e da annotazioni di gusto discutibile.

Orfeo Vizzoni non aveva che un desiderio: conoscere Parigi e Pigalle nel più breve tempo possibile. Sceso dal treno si infilò in un taxi, disse al conducente di depositarlo in un ristorante nei pressi di Pigalle. Qui cenò abbondantemente, e dopo aver bevuto un bicchiere di cognac chiese alla padrona di indicargli un albergo. «Non avete che da attraversare la strada», gli rispose costei. Orfeo Vizzoni diede le proprie generalità, salì in camera per darsi una toccatina e partì alla ricerca dell'avventura. Questa non tardò. A place Pigalle incontrò una mademoiselle che gli fece l'occhietto. Era carina e accomodante. Orfeo credette di toccare il cielo con le mani. Fu galante, cortese nelle poche ore che rimase con lei.

Dopo la mezzanotte credendo di aver scoperto tutti i segreti di Montmartre, se ne tornò all'hotel. Ma quando si mise a letto e fece i conti della giornata si accorse che 35 mila franchi erano scomparsi dal suo portafogli. Sembrò non farci nessun caso quando ieri mattina scese dalla sua camera per andare dal barbiere.

Della sua avventura notturna nessuno fu messo al corrente, e nessuno ne avrebbe saputo nulla se nel rientrare non avesse incontrato la «creatura di sogno». Costei era vestita di sottanina di nylon, era bionda ed aveva il viso angelico. Girava nel corridoio così svestita in cerca di chissà che cosa. Orfeo si infiammò, le lanciò un'occhiata, la ragazza — Madeleine Pages — rispose. La conversazione fu ingaggiata e continuata nella camera di costei. Dopo un po' il giovanotto usciva fuori, si faceva passare al telefono il Commissariato di Polizia e molto tranquillamente informò il commissario di aver ammazzato una ragazza.

Quello che successe nei momenti in cui rimase con la donna lo si sa dalla sua deposizione. «La ragazza somigliava a quella che avevo incontrato la notte precedente a Pigalle. Le chiesi conto dei miei 35 mila franchi, lei disse di non saperne nulla. Non volevo esser beffeggiato. Perso la ragione, la picchiai e per non farla urlare le tappai la bocca con un fazzoletto. Lei si difendeva accanitamente, ed allora la colpii con un tagliacarte col quale la ferii alla gola e al petto».

Dopo le prime constatazioni risulta che la donna è morta in seguito a strangolamento e la Polizia non è ancora riuscita a stabilire le vere cause della tragedia.

B. C.

L'AUSTRIA INVESTITA da un furioso ciclone

Vienna, 21

Il ciclone che si è abbattuto ieri sera su Bregenz ha devastato il teatro impiantato sul lago per gli spettacoli estivi. Per la stagione che si inaugura sabato prossimo è in programma l'operetta di Strauss «Una notte in Venezia». La tempesta di ieri ha spezzato le colonne della «piazzetta S. Marco» e strappato dall'ancoraggio il vascello del Duca di Urbino, scagliandolo contro i pontoni del palcoscenico.

Il maltempo ha imperversato ieri sera su tutta l'Austria con temporali improvvisi, turbini di vento, piogge torrenziali e violente grandinate. A Leoben, in Stiria, sono caduti chicchi di grandine grossi come palle da tennis. I danni sono talmente vasti da dare alla città l'aspetto di una zona colpita da bombardamento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, Val Padana, Piemonte, Liguria e Sardegna nuvolosità scarsa al mattino, che andrà gradualmente aumentando nelle ore pomeridiane, durante le quali si determineranno condizioni favorevoli a manifestazioni temporalesche isolate.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.3, 32.4; Trento 18.4, 34.4; Venezia 23.4, 30.8; Milano 20.4, 30; Torino 16.8, 27.[illegible]; Genova 22.4, 25.4; Pisa 18.8, 31.2; Ancona 25.7, 29.3; Perugia 21.7, 32.2; Pescara 18.6, 34; L'Aquila 16.7, 32.5; Roma 21.7, 33.5; Campobasso 21.8, 30.7; Bari 24, 34; Napoli 19.7, 31.9; Potenza 21.8, 31.8; Reggio Calabria 20, 32.7; Messina 24.2, 32.6; Palermo 24.4, 30.8.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA lunga pratica offresi per trattoria condizioni da convenirsi. Raffineria 2 - Trattoria. 66297 A

PRESTASERVIZI per mattino, referenze, offresi. Cassetta 12624 A UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati qualsiasi restauro prezzi buoni offresi, telefonare 24434. 46890 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 66208 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine moderne 5000 coloriture olio, offresi, Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 66301 C

A.A. PITTORE stanze appartamenti moderni, coloritura olio smalto offresi. Tel. 90878. 66250 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi, via Crispi 11, portineria. 66298 C

PERSIANE avvolgibili a cinghie ganci, riparazioni garantite, specializzato offresi. Canova 2, tel. 90-3-08. 66299 C

QUARANTENNE con Belvedere conoscenza lingue offresi qualsiasi lavoro, offerte casetta 12626 C UPI.

SIGNORA offresi lavori casa stiro cucito tutto il giorno oppure stabile preferibilmente famiglia italiana. Bovo Bianca, S. Croce-Aurisina-Duino 12, Trieste. 66284 C

26.ENNE vedova, presenza, cerca posto cassiera, banconiera, commessa qualunque posto fiducia. Cass. 12604 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite naturali, Mari, Carducci 12, tel. 24588. 46886 CC

CASA del Parrucchiere di Incontrera Mary, Mazzini 44, telefono 95921, prodotti barbiere, parrucchiere. Specialità «Shampoing Mary». Provatelo!!!. 66286 CC

ISTITUTO di Bellezza Bagno Romano: appropriate cure manterranno negli anni la vostra bellezza ed eleganza. Consultazioni gratuite, discrezione. Telefono 90-119. 46885 CC

PERMANENTI Hollywood novità 1500 tiepide 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 66190 CC

PERMANENTI americane 1200 complete: a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 66254 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname cercasi. Via Del Bosco 22.

BARISTA banconiera pratica cercasi indicare età posti occupati. Offerte Cassetta 12617 D UPI.

CONDUTTORE [illegible] cercansi [illegible] condizioni. Caffè Tomaseo, Sandro.

IMPIEGATA conoscenza contabilità [illegible]. Precisare età, referenze, Cass. 12598 D UPI.

PER importantissimo esercizio, primissima categoria cercasi gestore, capacità, solvibilità, serietà. Offerte Cassetta 24000 D UPI.

PORTAPANE 14 anni cercasi. Panetteria via Palestrina 4. 66275 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6095 D

STENODATTILOGRAFA perfetto inglese cercasi da importante industria. Inutile presentarsi senza requisiti. Offerte Cassetta 22963 D UPI.

STENODOTTILOGRAFA pratica ufficio con referenze cercasi. Cass. 12632 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

SIGNORA pensionata cerca stanza vuota con poco comodo cucina anche periferia. Cassetta 12616 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIME matrimoniale pranzo uso cucina telefono affittasi. Telefonare 36620. 66274 F

MATRIMONIALE soleggiata splendida posizione affittasi, via Romagna 30-II sinistra. 66279 F

MOBILIATA una persona ingresso scale affitto, Pascoli 34-III sinistra. 46878 F

STANZA vuota ingresso scale affittasi, indirizzo UPI. 66276 F

STANZA soleggiata bagno una o due signorine affittasi, casa distinta. Tel. 44503. Riccio. 66305 F

TRICAMERE primo piano ambulatorio uffici centro, affittasi, indirizzo UPI. 66273 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami, Ripetizioni qualsiasi materia, Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità, Traduzioni, Lingue. A Monfalcone, esclusivamente via Boito, 10, tel. 3055. 66289 G 66289 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2 telefono 23121.

LAUREANDA prepara esami medie e avviamento. Prezzi modici. Telefonare 42-7-25. 66285 G

Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro piastrine incise smarrito martedì, mancia competente. Tel. 24280. 66287 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGENZIA AVI Imbriani 9, tel. 94677, affitta villa mobiliata quadristanze, massimi conforti, grande vista mare; appartamenti vuoti mobiliati centralissimi. 1221 I

APPARTAMENTO indipendente lussuosamente mobiliato, stanza matrimoniale salotto cucina telefono giardino affitto 25.000 senza compenso. Altro vuoto: camera cucina affitta 6000 compenso. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 66304 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze accessori riscaldamento ascensore poggiuoli affitto, aggiornato. Alabarda, S. Spiridione 6. 66303 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta paraggi stazione affittasi compenso spese. Indirizzo UPI. 66290 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO vuoto mobiliato occasione cercano sposi. Dettagliatamente indirizzare Cassetta 12620 L UPI.

APPARTAMENTO vuoto mobiliato cerco urgentemente pago compenso affitto aggiornato. Telefonare 41630. Tutti giorni. 66304 L

MAGAZZINO piccolo viale Miramare cercasi compensando spese. Cass. 22947 L UPI.

M Vendite d'occ. L. .5

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso; seggioloni 1800; culle 1300; girellini, grandiabimbi, «Tutto per il Bambino»; Tarabocchia 6. 46816 M

AUTOMOBILISTI corredate la vostra autovettura dell'ottima autoradio CONDOR, [illegible] mensili presso UNIVERSALTECNICA, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2557 M

BANCHI attrezzi falegname vendo. Conti 48, ore 10-12 15-17. Tel. 49150. 66241 M

ELNA macchina per cucire elettrica, portatile, svizzera, solo da Crasso, Galleria Rossoni. 46671 M

FRIGORIFERI Electrolux originali svedesi garantiti per 10 anni in vendita a sole 4000 mensili presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13.

FRIGORIFERO Fiat 160 occasione vendesi. Indirizzo UPI. 66234 M

MACCHINE per cucire le migliori marche del mondo, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2557 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 65666 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobililetto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88 mila. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 46816 NN

ARMADI con porte in cristallo, vetrina mogano e cristalli per negozio sartoria, banchi lavoro orologiaio, vendesi occasione giornata. Ind. UPI. 66291 NN

CAMERA 1 persona con 2 armadi sofà 2 poltrone vendesi, Boccaccio 2-IV, destra, ore 17-20. 66288 NN

MATRIMONIALE lussuosa cucina modernissima svendo solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 46806 NN

PIANINO moderno cedesi occasione. Orario: 8-10, 15-17. Rossetti 49, porta 17. 46865 NN

O Commercio L. 35

A. ARGENTO oro acquisto disimpegno polizze massimo realizzo. Oreficeria Ponterosso 5. 46809 O

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

PIANALE 24 ruote, gru gommata, 6 tonn., motolivellatrici, livellatrici, trattori scraper, derrik su rotaie vende «OMMIE», Appianuova 701, Roma. 6091 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. IN CAMBIO auto 1100 E darei ospitalità albergo Valbruna pagando eventuale differenza contanti. Trattasi direttamente. Indirizzo Albergo Seisera, Valbruna. 2549 Q

DISPONENDO Belvedere accettasi qualsiasi incarico. Offerte cassetta 12626 Q UPI.

FIAT 600, 1100/103, 1100 E, 1400. Belvedere, 1100 Cabriolet, 1900 Fiat. S. Nicolò 12. Duplica.

GUZZI «Zigolo» nuovo vendesi tel. 38100. 66277 Q

500 C vendesi, via Roma 28, Panificio, dalle 9 alle 12, 17 alle 19. 66293 Q

R Cap. soc. cess. az. L. [illegible]

CINEMA vendesi Medea abbinato-estivo galleria completa attrezzatura affitto pagato undicianni contanti 2.500.000, Virgilio Zotti, Sagrado. 66283 R

NEGOZIO fiori ottima rendita 750.000 cedesi. Agenzia Argo, Galleria Rossoni. 66295 R

NEGOZIO barbiere forte lavoro piccolo prezzo vendesi. Caffè Tomaseo, Sandro. 66308 R

SALONE parrucchiere darebbesi in consegna. Rivolgersi, Papiriano 30. 66307 R

SOCIO 3.000.000 sviluppo commercio importazioni esportazioni Jugoslavia Austria Germania Italia. Utile 200.000 mensili cercasi. Totocalcio Galleria Rossoni. 66295 R

TRATTORIA 2.500.000 paraggi Sonnino 20 ettolitri mensili oltre pranzi, vendesi. Agenzia Argo, Galleria Rossoni. 66295 R

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE grande restaurata Ponte Rosso vendesi condizioni. Terreni centrali vendonsi, via S. Caterina 9-II, pomeriggio. Cass. 2 S UPI.

APPARTAMENTI condominio liberi 1-2 stanze, cucina, anche dilazione pagamento, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 66302 S

APPARTAMENTO camera cameretta poggiolo vendesi facilitazioni pagamento. Argo, Galleria Rossoni. 66295 S

APPARTAMENTO rendita annua 456.000 vendesi 4.880.000. Agenzia Argo, Galleria Rossoni. 66306 S

VILLA vasta libera o prossimamente libera acquisto. Cassetta 12627 S UPI.

VILLETTA 3-4 stanze acquisto contanti. Inintermediari. Cassetta 12620 S UPI.

T Villeggiature L. 50

AFLENZ (Austria), stazione climatica subalpina, alt. 765 m. incantevole soggiorno autunnale seggiovie prenotazioni per settembre accetta Albergo-Pensione Hubertushof, stanze con acquacorrente ottima cucina [illegible] 4 stanze affittasi. Tel. 21092. 66300 T

U Matrimoniali L. 60

32-ENNE conoscerebbe signorina seria 25-30-enne scopo matrimonio. Cassetta 12621 U UPI.